Rassegna Stampa

di Martedì 21 giugno 2022

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Consorzi di Bonifica**			
1	Il Sole 24 Ore	21/06/2022	*Siccita', acqua razionata al Nord (M.Cappellini)*	4
8	Il Sole 24 Ore	21/06/2022	*Solo otto giorni per salvare stalle e mais di Cremona (M.Ca.)*	6
1	Corriere della Sera	21/06/2022	*Ancora afa, manca l'acqua. In Italia scattano i divieti (R.Bruno)*	7
19	La Repubblica	21/06/2022	*Sos Po, altri tagli all'irrigazione (E.Dusi)*	11
15	La Stampa	21/06/2022	*Il mare risale lungo il Po "Tutto il raccolto e' a rischio" (F.Moscatelli)*	12
5	QN- Giorno/Carlino/Nazione	21/06/2022	*Ambientalisti, burocrazia, sprechi. E le dighe anti siccita' non si fanno (A.Perego)*	14
1	Avvenire - Ed. Milano/Lombardia	21/06/2022	*Siccita' e danni all'agricoltura. Il conto e' gia' salito a 2 miliardi (A.Zaghi)*	15
23	Bra Oggi	21/06/2022	*Le azioni della Regione per fronteggiare la crisi idrica*	17
1	Bresciaoggi	21/06/2022	*Priorita': salvare i raccolti*	18
11	Bresciaoggi	21/06/2022	*L'Anbi pensa alle acque reflue*	20
1	Corriere Adriatico - Ed. Pesaro	21/06/2022	*I fiumi sorvegliati speciali*	21
1	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	21/06/2022	*Acqua razionata, prime ordinanze*	23
3	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	21/06/2022	*Prelievi sul Garda per salvare il Po Levata di scudi: "Mai, e' un danno"*	25
13	Corriere della Sera - Ed. Bergamo	21/06/2022	*Emergenza nei campi. Bypass con i trattori e diga creata nella notte per deviare l'acqua*	26
2	Cronache di Caserta	21/06/2022	*Siccita', Anbi: "Acque reflue per irrigare campi"*	27
10	Giornale di Brescia	21/06/2022	*Quel "cuneo salino" rischio per tutto l'agroalimentare*	28
41	Giornale di Merate	21/06/2022	*Contro l'agricoltura la siccita' e i vandali Sabotati oltre 50 impianti d'irrigazione*	29
1	Il Giornale del Piemonte e della Liguria (Il Giornale)	21/06/2022	*La siccita' ora e' un dramma reale*	30
3	Il Giorno - Ed. Alta Lombardia	21/06/2022	*Dieci giorni poi lo stop Il Chiese e' esaurito*	32
31	Il Messaggero - Ed. Rieti	21/06/2022	*Allarme siccita' nel Reatino*	33
1	Il Quotidiano del Sud - L'Altravoce dell'Italia	21/06/2022	*Siccita', gas, prezzi un' estate infernale*	35
26	Il Secolo XIX	21/06/2022	*Emergenza siccita', torrenti in secca. Ora scatta la corsa per salvare i pesci (D.Terragni)*	37
9	La Notizia (Giornale.it)	21/06/2022	*La ricetta dell'Anbi. Usare anche le acque depurate per irrigare i campi*	38
15	La Nuova del Sud	21/06/2022	*Piccoli invasi, oggi la presentazione del progetto d Coldiretti*	39
13	L'Arena	21/06/2022	*Invasi, quel piano fermo da decenni*	40
1	Metro - Ed. Roma	21/06/2022	*Siccita', pure nel Lazio e' stato di calamita'*	42
Rubrica	**Consorzi di Bonifica - web**			
	Ansa.it	21/06/2022	*Nel Lazio lo stato di calamita', risparmio d'acqua per Roma*	43
	Ansa.it	21/06/2022	*Siccita': Sardegna salva, c'e' acqua per famiglie e campagne*	45
	Ansa.it	21/06/2022	*Un "piano acqua" contro la siccita', Governo e Regioni al lavoro*	46
	Ilfattoquotidiano.it	21/06/2022	*Siccita', Letta chiede al governo di proclamare lo stato di emergenza il prima possibile*	51
	Tg24.sky.it	21/06/2022	*Siccita': scorte piu' risicate nonostante razionamento in Fvg*	54
	24newsonline.it	21/06/2022	*Lago in magra. Il Consorzio del Ticino taglia la portata delle concessioni per resistere alla siccit*	56
	Agenpress.it	21/06/2022	*Siccita'. Vincenzi (Anbi), chiede lo stato di calamita' e cabina di regia con a capo la Protezione c*	58
	Bari.Repubblica.it	21/06/2022	*Siccita', in Puglia scatta il pre-allarme. Coldiretti: 80 milioni di metri cubi d'acqua in meno*	60

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Consorzi di Bonifica - web**			
	Fanpage.it	21/06/2022	*Allarme siccita' in Campania, in calo l'acqua in Volturno e Sele: c'e' il piano d'emergenza*	62
	Gazzettadimodena.gelocal.it	21/06/2022	*Siccita', il mare risale lungo il Po: Tutto il raccolto e' a rischio*	63
	Giornaleadige.it	21/06/2022	*Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta, al via monitoraggio per un uso equo dell'acqua*	66
	Giornaledirimini.com	21/06/2022	*Nel Lazio lo stato di calamita', risparmio dacqua per Roma*	69
	Giornalemio.it	21/06/2022	*Crisi idrica: Necessari Stato calamita', cabina regia e investimenti*	72
	Gliscomunicati.it	21/06/2022	*Siccita': l'Italia e' in stato di crisi per non voler studiare soluzioni strutturali*	74
	Ildenaro.it	21/06/2022	*Sud, Svimez-Utilitalia: Per ogni mln di di produzione delle Utilities si creano dai 7 ai 10 posti i*	77
	Irpiniatimes.it	21/06/2022	*Anbi Campania - Siccita', aumenta il deficit idrico del Volturno, migliorano Garigliano e Sele*	81
	Lasicilia.it	21/06/2022	*Siccita', paura al Nord e la Sicilia avvia le verifiche sui laghi e sugli invasi*	86
	Tag24.it	21/06/2022	*Prandini (Coldiretti): "In Italia il numero di incendi e' triplicato, subito lo stato di emergenza"*	88
	Tgcom24.mediaset.it	21/06/2022	*Po in secca, centrali idroelettriche: situazione sotto controllo | Coldiretti: "Perso l'89% dell'acq*	92
	Unicaradio.it	21/06/2022	*Caldo estremo in Europa, segni di un clima che sta cambiando*	95

Tiratura: 94.517 Diffusione: 59.958

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 21-06-2022
Pagina 1+8
Foglio 1 / 2

Siccità, acqua razionata al Nord

L'emergenza idrica

Stato d'emergenza per tutte le Regioni del Nord e avvio dei programmi di razionamento dell'acqua. È quanto hanno chiesto le Regioni al vertice dei dipartimenti competenti dei ministeri coinvolti insieme alla Protezione civile tenutosi a Palzzo Chigi. L'obiettivo delle ordinanze regionali è quello di razionare l'acqua al Nord, con il divieto di riempimento delle piscine e di altri usi, privilegiando invece l'uso dell'acqua per i fabbisogni primari. La situazione è molto critica: gli invasi sono ai minimi, i laghi sono alla soglia di allarme e il Po è nella peggior secca degli ultimi 70 anni.

Cappellini —*a pag. 8*

Grandi laghi in secca: il Maggiore è al 24%, Nord in emergenza

Siccità e agricoltura. Dal Lazio all'Emilia-Romagna le nuove misure per contingentare i consumi privati in attesa del decreto del Governo

Micaela Cappellini

Alle due del pomeriggio, sulla vetta del Monte Bianco, la temperatura che si registra da sabato è di 10,4 gradi: «Tre anni fa, quando si cominciò a parlare seriamente sui giornali dei pericoli derivanti dal cambiamento climatico, quella temperatura era poco più di 6 gradi». Per Massimo Gargano, direttore generale dell'Anbi, l'associazione che riunisce tutti i consorzi di bonifica nazionali, non c'è numero migliore per sintetizzare l'emergenza siccità che in questi giorni sta stringendo il nostro Paese in una morsa, tra razionamenti dell'acqua per l'irrigazione e presto anche per l'uso domestico.

Il Piemonte ieri ha decretato l'allarme rosso, in 170 comuni sono già state emesse ordinanze di uso consapevole dell'acqua. Il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, si è detto pronto a proclamare lo stato di calamità naturale nelle prossime ore, l'Emilia-Romagna decreterà lo stato d'emregenza già oggi. Gli occhi di tutti, però, sono puntati sul governo, a cui anche la Conferenza delle Regioni ha chiesto a gran voce che venga dichiarato lo stato di emergenza nazionale per siccità. Ieri c'è stato un incontro tra i capi di gabinetto dei ministeri coinvolti, dall'Agricoltura alle Finanze, dagli Affari regionali alla Transizone ecologica: «La situazione è delicata, presto ci aggiorneremo a livello politico», ha dichiarato il ministro delle Politiche agricole, Stefano Patuanelli.

L'Anbi, intanto, ha altri dati da mettere sul tavolo. In un anno la percentuale di riempimento dei grandi laghi italiani è crollata pericolosamente: quella del Lago Maggiore, la più preoccupante, è passata dal 95% del 15 giugno 2021 al 23,8% della settimana scorsa, il minimo storico dal 1946. Il lago di como è sceso dal 76% al 35%, quello d'Iseo dal 97 al 46%. Il fiume Po, il più grande d'Italia è in agonia. A Valenza, in provincia di Alessandria, due anni fa aveva una portata di 489 metri cubi al secondo, ora è di soli 108 metri cubi. Verso la foce, a Pontelagoscuro in provincia di Ferrara, il Po è passato da 3mila a 1.800 metri cubi al secondo di portata. Sempre in Lombardia, le riserve di neve si sono esaurite con due mesi si anticipo. In Umbria gli invasi del Trasimeno e della diga di Maroggia sono dimezzati. Nel Lazio il Tevere è più basso di 35 centimetri. Secondo la Confagricoltura, i danni all'agricoltura ammontano già a due miliardi di euro, ma è solo un bilancio provvisorio. «Il grosso

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE
Quotidiano
Data 21-06-2022
Pagina 1+8
Foglio 2 / 2

dell'emergenza è tutta concentrata al Nord - ammette il direttore generale dell'Anbi, Gargano - perchè il Sud ha saputo dotarsi di infrastrutture idriche migliori grazie ai fondi per il Mezzogiorno».

Piangere sugli errori del passato oggi però non serve. In piena crisi, c'è solo una cosa da fare: «Il governo deve dichiarare rapidamente lo stato d'emergenza - dice Gargano - e affidare alla Protezione civile la gestione centralizzata e la distribuzione della poca acqua che c'è in modo tale che venga divisa tra agricoltori, utenze domestiche, bacini idrici e utility energetiche». Solo un'autorità con un mandato governativo, infatti, ha la forza di imporsi e di evitare forme di egoismo campanilista: dal lago di Garda che non vuole veder scivolar via, insieme all'acqua, i turisti, fino alla Regione Valle d'Aosta che dichiara di non poter aiutare il vicino Piemonte. «Così fu fatto per le due crisi di siccità che l'Italia ha attraversato negli ultimi vent'anni, e funzionò», ricorda Gargano.

Il grosso delle soluzioni al problema della mancanza d'acqua, però, possono essere costruite solo nel medio periodo, e richiedono investimenti: «Insieme alla Coldiretti - racconta il dg dell'Anbi - avevamo presentato un piano per la realizzazione di tanti piccoli invasi per l'accumulo dell'acqua piovana. Il costo stimato era di 4 miliardi, dovevano essere finanziati con il Pnrr ma alla fine è stato deciso che i fondi europei non potevano essere destinati a questo genere di progetti». Ora, il piano invasi è alla ricerca di finanziamenti alternativi. Ma anche se venissero stanziati domani, prima che i bacini possano essere operativi ci vorranno almeno tre anni. L'agricoltura nazionale non riuscirà ad aspettare tanto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Piemonte decreta l'allarme rosso in 170 comuni: già emesse ordinanze di uso consapevole dell'acqua

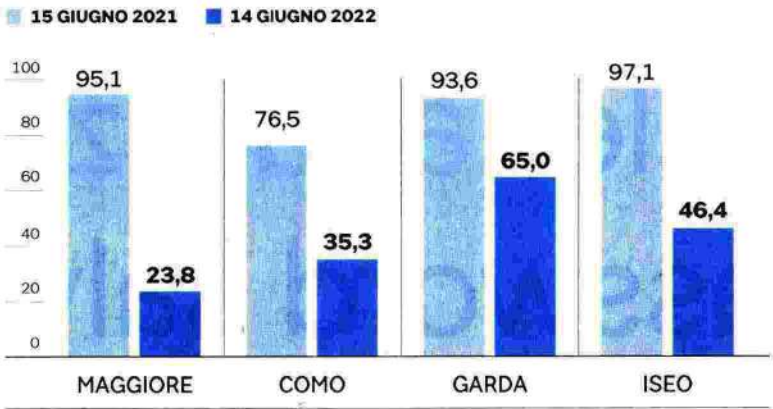
170 **COMUNI DEL PIEMONTE**

Situazione diversificata in Piemonte: «dove abbiamo le faglie profonde non abbiamo problemi per cui e riusciamo a garantire il servizio. In 170 comuni del Piemonte ci sono ordinanze di uso consapevole dell'acqua ma per il momento, tranne alcuni casi, non c'è razionamento» ha detto Alberto Cirio, presidente di Regione Piemonte

L'acqua persa in soli due anni

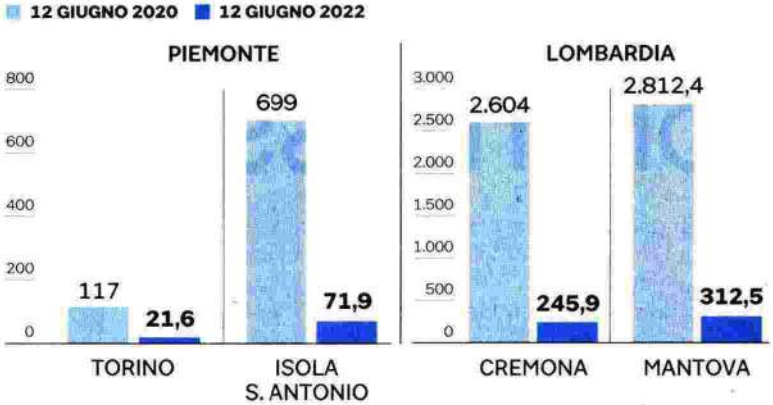
I LAGHI

Percentuale di riempimento



IL FIUME PO

La portata in metri cubi al secondo in Piemonte e in Lombardia



Fonte: Osservatorio Anbi

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tiratura: 94.517 Diffusione: 59.958

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 21-06-2022
Pagina 8
Foglio 1

Solo otto giorni per salvare stalle e mais di Cremona

L'allarme

Gli agricoltori della zona riescono a coprire il 75% del fabbisogno idrico

Otto giorni di tempo per salvare i campi e le stalle di Cremona, una delle principali province a vocazione agricola d'Italia. Non un giorno di più. «O piove, o ci viene in soccorso l'Enel con i suoi bacini idrici, oppure tra otto giorni nel Cremonese non avremo più acqua». A raccontarlo, preoccupato, è Libero Stradiotti: è il presidente del consorzio del Provolone Valpadana, ma è anche il vicepresidente del Consorzio di Bonifica Civico Naviglio di Cremona, uno dei più antichi del Paese, creato dai Benedettini nel 1100. Non stacca gli occhi e le mani dalle turbine nemmeno mentre parla al telefono, non può permettersi di perdere nemmeno una goccia d'acqua durante il suo turno di prelevamento, che è di 24 ore ogni otto giorni. «Il Civico Naviglio di Cremona - racconta - attinge dal Lago d'Iseo, attraverso il fiume Oglio, dall'Adda e in piccola parte direttamente dal Po. Ma il Lago d'Iseo oggi ha autonomia di fornitura di 40 centimetri: con il Consorzio di bonifica che ne preleva l'equivalente di 5 centimetri al giorno, i conti sono presto fatti». Otto giorni, appunto. E poi un'emergenza alle cui conseguenze Stradiotti non vuole nemmeno pensare.

Con quanto viene razionato oggi, gli agricoltori del Cremonese riescono a coprire più o meno il 75% del proprio fabbisogno idrico nei campi. «Una percentuale - dice Stradiotti - che di per sé non sarebbe nemmeno male, se non fosse che proprio in questi giorni il mais è al massimo della fioritura, e quindi ha bisogno del massimo di acqua». Dare alle piante solo il 75% dell'irrigazione di cui hanno bisogno non si può fare, allora si dà pressochè tutta l'acqua alle piante migliori, e niente alle piante dei terreni meno fortunati. «Il risultato finale - dice - è un raccolto al 75%, cioè il 15% in meno di quello che si è seminato». E questa non è una buona notizia per l'approvvigionamento di mangimi su cui fanno affidamento gli allevamenti di mucche della Pianura Padana, già stremati dal caldo e dalle alte temperature: «Facciamo andare le ventole e le doccette notte e giorno nelle stalle - racconta il presidente del consorzio del Provolone Valpadana - ma già oggi la produzione del latte si è ridotta del 10%. E questo è un bel problema, perchè ha spinto il prezzo del latte ancora più in alto, a 63 centesimi il litro». Con quotazioni così, per un allevatore vendere il latte al mercato del fresco diventa conveniente tanto quanto conferirlo ai grandi consorzi come il Provolone o il Grana Padano. Con una differenza sostanziale, però: che i tempi di pagamento del latte fresco sono più veloci. «Il risultato - dice Stradiotti - è già una mancanza di latte per i formaggi stagionati che metterà a serio rischio la produzione per i prossimi mesi».

—**Mi.Ca.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stradiotti: «O piove, o ci viene in soccorso l'Enel con i suoi bacini idrici, oppure non avremo più acqua»

Grandi laghi in secca: il Maggiore è al 24%. Nord in emergenza

ASSICURAZIONI CASA: UNA TUTELA ESTESA A TUTTI I RISCHI DOMESTICI

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 21-06-2022
Pagina 1+18/9
Foglio 2 / 4

L'ITALIA A SECCO

di **Riccardo Bruno**

Non c'è scampo per chi vuole sfuggire al caldo. Sabato scorso, alle due del pomeriggio, sul Col Major, poco sotto la vetta del Monte Bianco, la colonnina è salita a 10,4 gradi. Considerando che eravamo a quota 4.750 metri, è facile capire la portata dell'ondata bollente che sta investendo tutta l'Italia e non solo. Il dato più allarmante è che ormai da diverse settimane le temperature rimangono sopra la media e in più arrivano dopo un inverno mite e poco piovoso, soprattutto al Nord. Il risultato è una condizione di siccità che si trascina da mesi e fa temere il peggio.

Razionamenti

Per questo le Regioni hanno rotto gli indugi e si stanno muovendo rapidamente, intanto per chiedere lo stato di emergenza (il Lazio ha annunciato che domani deciderà quello di calamità), ma anche per uniformare le decisioni su tutto il proprio territorio. Le ipotesi a cui si sta lavorando riguardano nell'immediato la riduzione dello spreco, con il razionamento fino allo stop dell'erogazione durante la notte, dando priorità all'uso per fabbisogni primari (ad esempio vietando di riempire le piscine). Sono provvedimenti che già in molti Comuni sono stati presi. Almeno in una decina in Piemonte, dove da giorni si ricorre alle autobotti e alle chiusure notturne della distribuzione. E ancora nelle province di Savona e di Imperia, o a Tesimo, in Alto Adige, dove il sindaco ha disposto che l'acqua si possa «usare per bere e fare la doccia» ma non per innaffiare i giardini.

Laghi e il Po

La situazione è particolarmente difficile in circa 145 centri del Novarese e dell'Ossolano, ma anche in provincia di Bergamo e nell'Appennino Parmense. E lungo tutta la Pianura Padana. «Il Po è un rigagnolo, quelli che venivano chiamati fiumi ora li chiamo torrenti» è l'amara considerazione di Alessandro Folli, presidente lombardo dell'Anbi (l'Associazione nazionale bonifiche irrigazioni e miglioramenti fondiari). Sul Delta, il cuneo salino (l'acqua del mare che risale lungo il fiume) è arrivato a raggiungere i 21 chilometri. A Pontelagoscuro, nel Ferrarese, la portata è scesa a 180 metri cubi al secondo, cifra più consona a un piccolo corso d'acqua che non al Grande fiume. I laghi del Nord Italia non stanno meglio: quello Maggiore ha un riempimento al 20%, quello di Como al 18% con un livello di meno 9 centimetri rispetto allo zero idrometrico. Non è ancora in emergenza il lago di Garda, con un riempimento al 60%, mentre il lago di Bracciano, nel Lazio, è a meno 25 centimetri rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Desertificazione

L'ultimo bollettino dell'Osservatorio siccità del Cnr, pubblicato il 10 giugno, mostra gli effetti soprattutto sul settore agricolo, con oltre il 40% dei terreni irrigui interessato da siccità severa o estrema nel medio e lungo periodo (ultimi sei mesi/un anno). Con una fascia di popolazione esposta a queste condizioni limite che è raddoppiata passando dal 14 al 30%.

Proprio sabato scorso, Copernicus, il servizio dell'Unione europea che effettua il monitoraggio del territorio, ha rilevato in Sardegna il record della temperatura del suolo con ben 51 gradi. Mentre l'Ispra (l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) avverte su un altro rischio, quello della desertificazione. «Interessa già un quarto del suolo italiano, ma la situazione può peggiorare a causa della siccità, soprattutto se persiste» ha spiegato Francesca Assennato, coordinatrice dell'Area monitoraggio integrato suolo e territorio dell'istituto. Altra conseguenza non trascurabile sono gli incendi, triplicati dall'inizio dell'anno rispetto alla media storica secondo uno studio della Coldiretti.

La guerra dell'acqua

L'acqua è poca, e chi ne ha un po' di più se la tiene stretta. Appena è stata ventilata l'ipotesi di aiutare il Po ricorrendo al Garda, la Comunità del lago, presieduta dalla ministra Mariastella Gelmini, ha subito protestato. Netto rifiuto anche del presidente della Regione Valle d'Aosta, Erik Lavévaz, alla richiesta del collega piemontese Alberto Cirio ha risposto che «anche noi abbiamo gravi criticità».

Le previsioni

Il meteo delle prossime settimane non incoraggia. Isolati temporali, anche a partire da oggi, soprattutto sull'arco alpino, non cambieranno il quadro generale. «Al momento, per i prossimi 10-15 giorni, non sono previste variazioni significative — spiega Mattia Gussoni, meteorologo del sito iLMeteo.it —. Perdurerà la presenza dell'anticiclone africano che staziona di fatto da inizio maggio, con temperature fino a 6/7 gradi oltre le medie climatiche di riferimento; questo si tradurrà verosimilmente in nuove ondate di caldo con punte massime verso i 38-40 gradi sulle pianure del Nord, nelle zone interne della Puglia e delle due isole maggiori». Non si può ancora prevedere con certezza cosa accadrà dopo, ma meglio non contare troppo sul clima. Aggiunge il meteorologo: «La tendenza a livello europeo è che la situazione rimanga immutata, anche a luglio e agosto con valori sopra la media del periodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

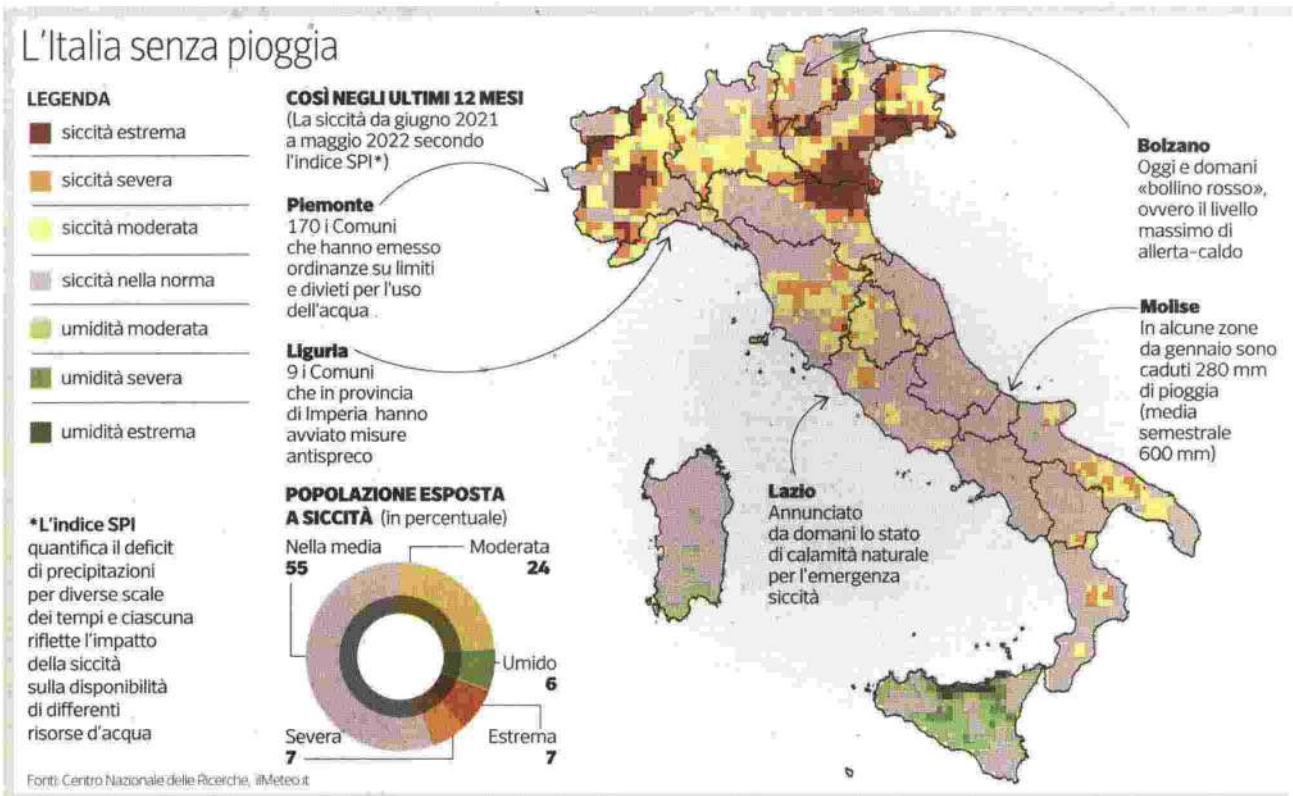
Quotidiano

Data 21-06-2022
Pagina 1+18/9
Foglio 3 / 4

L'allarme in Pianura Padana, il Po ai minimi storici Le Regioni sono pronte al razionamento, l'idea del divieto di riempimento delle piscine

Ancora ondate di caldo per i prossimi 15 giorni In difficoltà anche il lago Maggiore e quello di Como Il 40% dei terreni agricoli sono in estrema siccità

La crisi idrica al Nord «Il Grande fiume è ormai ridotto a un rigagnolo»



Po senz'acqua Il letto del Grande Fiume ormai prosciugato all'altezza di Ostiglia, nel Mantovano (Ansa)

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

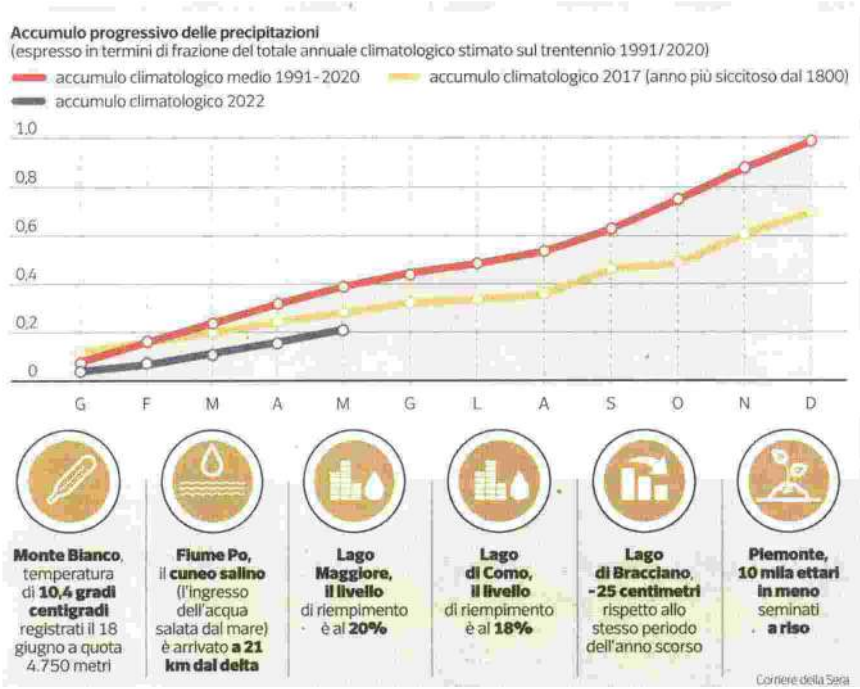
La vicenda

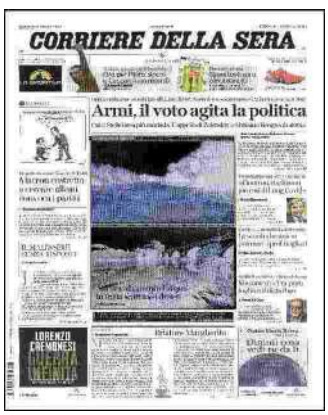
- Il calo netto delle precipitazioni, l'aumento della temperatura media, lo scioglimento dei ghiacciai, la scarsità di neve sulle montagne e l'abbassamento del livello dei grandi laghi italiani ha ridotto la portata del Po ai valori più bassi da 70 anni

- La situazione è più seria nelle Regioni settentrionali, della Pianura Padana, in particolare in Piemonte. Ormai da diversi giorni in decine di Comuni sono scattate misure come il razionamento o la fornitura di acqua potabile attraverso delle autobotti

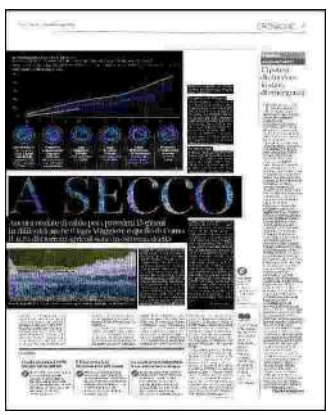
- La siccità non è un problema solo settentrionale. Nel Lazio il presidente della Regione Zingaretti decreterà domani lo stato di calamità naturale e ha invitato i sindaci ad adottare ordinanze per il risparmio idrico

In secca Il torrente Bisagno, a Genova, senz'acqua. Nel capoluogo ligure non piove da 40 giorni (Ansa




CORRIERE DELLA SERA
Armi, il voto agita la politica

L'ITALIA


A SECCO

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tiratura: 193.175 Diffusione: 169.196

la Repubblica

Quotidiano

Data 21-06-2022
Pagina 19
Foglio 1

Anche il Lazio dichiara lo stato di calamità

Sos Po, altri tagli all'irrigazione

di **Elena Dusi**

Per il Po è ufficialmente allarme rosso. Lo ha deciso ieri l'Osservatorio per le crisi idriche, dopo che l'Autorità di bacino aveva misurato una portata di 175 metri cubi al secondo a Pontelagoscuro, vicino alla foce. Il valore normale per giugno è almeno 1.400. La soglia di allerta 450. Il precedente minimo storico 320. L'Osservatorio ha proposto un ulteriore taglio all'irrigazione: meno 20%, dopo che i contadini lungo il Po si erano già visti dimezzare i prelievi.

I laghi alpini che normalmente alimentano le turbine idroelettriche hanno accettato di svuotare gli invasi per un altro uso: provare a rianimare il fiume. Ma la coperta resta troppo corta. Il mare, alla foce, ne approfitta per prendere il sopravvento. L'acqua salata risale ormai per 21 chilometri lungo i rami del delta, minacciando anche i potabilizzatori. Il rischio è che nelle case arrivi acqua salata. Piemonte ed Emilia Romagna hanno chiesto al governo lo stato di emergenza. Una delle conseguenze sarebbe l'assegnazione di priorità per lo sfruttamento della poca acqua rimasta: prima gli usi civili, poi l'agricoltura.

Record negativo: 175 metri cubi al secondo Il mare risale: rischio acqua salata nelle case

Il Piemonte, dove 145 Comuni ricevono acqua da autobotti o allacci d'emergenza con altri acquedotti, ha chiesto un maggiore rilascio dai bacini della Valle d'Aosta, ma ha ricevuto un rifiuto: la situazione lì non è migliore. «Noi per primi vediamo i risultati di queste condizioni eccezionali, con i nevai già sciolti come ad agosto», si è giustificato il governatore valdostano, Erik Lavevaz.

L'Anbi, Associazione nazionale bonifiche, stima in 2 miliardi i danni per le coltivazioni agricole. I problemi sono concentrati nella Pianura Padana, ma anche il resto d'Italia soffre. Il presidente del Lazio Nicola Zingaretti ha annunciato che dichiarerà lo stato di calamità. Il sindaco di Roma Roberto Gualtieri ha escluso per ora il razionamento.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Doccia e non vasca poche gocce ai fiori Manuale anti-siccità

Sos Po, altri tagli all'irrigazione

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tiratura: 150.364 Diffusione: 109.447

LA STAMPA

Quotidiano

Data 21-06-2022
Pagina 15
Foglio 1 / 2

IL REPORTAGE

Il mare risale lungo il Po "Tutto il raccolto è a rischio"

Tracce di sale a 21 chilometri dalla foce: "Peschiamo le sarde in acqua dolce un terzo del grano è già perso, se non piove alle piante restano 10 giorni"

FRANCESCO MOSCATELLI
INVIATO A PORTO TOLLE (ROVIGO)

«Sarà profondo sì e no 50 centimetri. Da venti giorni nessuno si azzarda a uscire in barca perché si rischia di restare insabbiati. Ormai è un fiume camminabile, più che navigabile». Mauro Voltolina, direttore della Società Canottieri di Pontelagoscuro, la frazione di Ferrara affacciata sul Po, infila in acqua una canna di bambù e scuote la testa rassegnato. Intorno a lui, ai piedi dell'argine, c'è un pavimento di gusci di vongole, tronchi e copertoni impastati con fango secco e grigio. Un inquietante fossile contemporaneo e apocalittico. «Siamo almeno sette metri sotto lo zero idrometrico, una cosa mai vista a giugno - continua, mostrando la vasta isola che si è formata in mezzo al fiume -. Nella zona navigabile ci saranno due metri di fondo, ma in qualche punto di sicuro il livello è più basso anche lì. E pensare che in questa stagione di solito organizziamo gite in motonave fino a Mantova e a Venezia».

Pontelagoscuro è a più di 90 chilometri dal mare ma è da qui che bisogna partire per capire l'avanzata del cuneo salino, la malattia che sta soffocando il delta del Po, mettendo a rischio un intero ecosistema e danneggiando i raccolti di centinaia di aziende agricole tra l'Emilia-Romagna e il Veneto. Alle 15,30 di ieri le centraline di Pontelagoscuro, che forniscono in tempo reale i dati ufficiali sulle condizioni di salute dell'ultima parte del fiume, hanno registrato una portata media di 272 metri cubi al secondo, meno della metà dei 645 misurati esattamente un anno fa nello stesso punto. Ciò significa che il Po, fiaccato da mesi di scarse piogge e alimentato da affluenti sempre più deboli, è sempre meno capace di respingere l'acqua salata in arrivo dall'Adriatico, che alta marea dopo alta marea sta risalendo i suoi rami. Il risultato? Nella parte finale del delta, una delle aree agricole più importanti del Nord Italia, non è più possibile prelevare acqua dal fiume per alimentare i canali che bagnano i campi. «Il fenomeno è iniziato a marzo ma negli ultimi giorni si è aggravato - spiega l'ingegner Rodolfo Laurenti, vicedirettore del Consorzio di bonifica del Delta del Po, l'ente con sede a Taglio di Po che tra le altre cose garantisce l'irrigazione a oltre 40 mila ettari di aree agricole nella porzione veneta della foce -. Ormai il mare è entrato a circa 20 chilometri dalla linea di costa, e ogni ventiquattrore guadagna tre chilometri». Sulla scrivania dell'ingegnere c'è una mappa piena di pallini blu, i punti dove l'acqua è ancora dolce, e di pallini rossi, dove il livello di salinità è troppo elevato. Attorno al Po di Venezia, al Po di Gnocca, al Po di Tolle e al Po di Goro ci sono 15 mila ettari in estrema sofferenza. Tutti i campi a sud dell'abitato di Cà Tiepolo, la frazione principale di Porto Tolle, sono «spenti» e fra pochi giorni l'acqua di mare potrebbe arrivare all'altezza dell'impianto di potabilizzazione, costringendo il Comune a intervenire con razionamenti delle forniture e autobotti. «Passiamo le giornate a rincorrere la marea - prosegue Laurenti -. Quando è bassa apriamo i bocchettoni per due o tre ore, ma appena risale dobbiamo richiuderli velocemente. Stiamo usando motopompe di emergenza e tutte le manovre idrauliche possibili per prelevare a monte più acqua possibile e distribuirla dove invece è già tutto secco». A complicare ulteriormente le cose ci sono il vento che soffia da sud-est, «aiutando» il mare, e il mancato funzionamento delle barriere anti-sale poste alla foce del Po di Gnocca e del Po di Tolle, oltre che dell'Adige (dove la «magra» sta iniziando proprio in queste ore). «Le barriere sono tarate su una portata a Pontelagoscuro di almeno 450 metri cubi al secondo, con i flussi attuali il mare letteralmente le scavalca» conclude Laurenti.

Gli effetti sulle coltivazioni sono visibili a occhio nudo: terreni aridi, piantine di mais che non riusciranno a produrre né spighe né granelle, alberi che rischiano di morire. Oltretutto, dato che i terreni coltivati si trovano sotto il livello del mare, l'acqua salata penetra anche dagli argini danneggiando direttamente le piante. «Quelle più vicine al fiume dovrebbero essere quelle più in salute, invece sono quelle messe peggio - si dispera Pasqualino Simeoni, agronomo e coordinatore di Confagricoltura per la zona di Rovigo -. Siamo preoccupati perché temperature alte e siccità amplificano i danni causati da funghi e parassiti. Un mio amico domenica a Taglio di Po ha pescato delle sarde nel fiume. Dei sardoni a 30 chilometri dal mare: cos'altro deve succedere?».

Nel piazzale della cooperativa «Terre del Delta», una delle più grandi del Veneto con 450 soci, è un via vai di trattori perché sono i giorni della raccolta del grano tenero, del grano duro e dell'orzo. Anche qui le previsioni sono nerissime. «Per il grano possiamo già stimare un calo di produzione del 30 per cento - conferma il direttore Antonio Vettorato -. Ma se non piove entro dieci giorni mais e soia, che hanno un ciclo estivo e dunque stanno soffrendo di più, saranno completamente compromessi». Alberto Protti, agricoltore con campi di noci, barbabietola da zucchero ed erba medica, oltre che di cereali, in queste ore ha deciso di rinunciare al secondo raccolto di soia. «La mia azienda è a Porto Tolle e venerdì pomeriggio il consorzio ci ha chiuso l'acqua. Prima ce la davano con la bassa marea, adesso hanno spento del tutto. Mi tornano in mente i racconti di mio papà sull'alluvione del 1966: l'acqua salata bruciò tutti i terreni e nonostante la calce, e i successivi allagamenti con acqua dolce per lavarli, per tre anni non fu possibile piantare nulla». —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non ripr[illegible].

LA STAMPA

Quotidiano

Data 21-06-2022
Pagina 15
Foglio 2 / 2

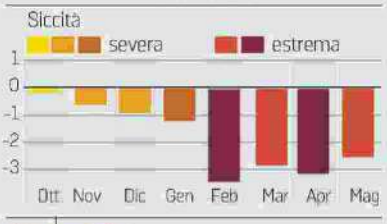
Prosciugato
Il fiume Po in secca all'altezza di Verrua Savoia, provincia di Torino: è il più grave livello di siccità da 70 anni. In 170 comuni del Piemonte l'acqua è razionata

IL FIUME IN CRISI

Monviso
Sulle Alpi, registrato un +77% della vegetazione dal 1984 a oggi a causa di scioglimento dei ghiacciai e riduzione delle piogge

Casale Monferrato
A Casale Monferrato la portata media a giugno 2022 è al -94% rispetto alla sua media storica

Piacenza



Ferrara Pontelagoscuro
A Pontelagoscuro è stata registrata una portata di 272 metri cubi al secondo con tracce di acqua salata: significa estrema gravità idrica

FONTE

FOCE

Torino
170 comuni in Piemonte hanno razionato l'acqua

Ponte della Becca
Il livello idrometrico del Po al ponte della Becca (Pavia) è sceso a -3,7 metri. Il più basso da 70 anni

Cremona Isola Serafini
Alla stazione idrometrica dell'Aipo il livello è risalito da -8,39 a -8,08. L'isola Serafini non è più riemersa

Delta del Po
Il cuneo salino nel Po ha raggiunto i 21 chilometri

L'EGO - HUB

ALBERTO PROTTI
AGRICOLTORE
DI PORTO TOLLE

Questo scenario mi ricorda i racconti di papà sull'alluvione del 1966: per 3 anni non piantò più nulla

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tiratura: 227.255 Diffusione: 144.895

QN IL GIORNO Il Resto del Carlino LA NAZIONE

Quotidiano

Data 21-06-2022
Pagina 5
Foglio 1

LE STRUTTURE

Vecchie e inattive Le 532 grandi dighe

L'ultima opera inaugurata a Cosenza venerdì scorso era stata completata 32 anni fa

1 Il flop a Cosenza
Inaugurata 4 giorni fa a San Giovanni in Fiore (Cosenza), la diga Re di Sole. Progettata alla negli anni '50, per l'approvvigionamento idrico dei terreni agricoli della Sila e per la fornitura ai cittadini dell'Alto Crotonese, i lavori vennero completati 32 anni fa.

2 I numeri
In Italia si contano 532 grandi dighe e circa 10mila piccole dighe. Le grandi dighe sono quelle con sbarramenti alti più di 15 metri e/o con un invaso di oltre 1 milione di metri cubi (nel 2008 c'erano 903 grandi dighe, poi i criteri di classificazione sono cambiati).

3 Cosa non funziona
Il 60% delle grandi dighe ha più di 50 anni, alcune hanno ormai compiuto il secolo di vita e un centinaio non sono ancora operative al 100%. Il 90% è stato costruito prima dell'entrata in vigore delle attuali norme tecniche e il 70% non è antisismico.

Ambientalisti, burocrazia, sprechi E le dighe anti siccità non si fanno

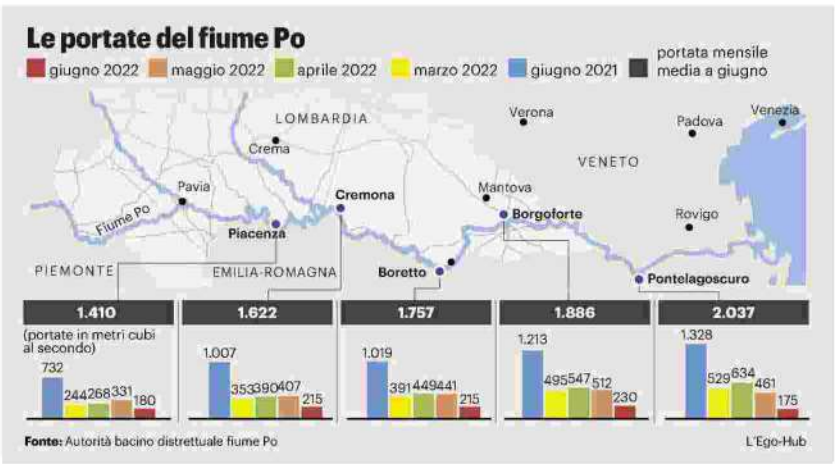
Il caso delle lontre da proteggere nel Reggiano. Sono 35 gli invasi mai completati e costati già 600 milioni

di **Achille Perego**
MILANO

È successo con lo stop alle trivelle per estrarre il gas e alle pale eoliche per produrre energia con il vento. Ma decenni di giungla burocratica uniti alle battaglie ambientaliste e alle proteste di chi approverebbe anche tutto (dalle dighe agli inceneritori) basta che non vengano costruiti vicino alla propria casa, hanno fermato anche l'acqua. O meglio la costruzione di invasi di cui avremmo bisogno come il pane. Soprattutto adesso con siccità e cambiamenti climatici che ci hanno fatto capire, ricorda Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, quanto sia importante avere riserve d'acqua soprattutto per irrigare i campi e far funzionare le aziende che, rispettivamente, utilizzano il 47 e il 28% delle risorse idriche. Risorse, avverte Stefano Mariani, ricercatore Ispra, in costante riduzione. E anche se fossimo virtuosi e mettessimo in atto l'agenda per salvare il Paese dall'effetto serra, nel 2100 la quantità si ridurrà del 10%. E del 40% in caso contrario.

Se, aggiunge Mariani, la prima cosa da fare sarebbe disporre di un Osservatorio pubblico-privato per conoscere con precisione quali sono le nostre risorse e quante ne utilizziamo, rimane il problema di un'Italia a rischio-acqua. E quello di dighe e invasi, sottolinea Maurizio Righetti, docente di costruzioni idrauliche all'Università di Bolzano, «non si può risolvere dalla sera alla mattina e, come sempre in Italia, quando scoppia un'emergenza». Quello della diga di Enza nel Reggiano, i cui lavori sono stati fermati nel 1988 per l'allarme lontre, è solo la punta di un iceberg. Dal censimento realizzato in vista del Pnrr dall'Anbi, l'Associazione dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue, ricorda il presidente Francesco Vincenzi, era emerso che in Italia c'erano 35 opere idrauliche incompiute in 10 regioni (in gran parte al Sud) costate finora oltre 650 milioni e che necessiterebbero altri 800 per essere completate.

Tra le tante «incompiute» la Coldiretti ricorda la diga del Pappadai (Taranto), quattro invasi da anni non utilizzati nella provincia di Potenza e la vicenda della diga campana di Campolattaro che dopo quasi quarant'anni dal finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno (69 miliardi di vecchie lire) si è sbloccata solo nel 2020 ma a oggi mancano ancora i soldi per la parte irrigua.



I FONDI DEL PNRR

Ancora in attesa dell'ok il piano per 39 maxi laghetti da sfruttare come bacini d'accumulo

COSTRUZIONI IDRAULICHE

L'esperto: «Il nostro Paese vuole risolvere i problemi sempre quando l'emergenza è già scoppiata»

Coldiretti con Anbi, Terna, Enel, Eni e Cdp ha lanciato il progetto per realizzare un migliaio di bacini d'accumulo con i quali si potrebbe trattenere il 40-50% di risorse idriche. E per Vincenzi è importante attuare il «piano laghetti», che comprende 39 grandi invasi multifunzionali, inserito nel Pnrr. Del resto, spiega il professor Righetti, «oggi è impensabile risolvere il problema con le grandi dighe per cui servono decenni e investimenti enormi. E che, da metà anni Sessanta, dopo la tragedia del Vajont, hanno visto il grafico dei progetti scendere fino ad appiattirsi. Ma basterebbe almeno investire per un'adeguata manutenzione ed efficientamento dei circa 530 impianti di interesse nazionale – che assicurano gran parte dell'energia idroelettrica che copre circa il 15% del fabbisogno nazionale –, dalla pulizia dai sedimenti all'introduzione della tecnologia a pompaggio. Il problema, avverte Federica Brancaccio, presidente di Ance, «è quello della burocrazia».

Un problema storico di questo Paese dove per le grandi opere servono quasi 16 anni e al quale con Pnrr e nuovo Codice degli appalti «abbiamo finalmente la possibilità di porre rimedio». «Al di là del caso a effetto delle lontre – risponde Chicco Testa – il problema esiste, e riguarda questo Paese. Ma parlando di acqua e di emergenza climatica, potrebbe essere meno difficile superarlo». Ce la faremo? «Non ho la palla di vetro per saperlo ma non servono leggi speciali, solo buona volontà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DISASTRO DEL VAJONT

«Da quel giorno i progetti sono crollati Le soluzioni sono manutenzione ed efficientamento»

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Diffusione: 20.637

Cronaca di MILANO & Lombardia

Quotidiano

Data 21-06-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Siccità e danni all'agricoltura Il conto è già salito a 2 miliardi

Oltre alla mancanza di piogge, sta emergendo la criticità legata alle condizioni della rete idrica. Il governatore Fontana apre ai ristori per i coltivatori. E spunta il razionamento dell'acqua

ANDREA **ZAGHI**

Aiuti per gli agricoltori, acqua per i campi prelevata dai laghi, forti investimenti per il miglioramento della rete idrica. È la ricetta lombarda per affrontare una delle più forti siccità degli ultimi decenni. Indicazioni emerse ieri che, di fatto, sono comuni anche ad altre regioni. Tutto mentre si delinea la necessità di ordinanze per il razionamento dell'uso dell'acqua. Con una precisazione: per ora in Lombardia non ci sono problemi per la potabilità, come ieri sera ha confermato Massimo Sertori, assessore alla montagna, dopo che l'Osservatorio sul Po ha stabilito il passaggio dal livello medio allo stato di "severità idrica alta" e ha proposto quindi una diminuzione dei prelievi irrigui in tutto il bacino del Po.

Ristori, prima di tutto. Ieri lo ha detto chiaro il presidente della Regione, Attilio Fontana parlando a margine di una conferenza stampa all'ospedale Buzzi. «È chiaro – ha spiegato –, che con il governo dovremo fare degli incontri, dovremo prevedere dei ristori per il comparto agricolo». Fontana ha sottolineato che la Regione «da oltre un mese e mezzo, due mesi, si sta preoccupando con iniziative per cercare di utilizzare nel migliore modo possibile la poca acqua che abbiamo a disposizione». Un tema, quello del miglior uso dell'acqua che c'è, che è stato toccato anche da Letizia Moratti, vicepresidente e assessore regionale al welfare, che in un messaggio inviato ad un convegno organizzato dall'Associazione Nazionale dei consorzi irrigui e di bonifica (Anbi) a Milano proprio sulla gestione delle acque, ha puntato il dito sul fatto che quanto sta avvenendo determina «crescenti pressioni sulle risorse idriche determinando scarsità d'acqua e deterioramento della sua qualità». Moratti ha quindi parlato della necessità di un «impegno concreto per migliorare e programmare l'uso delle risorse idriche». Un traguardo che passa anche dalle tecniche di «riutilizzo di acque reflue trattate» così come dall'efficientamento della rete. Ma che, comunque, non può essere raggiunto subito. Per questo, un altro esponente della giunta regionale, Fabio Rolfi assessore all'agricoltura, ha annunciato sempre davanti alla Anbi, che «nei contratti di concessione metteremo che, di fronte a stati di severità idrica e siccità, deve essere rilasciata acqua in aggiunta a quella ordinaria per aiutare il comparto agricolo». Già adesso, in ogni caso, sono stati garantiti 5 milioni di metri cubi aggiuntivi al giorno per i prossimi 10 giorni.

E quanto sia critica la situazione, lo si capisce dalle ultime rilevazioni delle organizzazioni agricole. «Si parla di 2 miliardi di danni ma secondo me sono molti di più. Anche perché oggi siamo a fine giugno, quando arriveremo a settembre/ottobre si potranno fare calcoli più esatti», ha detto Riccardo Crotti, presidente Confagricoltura Lombardia, che ha aggiunto: «Raccoglieremo sia per quanto riguarda il mais che per gli altri prodotti, e soprattutto per i foraggi, dal 30 al 50% in meno». Mentre per Ettore Prandini, presidente di Coldiretti, ha sottolineato: «Un paese normale crea le condizioni per le quali il settore agroalimentare viene fortemente valorizzato e difeso. Di fronte anche a questo principio, noi dobbiamo avere oggi evidenza che subito dopo l'uso umano ci sia interesse e l'utilizzo di tutta acqua staccata nelle prossime settimane dedicata solo ed esclusivamente all'agricoltura».

Intanto, il cuneo salino nel Po ha raggiunto i 21 chilometri dallo sbocco del fiume in mare: è questo uno dei dati più allarmanti emersi dall'osservatorio per il Po, convocato dall'autorità di bacino a Parma sempre ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronaca di MILANO & Lombardia

Siccità e danni all'agricoltura
Il conto è già salito a 2 miliardi

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tiratura: 8.000

BRAOGGI

Settimanale

Data 21-06-2022
Pagina 23
Foglio 1

Le azioni della Regione per fronteggiare la crisi idrica

Richiesta dello stato di emergenza per l'intero territorio e dello stato di calamità per l'agricoltura, rilascio di acque dai bacini utilizzati per produrre energia idroelettrica a supporto dell'irrigazione delle colture e deroga al minimo deflusso vitale dei fiumi: sono queste le principali misure che la Regione Piemonte sta mettendo in campo per fronteggiare la crisi idrica che sta colpendo l'Italia a causa del prolungarsi della siccità.

Le decisioni sono state assunte nel corso dell'insediamento del tavolo permanente voluto dal presidente della Regione per monitorare e affrontare la situazione di emergenza e del quale fanno parte le organizzazioni agricole, i consorzi irrigui, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale, le Autorità d'ambito del servizio idrico integrato e l'ANBI (Associazione nazionale Bonifiche Irrigazioni Miglioramenti Fondiari).

Il coordinamento dell'attività del tavolo, che rimane convocato fino al superamento della crisi, è stato affidato all'Assessore all'Ambiente.

Illustrando queste misure agli organi di informazione, il Presidente ha evidenziato che la crisi idrica causata dalla siccità sta facendo registrare in Piemonte livelli di gravità assoluta per gli agricoltori, che stanno già affrontando l'aumento dei costi dei concimi e della benzina agricola, il cui prezzo ha raggiunto ormai quello della benzina tradizionale. Per questo motivo, già nella giornata di ieri, è stato chiesto per il comparto lo stato di calamita naturale, che consente di agire in tutela degli agricoltori nel caso di danni, che già ci sono e che bisogna evitare si prolunghino.

È stata inoltre valutata la possibilità di agire, in accordo con i gestori degli invasi, per rilasciare un quinto delle acque contenute nei bacini idroelettrici, operazione che permetterebbe di garantire 15-20 giorni di respiro e salvare il raccolto e le produzioni agricole grazie all'aumento della portata dei fiumi e dei canali di irrigazione.

Altra misura sul tavolo la deroga al minimo deflusso vitale dei fiumi, procedura che compete alle Province e che consente di prelevare più acqua di quella prevista garantendo la quantità necessaria per mantenere l'equilibrio stesso del fiume e la vita degli organismi che ne popolano le acque.

Con Lombardia e Canton Ticino si sta valutando, inoltre, l'eventualità di provvedere ad un maggior rilascio di acqua anche dai laghi.

Il presidente ha fatto il punto anche sulla carenza in alcune zone dell'acqua utilizzata per l'uso domestico. Al momento in Piemonte sono 170 i Comuni con ordinanze adottate o in corso di adozione sull'uso consapevole dell'acqua potabile e di limitazione o divieto di usi impropri. Nel Novarese 10 Comuni hanno anche dovuto ricorrere all'interruzione notturna della fornitura.

Nel dettaglio, in provincia di Torino sono 80 i Comuni che hanno emanato o stanno per emanare ordinanze e in 3 è stato necessario intervenire con autobotti per rifornire di notte le cisterne. In provincia di Cuneo ci sono 10 Comuni con ordinanza emanata o in via di emanazione e in 5 si è già intervenuti con autobotti. A Biella e Vercelli 9 Comuni con ordinanze emanata o in via di emanazione e 12 interventi con autobotte. Ad Alessandria 30 Comuni con ordinanza emanata o in via di emanazione e un intervento con autobotte. A Novara e VCO 40 ordinanze emanate o in via di emanazione, 10 interruzioni notturne e mille interventi con autobotti. Ad Asti invece la situazione risulta meno critica grazie al prelievo del 100% dell'acqua da faglia profonda.

Si tratta di una crisi idrica peggiore di quella del 2003, tanto che il Po ha una portata d'acqua inferiore del 72% di quella naturale. La criticità riguarda l'acqua di sorgente, perché non c'è neve sulle montagne.

Razionare l'acqua anche di giorno non è una misura attualmente sul tavolo, ha spiegato il Presidente, ma è importante che tutti prendiamo consapevolezza della complessità della situazione mettendo in campo un comportamento saggio e virtuoso sul nostro modo di usare l'acqua, un bene prezioso che non dobbiamo dare per scontato.

L'assessore regionale all'Ambiente, che coordinerà tutte le iniziative correlate alla carenza idrica, ha affermato che verranno messe in campo tutte le iniziative possibili per contrastare la crisi e salvare il comparto agricolo in un momento particolarmente delicato per le coltivazioni. Gli effetti dei cambiamenti climatici, ha aggiunto, inducono a considerare questa situazione come un problema con il quale ci si dovrà purtroppo confrontare e quindi diventa sempre più necessaria un'azione strutturata e non "di rincorsa" sfruttando al meglio i fondi europei in arrivo.

Come sottolineato dall'assessore regionale alla Protezione civile, il Piemonte si trova in una situazione di siccità particolarmente pesante e come Regione stiamo mettendo in campo tutte le misure di nostra competenza. La Protezione civile, in particolare, è pronta per tutti gli interventi che saranno necessari, dalla fornitura di autobotti per i luoghi dove l'acqua è più scarsa all'assistenza alla popolazione per le necessità che si stanno manifestando. Nell'Alessandrino è già stato attivato un servizio di emergenza con rifornimenti tramite le autocisterne della Protezione civile per alcuni Comuni e nelle altre province siamo pronti ad intervenire in base alle esigenze che ci verranno segnalate.

L'assessore regionale all'Agricoltura ha dichiarato che è stato importante incontrare tutte le parti coinvolte in questa grave emergenza del Piemonte per condividere soluzioni immediate e definire i progetti futuri per contrastare le emergenze idriche.

PRIMO PIANO 23

Le azioni della Regione per fronteggiare la crisi idrica

Crisi idrica, la Regione ha incontrato gli operatori del settore

Monsignor Bodo a Pian del Re per invocare l'acqua

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Diffusione: 16.000

Bresciaoggi

Quotidiano

Data 21-06-2022
Pagina 1+11
Foglio 1 / 2

SICCITÀ Caldo torrido e zero pioggia in vista. In Prefettura il tavolo sui prelievi dal fiume Chiese. «Senza deroga dal 30 giugno campi a secco»

Priorità: salvare i raccolti

È corsa contro il tempo per irrigare le coltivazioni di mais. Gli agricoltori: «Serve più acqua dal lago d'Idro»

●● Una deroga per consentire di aumentare i prelievi dal lago d'Idro, abbassandolo di circa un metro, con l'obiettivo di salvare parte dei raccolti agricoli del bacino del Chiese: è la richiesta avanzata nel vertice svoltosi in Prefettura a Brescia. Il rischio, viene spiegato, è di perdere il raccolto. Il tema della siccità non ammette più ritardi.
Claudio Andrizzi pag.10 e 11

Bresciaoggi
Priorità: salvare i raccolti
Respinti per troppe assenze
Il rugbista Costantini è in coma la palla ovale bresciana tifa per lui
VERANO

CITTÀ & PROVINCIA
Emergenza idrica: corsa contro il tempo per salvare i raccolti
Consumi boom, i controlli di Acque Bresciane

Lombardia «zona rossa» Prelievi irrigui calmierati
Pazzi per l'usato!
LIBRACCIO

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bresciaoggi

Quotidiano

Data 21-06-2022
Pagina 1+11
Foglio 2 / 2

LA GRANDE SETE In Prefettura vertice con le organizzazioni degli agricoltori

Emergenza idrica: corsa contro il tempo per salvare i raccolti

È stata avanzata la richiesta di abbassare di un metro il lago d'Idro: «A oggi c'è acqua solo fino al 30 giugno. È necessario intervenire»

Claudio Andrizzi
cronaca@bresciaoggi.it

●● Una deroga per consentire di aumentare le escursioni di acqua dal lago d'Idro, abbassandolo di circa un metro per salvare parte dei raccolti agricoli del bacino del Chiese, che rappresenta poco meno del 50% del territorio bresciano coltivato: è la richiesta avanzata dalle organizzazioni bresciane di categoria in un vertice svoltosi ieri mattina in Prefettura.

Un nuovo capitolo nel quadro della crisi idrica che sta rischiando di travolgere il settore primario provinciale, messo in ginocchio da una carenza record di precipitazioni.

L'obiettivo è ora quello di sbloccare una richiesta avanzata già a fine maggio all'Autorità di Bacino del Po (Ministero della Transizione Ecologica) entro il 30 giugno, giorno in cui con gli attuali limiti e ritmi di uscita, il bacino dell'Eridio non potrà più rilasciare acqua alle campagne. Il lago insomma sarebbe ormai agli sgoccioli: abbassare la quota minima ad un livello per altro già in vigore in passato consentirebbe agli agricoltori di arrivare almeno fino al 12 luglio, pur se in un'ottica comunque di emergenza visto che la capacità di irrigazione rimarrebbe comunque ridotta al 50%. «In buona sostanza abbiamo richiesto al prefetto Maria Rosaria Laganà, come massima autorità governativa sul territorio, di aiutarci ad ottenere l'autorizzazione per aumentare lo svaso dal lago d'Idro – spiega il presidente di Coldiretti Brescia Valter Giacomelli -. Questo permetterebbe di respirare perlomeno fino quasi a metà luglio salvando almeno il 50% dei raccolti. Il tutto in una situazione già in parte compromessa perché con la mancanza d'acqua le seconde semine in gran parte non sono state effettuate: i terreni sono rimasti incolti, solo quando e se pioverà verranno seminati con altre tipologie meno redditizie come il sorgo. Tutto questo avviene per altro in una fase di forte sofferenza per il mondo agricolo per gli aumenti esponenziali dei costi di produzione. Servono scelte coraggiose per sostenere il settore: se è vero che l'agricoltura è tornata ad essere centrale e strategica dopo il conflitto ucraino, si deve andare nella direzione di destinare la poca acqua disponibile alla produzione agricola anche per salvaguardare l'autoapprovvigionamento senza aumentare ulteriormente la dipendenza dall'estero. In quest'ottica il provvedimento sul lago d'Idro non è ulteriormente derogabile».

L'iniziativa è «tecnicamente fattibile» secondo Giovanni Garbelli, presidente di Confagricoltura Brescia. «In fondo si tratterebbe solo di tornare ai livelli in vigore prima del 2003, quando l'Eridio intraprese un percorso di riduzione dei rilasci collegato contestualmente alla realizzazione di una serie di opere. Ma credo che in un'annata eccezionale come questa sia in fondo doveroso recuperare i livelli originari: importante sottolineare che questo per altro significherebbe riportare Idro agli stessi parametri attuali di rilascio di Iseo e Garda, visto che i suoi attuali limiti sono molto più bassi rispetto agli altri bacini. Questo, in forza dell'orario rosso attualmente in vigore che limita l'irrigazione al 50%, consentirebbe di arrivare fino al 10, 12 luglio: sperando in qualche temporale potremmo allungarci fino al 15-18 per portare il mais di primo raccolto a trinciatura salvando il salvabile, ovvero circa il 50% pur con costi al 100%: i bilanci delle aziende sarebbero comunque in perdita, ma almeno fisicamente si riuscirebbe a portare a casa parte del prodotto per consentire almeno di alimentare gli animali. Chiaramente tutto questo rientra in una grave situazione emergenziale: se non succede nulla entro la prima settimana di luglio i raccolti saranno compromessi».

Anche il presidente del Consorzio di bonifica del Chiese Luigi Lecchi conferma la drammaticità della situazione. «Il lago è ormai agli sgoccioli, con le disposizioni attuali abbiamo ancora 25 centimetri di risorsa e se non cambia niente il 30 giugno dovremo chiudere l'irrigazione. Ad aprile avevamo già rappresentato a Regione ed Autorità di Bacino l'impossibilità di garantire una stagione irrigua adeguata a causa dell'assenza di precipitazioni, e fino ad oggi il mondo agricolo ha gestito l'emergenza in modo molto oculato: ora è necessario che le autorità competenti facciano la loro parte consentendo di recuperare ad uso irriguo quel metro di lago bloccato dagli attuali limiti per guadagnare dei giorni preziosi».

●●
Il prefetto

«Lo stato di emergenza verrà discusso da Governo e Regioni»

Il vertice ieri in prefettura ha visto in campo diversi attori e ovviamente il prefetto Maria Rosaria Laganà che ha ascoltato le proposte avanzate dalle associazioni di categoria: «Lo stato di emergenza verrà studiato dal governo e dalla regione - ha precisato -. In realtà questa è l'occasione per ripensare a un discorso di lungo periodo, salvando tutta l'acqua che si può salvare. I consorzi hanno lavorato bene e pianificato. Serve affrontare la crisi straordinaria». Altri vertici sono attesi ancora oggi mentre sarà importantissimo quello di domani in Conferenza delle Regioni, quando davvero lo stato di emergenza potrebbe essere proclamato per fronteggiare le difficoltà.

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Diffusione: 16.000

Bresciaoggi

Quotidiano

Data 21-06-2022
Pagina 11
Foglio 1

LA PROPOSTA

L'Anbi pensa alle acque reflue

Usare le acque reflue depurate, gli scarichi delle città per irrigare i campi agricoli. È la proposta dell'Associazione Nazionale Consorzi Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi) per far fronte alla crisi idrica che attanaglia l'Italia che emerge da 'Sicurezza alimentare e qualità delle risorse idriche: le opportunità della normativa europea sul riuso delle acque depurate in agricoltura', giornata di lavoro al Palazzo delle Stelline di Milano per discuterne con politici, agricoltori, associazioni di categoria. È un'idea che l'Unione Europea ha già messa nero su bianco nella direttiva 741/2020 che a giugno 2023 diventerà operativa. I timori per l'Italia? I costi di depurazione tradizionalmente più alti rispetto alla risorsa standard e che ne hanno fatto un'alternativa non sempre gradita, e quelli igienico-sanitari e ambientali

Lombardia «zona rossa» Prelievi irrigui calmierati

Pazzi per l'usato!

LIBRACCIO

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Diffusione: 8.877

Corriere Adriatico
PESARO - URBINO

Quotidiano

Data 21-06-2022
Pagina 1+8
Foglio 1 / 2

I fiumi sorvegliati speciali

Siccità, si corre ai ripari prima dell'emergenza in arrivo: riapertura dei pozzi di Sant'Anna e del Burano
Aato e Consorzio di Bonifica pensano a soluzioni strutturali, ma intanto l'agricoltura rischia il collasso

Veronique Angeletti a pagina 8

«Apriremo i due pozzi di Sant'Anna e Burano Autobotti nell'interno»

L'ad Tiviroli non ha dubbi: sarà una estate di siccità. Ranocchi: «Più controlli»

L'ALLARME

PESARO I fiumi del pesarese sono di nuovo sorvegliati speciali. Nemmeno il nubifragio che, giovedì scorso, ha provocato l'esondazione, all'incrocio tra il Meta e l'Auro e danneggiato le frazioni di Lamoli e Parchiule a Borgo Pace, ha risollevato la portata del Metauro. Una bomba d'acqua da copione: le alte terre non hanno avuto il tempo di assorbire le piogge violenti che, in una manciata di ore, erano già al mare di Fano. Mauro Tiviroli, l'Ad di Marche Multiservizi, teme che l'estate 2022 sarà tale quale all'estate scorsa.

Il peggioramento

«Anzi, peggiore – corregge – perché le portate delle sorgenti, dei fiumi, continuano a calare e, ogni anno, partiamo da un battente più basso». Pertanto, anticipa che si useranno gli stessi strumenti. Probabilmente, la Regione Marche opterà per l'apertura dei pozzi Sant'Anna di Fossombrone e del Burano tra Cagli e Cantiano. L'anno scorso sono stati immessi ben 1,2 miliardi di litri d'acqua nel Candigliano e, ad agosto, ogni giorno, un centinaio di autobotte della Mms hanno rifornito i serbatoi di una ventina di comuni delle aree interne e montane. Previsione condivisa dalla Coldiretti. Per l'associazione degli agricoltori, lasciamo alla spalle una primavera, che, dal punto di vista climatico, è registrata come la sesta più calda di sempre. Dato che abbinato ad un inverno poco piovoso getta le basi per la perfetta crisi idrica. Una crisi di cui gli enti sono ben consapevoli e, l'anno scorso, declinata con i fondi del Pnrr, ha fatto scaturire alcune decisioni. L'assemblea dei sindaci dell'Ambito territoriale del pesarese sta partecipando al bando del Ministero per rendere gli acquedotti più moderni, più efficienti e più performanti.

Il fiume Metauro nel tratto fanese è ridotto a poco più di uno stagno

La tecnologia

«Avvalendosi delle capacità progettuali del gestore Marche Multiservizi Spa, l'Aatol – interviene il direttore Michele Ranocchi - ha presentato progetti che prevedono il rilievo e la modellazione della rete idrica, la ricerca delle perdite con tecnologie all'avanguardia, la suddivisione delle reti di acquedotto in distretti controllati da strumenti di misura e di analisi, il tele-controllo dei consumi di utenze produttive e il rinnovamento delle reti di acquedotto per il recupero di risorsa idrica». Non solo, su richiesta specifica dei Sindaci, l'Aato sta costituendo un pool di tecnici di alto profilo.

UNO STUDIO PER CAPIRE QUALI RISORSE IDRICHE POTENZIALMENTE ABBIAMO

Lo studio

«Professionisti e studiosi delle Università di Urbino, Ancona, Bologna, Padova (per le costruzioni idrauliche) incaricati di studiare le risorse idriche che potenzialmente abbiamo a disposizione nel pesarese, al fine di elaborare uno studio sui cui costruire politiche, decidere le strategie ed investire». Perché, come sottolinea Tiviroli, «seppur si mettono tubi nuovi, si fanno delle economie e la rete diventa 4.0, l'acqua va in ogni caso cercata e stoccata soprattutto alla luce del crescente fabbisogno».

Le differenze

Paolo Nonni, consigliere della Cia Pesaro Urbino, coltiva grano, foraggi e ha un frutteto della varietà locale della mela rosa sul monte Carpegna, non ha dubbi c'è chi può osare e chi, condizionato dalla siccità, deve adeguare i suoi programmi di seconda coltivazione. La differenza tra l'agricoltore che sta a valle della diga di Mercatale e chi ha, come lui, i terreni a monte. Con i suoi 6 milioni di mc d'acqua, l'invaso, con una condotta lunga 27 km, vanta una portata di 90 l/sec che irriga 3500 ettari di terreni e rifornisce di acqua potabile 8 Comuni. Per ampliare la sua capacità, ci sono in agenda diversi lavori straordinari di manutenzione, tra cui lo sfangamento.

L'operazione

Operazione che, stimolata dall'assessore regionale Aguzzi, sta programmando la diga Enel nella Gola del Furlo con lo scopo di liberare lo spazio per un milione di metri cubi. L'autonomia di un altro mese d'estate. Spetta tuttavia alla Provincina identificare dove smaltire fanghi e ghiaia. Tuttavia, per mitigare la siccità non è solo una questione di infrastrutture.

Véronique Angeletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Diffusione: 4.172

CORRIERE DEL VENETO
PADOVA E ROVIGO

Quotidiano

Data 21-06-2022
Pagina 1+2/3
Foglio 1 / 2

La siccità I Comuni iniziano a chiudere le fontane, nei campi irrigazioni a corrente alternata. E il vento caldo peggiora le cose

Acqua razionata, prime ordinanze

Raccolti ridotti del quaranta per cento e nuove semine sospese. Allevamenti in crisi

La canicola sale e i campi assetati restituiscono raccolti bruciati, inutilizzabili. Ma la siccità precoce e prolungata ha prosciugato i fiumi, l'ultima vittima è il Brenta e i consorzi di bonifica non possono che razionare l'acqua. Intanto il Veneto guida in conferenza delle Regioni il partito di chi vuole lo stato di emergenza idrica. a pagina 2 **Zambon**

Caner: «Domani le Regioni chiederanno lo stato di emergenza e fondi Pnrr». Nelle campagne irrigazione contingentata E intanto fioccano le ordinanze dei sindaci sugli usi domestici

Crisi idrica, via ai primi razionamenti «Acqua solo per bere e mangiare»

di **Martina Zambon**

Il colore simbolo dell'emergenza idrica è il bianco. Una distesa di sabbia candida al posto delle acque del Brenta completamente in secca, nel Vicentino. Il contraltare cromatico dell'acqua che non c'è più lo si rivede nei campi riarsi dal sole e sferzati da un vento che asciuga anche le ultime preziose tracce di umidità, nel Portogruarese come nel Rodigino. Dove dovrebbe esserci il verde che imbiondisce sul frumento si ritrova soltanto il color triste di piante moribonde. Le stime parlano di un 30-40% di raccolto già perduto proprio quando il conflitto ucraino rende più prezioso ogni singolo chicco. I consorzi di bonifica definiscono la situazione «drammatica» e senza paragoni. Andrea Crestani, direttore di Anbi (associazione nazionale bonifiche e irrigazioni) la chiama «la tempesta perfetta»: «Temperature sopra la media, a lungo, sempre più rare le piogge, bacini idrici già poveri per la poca neve caduta e un vento inusuale che soffia sulla pianura assetata».

Primi razionamenti

La giornata di ieri se n'è andata così per i consorzi «portatori d'acqua» che si trasformano in rigidi «razionatori». Derivazioni chiuse a rotazione in alcune zone e aziende agricole ciclicamente a secco. Non che ci siano alternative. L'acqua non c'è e comunicarlo agli agricoltori è un'informazione preziosa per evitare la seconda semina, quella della soia dopo la trebbiatura del grano, per dirne una. «Stiamo cercando di tamponare con indicazioni precise alle associazioni agricole con cui il rapporto è costante, fatto di aggiornamenti ormai di ora in ora» spiega Crestani. Intanto il mais sta arrivando alla «spigatura», cioè alla formazione delle pannocchie, senza acqua sufficiente, le piante produrranno solo le foglie e non il «frutto». Tradotto: altri raccolti da buttar via. Una grande incognita pesa anche sui «trapianti» come quello del radicchio, di solito si procede a metà luglio ma tanti agricoltori stanno pensando di non procedere, troppo alto il rischio legato alla siccità prolungata. «Tantissimi hanno deciso di non seminare altro - conferma Crestani - E quindi la nostra posizione è di chiedere tutta l'acqua possibile in questo momento. E significa averla dai laghi. Non avrebbe senso conservarla se si azzerano le coltivazioni in questa fase. Ma c'è, ovviamente, la massima attenzione. Tutti i consorzi stanno organizzano periodi di razionamento e quindi turnano l'acqua per zone a seconda di quella maggiormente disponibile continuando a garantire i minimi deflussi previsti. Al momento stiamo distribuendo non più del 60% dell'acqua disponibile. Non c'è la possibilità di prelevarne di più». Senza contare che, a causa della risalita del cuneo salino sul Delta del Po, quasi tutte le derivazioni idriche sono già state chiuse per una distanza di oltre 20 km. «Ormai il sale sta entrando dalla falda. Una situazione mai vista» chiude Crestani. In Polesine è arrivato proprio in questi giorni un desalinatore spagnolo per depurare l'acqua.

Misure urgenti

È di ieri un documento della Regione intitolato «urgenti disposizioni operative» che prevede, da oggi e per sei giorni, un ulteriore prelievo dal bacino idroelettrico del Corlo di 7 metri cubi al secondo da riversare sul Brenta in difficoltà. Se sull'Appennino emiliano si organizzano già le autopompe per portare l'acqua potabile nei paesini, il Veneto se la cava meglio. Ma non di molto. Tanto che sono decine i comuni in cui i sindaci hanno emanato ordinanze che vietano l'uso della rete dell'acquedotto per impieghi diversi da quello domestico con tanto di multe dai 25 ai 500 euro.

Lo stato di emergenza

Tamponare sperando che domani qualcosa possa cambiare. Mercoledì, infatti, si riuniranno sia l'Osservatorio del-

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
PADOVA E ROVIGO

Quotidiano

Data 21-06-2022
Pagina 1+2/3
Foglio 2 / 2

l'Autorità di Bacino per le Alpi orientali, sia la conferenza delle Regioni in cui, annuncia l'assessore regionale all'Agricoltura e presidente della commissione di suoi omologhi in seno alla conferenza, Federico Caner, «chiederemo lo stato di emergenza per la siccità e fondi del Pnrr». Veneto capofila, dunque, per chiedere uno stato di emergenza che si tradurrebbe nel forzare la mano a Trento e Bolzano per l'apertura degli invasi e fondi Pnrr per far decollare il piano di una rete di microinvasi per l'accumulo d'acqua dando per assunto che non sarà certo l'unica estate siccitosa. Il titolare dell'Agricoltura, Stefano Patuanelli, ha parlato ieri, alla vigilia di un incontro di tutti i Ministeri coinvolti: Mipaaf (politiche agricole), Mite (transizione ecologica), Mef (economia), Affari Regionali. Poi ci aggiorneremo a livello politico, la situazione è delicata». E delicata è dir poco visto che il livello del Po è a -3,3 metri rispetto allo zero idrometrico più basso che a Ferragosto di un anno fa. Coldiretti spiega che «ci si trova a gestire il razionamento anche dell'acqua potabile per usi diversi da quello alimentare e igienico-sanitario. La situazione è critica su tutto il territorio regionale ed è allerta anche negli allevamenti dove si registra un calo di produzione di latte del 10%. Sulla necessità di chiedere lo stato di emergenza concordano tutti arrivati a questo punto. La situazione, rispetto allo scorso aprile, è nettamente peggiorata. Se l'Adige ora soffre un po' meno e così il Piave, il Po e il Brenta sono malati gravi. L'agricoltura preme per usare tutta l'acqua possibile subito, le strutture tecniche della Regione, però, invitano alla prudenza dato che l'estate è appena iniziata. «Con questa situazione, nonostante l'accordo per implementare l'acqua dal Corlo - ragiona Caner - avremmo poco più di 10 giorni di autonomia. L'importante ora è chiedere al governo che metta fondi Pnrr per realizzare gli invasi». Oltre ai bacini di laminazione, la via, pensata dall'assessore regionale all'Ambiente Gianpaolo Bottacin, è utilizzare le cave dismesse «ma parliamo di decine di milioni di investimento e, soprattutto, di una burocrazia che rischia di fermarle. L'unico modello è quello dei fondi Vaia. Con la deroga a ben 18 leggi abbiamo costruito tanto e bene». Preme anche il Pd col senatore Andrea Ferrazzi «È allarme rosso. Sia dichiarato lo Stato di crisi». E il collega Udc Antonio De Poli: «Vanno ridefinite le priorità del Pnrr. È doveroso utilizzare le risorse Ue per gestire l'emergenza idrica e sostenere il mondo agricolo».

I laghi trentini
Con lo stato di emergenza Trento e Bolzano dovrebbero aprire i loro invasi

Raccolti a rischio
La siccità prolungata ha già fatto perdere il 30-40% del raccolto di frumento

Asciutto
Il Brenta tra le località di Tezze e Friola in provincia di Vicenza (*Fonte Facebook Foto aerea di Stefano Maruzzo, Rete Meteo Amatori*)

Bottacin
Pronti a usare le cave come invasi con la nostra legge ma serve una semplificazione come per il post Vaia

Le tappe

- Domani si riunirà la conferenza delle Regioni e si spera con la presenza di Fabrizio Curcio, capo della protezione civile, per poter chiedere lo stato di emergenza
- Sempre in mattinata si riunisce anche l'Osservatorio dell'Autorità di Bacino delle Alpi Orientali per fare il punto sul livello di criticità dei fiumi

7
Dal Corlo
Di ieri la decisione della Regione (in accordo con Enel) di autorizzare l'apertura per 7 metri cubi d'acqua al secondo **aggiuntivi** dall'invaso idroelettrico del Corlo per convogliarli sul Brenta ormai in forte difficoltà

40
Frumento perso
Il precoce e prolungato stato di siccità ha già portato, stimano gli agricoltori, a una **perdita** del 30-40% del raccolto di frumento. E i terreni, normalmente poi riseminati a soia, rischiano di rimanere del tutto incolti

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Diffusione: 4.172

CORRIERE DEL VENETO
PADOVA E ROVIGO

Quotidiano

Data 21-06-2022
Pagina 3
Foglio 1

L'appello alla «solidarietà» dell'Autorità di Bacino del fiume Po
La replica: «Sarebbe inutile, il lago è in già in grave difficoltà e ci serve per irrigare i campi e rifornire gli acquedotti»

Prelievi sul Garda per salvare il Po Levata di scudi: «Mai, è un danno»

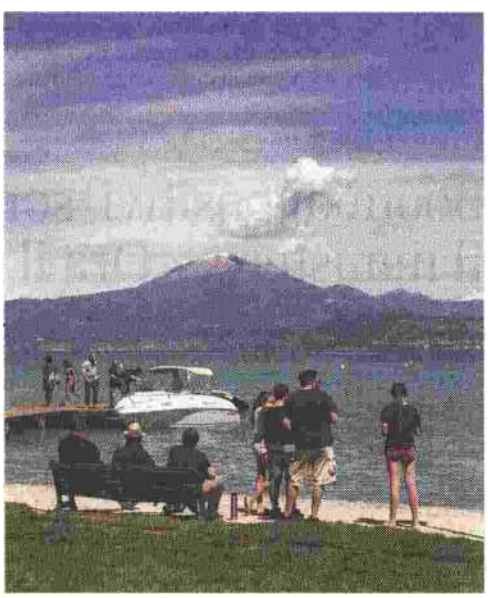
VERONA Per aiutare il Grande Fiume, il segretario generale dell'Autorità di Bacino del Po, Meuccio Berselli, ha lanciato un «Sos solidale» alla Comunità del Garda chiedendo l'apertura dei rubinetti dell'acqua del lago di Garda per soccorrere il Po. Richiesta considerata «irricevibile» e rispedita al mittente da quasi tutti i soggetti pubblici che utilizzano l'acqua del Garda anche a uso potabile.

«Noi ci opponiamo – annuncia subito il segretario generale della Comunità, Pierlucio Ceresa – innanzitutto perché l'acqua che potrebbe essere dirottata dal Garda sarebbe del tutto inutile al Po, in quanto ne servirebbe un quantitativo talmente enorme che svuoterebbe il lago, ottenendo il risultato che oltre al Po ci sarebbe poi anche il lago all'asciutto. Poi, abbiamo davanti tutta l'estate e qua il livello del Garda sta calando drasticamente. Da sempre noi forniamo l'acqua ai canali del Mincio per l'irrigazione agricola del Mantovano, ma oltre non possiamo andare soprattutto perché molti comuni delle tre province lacustri prelevano acqua per uso idropotabile delle popolazioni. Ma ci sono anche le specie ittiche da salvaguardare, oltre alla navigazione pubblica: sotto i 30 centimetri di livello, non si può navigare».

Diamo qualche numero: Il Garda contiene il 40 per cento di acqua dolce disponibile in Italia, circa 50 chilometri cubici; ha una profondità media di 136 metri (nei punti più profondi arriva a 350 metri); ogni centimetro di livello corrisponde a 4 milioni di metri cubi d'acqua. Ed ecco il punto: nella prima decade di giugno il livello idrometrico del Garda si è sempre mantenuto intorno a 85 centimetri. Da metà mese ha iniziato a scendere oltre un centimetro al giorno: ieri era a 76, con uno scarico di prelievo dalla diga di Salionze sul Mincio di 65 metri cubi al secondo. Dunque in una settimana una decina di centimetri, corrispondenti a 40 milioni di metri cubi d'acqua in meno. «In tre giorni è calato di quattro centimetri – precisa Ceresa - e dall'immissario Sarca, in Trentino, entrano solo 15 metri cubi al secondo. Ogni centimetro per noi è vitale: è la scorta per i prossimi mesi, acqua che non abbiamo sprecato quest'inverno con grande impegno».

Gli altri
I laghi Maggiore, di Como e d'Iseo già stanno «aiutando» il fiume

Fa da «sponda» anche Massimo Lorenzi, presidente del Consorzio del Mincio, ente che distribuisce l'acqua agli agricoltori mantovani: «Noi la sussidiarietà l'abbiamo applicata per qualche tempo: abbiamo chiuso l'erogazione come Consorzio di Bonifica ai nostri territori e aperto le paratie per il Po. E stiamo, in accordo con la Comunità del Garda, derivando il 30 per cento in meno d'acqua per non mettere in difficoltà il settore turistico, ma anche da noi la situazione sta degenerando, non riusciamo a soddisfare le esigenze agricole. Abbiamo una concessione che ci consentirebbe di prelevare 88 metri cubi al secondo, ma ne stiamo prendendo 65, di cui il 20 per cento vanno nel Mincio. Non si deve prosciugare il Garda, bisogna trovare il giusto equilibrio».



Vede il bicchiere mezzo pieno, invece, il direttore dell'Agenzia interregionale del Po, Luigi Mille, autorità che governa il rilascio d'acqua del Garda nel Mincio. «Stiamo già deviando da qualche giorno al Po dai 5 ai 10 metri cubi al secondo – precisa – si sta parlando di uno scarico d'acqua minimo, quasi simbolico e di solidarietà. Lo stanno facendo anche i laghi Maggiore, di Como, d'Iseo e da questa settimana si inizierà a immettere acqua anche dalle centrali idroelettriche della Valle d'Aosta e del Piemonte. Se ogni bacino contribuisce con poco, nel Po arriva abbastanza per la sua sopravvivenza, anche perché a Ferrara prendono l'acqua ad uso idropotabile dal fiume. Non si avrebbero due situazioni di crisi, Lago di Garda e fiume Po, bensì un mutuo soccorso», conclude.

Annamaria Schiano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Diffusione: 4.441

CORRIERE DELLA SERA
BERGAMO

Quotidiano

Data 21-06-2022
Pagina 13
Foglio 1

Intervento sul Po nel Cremonese

Emergenza nei campi Bypass con i trattori e diga creata nella notte per deviare l'acqua

SAN DANIELE (CREMONA) Nei campi è allarme irrigazione e la secca storica del Po rende le cose complicatissime. A San Daniele (Cremona) l'impianto idrovoro che solitamente porta acqua agli agricoltori del Cremonese e del Mantovano non riesce più a «pescare»: ecco perché da sabato notte è scattata la soluzione d'emergenza. Prima è stato alzato un argine con mille metri cubi di terra, così da creare un bacino artificiale con livelli idrometrici più alti, a misura di idrovora. Poi sono entrati in azione i trattori del Consorzio di Bonifica del Navarolo che, con le motopompe, hanno ricominciato a «spingere» l'acqua nella vasca. Una mossa ingegnosa, per dare una soluzione provvisoria a un problema annoso. In zona, infatti, non ci sono ancora i bacini, nonostante i progetti risalenti agli anni '70. Spiega Guglielmo Belletti, presidente del Navarolo: «Abbiamo rovesciato mille metri cubi di terra per creare un argine, col nulla osta di Aipo, e sopra il terrapieno abbiamo messo al lavoro i trattori». Roberto Pelizzoni, guardiano idraulico di zona, offre qualche numero: «Dopo due giorni di lavoro ininterrotto, consentiamo all'impianto di sollevare 2mila metri cubi al secondo. Siamo pronti a mantenere attivo il bypass giorno e notte fino a fine luglio, quando sono previste le prime vere piogge». Se nel Pavese la situazione delle risaie è tragica, qui si parla di una condizione drammatica per le colture. «Vanno creati dei bacini dove trattenere l'acqua nei periodi di piena, altrimenti anche una regione ricca come la Lombardia può finire ko». I progetti di questi bacini ci sono. E dieci anni fa una multinazionale francese era pronta a costruire dighe: una di queste non lontano da San Daniele. Non se ne fece nulla.

Giovanni Gardani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Argine I trattori del Consorzio di Bonifica del Navarolo in azione a San Daniele *(foto Rastelli)*

«Infiltrazioni dei clan nei trasporti» La Spumador finisce sotto tutela

Scopri i vantaggi dell'acquisto di una casa all'asta

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CRONACHE di CASERTA

Quotidiano

Data 21-06-2022
Pagina 2
Foglio 1

LA PROPOSTA

Siccità, Anbi: "Acque reflue per irrigare campi"

MILANO ***(Francesco Floris)*** **-** Usare le acque reflue depurate, gli scarichi delle città per irrigare i campi agricoli. È la proposta dell'Associazione Nazionale Consorzi Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi) per far fronte alla crisi idrica che attanaglia l'Italia che emerge da 'Sicurezza alimentare e qualità delle risorse idriche: le opportunità della normativa europea sul riuso delle acque depurate in agricoltura', giornata di lavoro al Palazzo delle Stelline di Milano per discuterne con politici, agricoltori, associazioni di categoria. È un'idea che l'Unione Europea ha già messa nero su bianco nella direttiva 741/2020 che a giugno 2023 diventerà operativa.I timori per l'Italia? I costi di depurazione (18.140 impianti nella penisola di cui 7.700 dotati di trattamento secondario avanzato), tradizionalmente più alti rispetto alla risorsa standard e che ne hanno fatto un'alternativa non sempre gradita, e quelli igienico-sanitari e ambientali. Contadini e allevatori chiedono dunque garanzie per non pregiudicare il valore del cibo made in Italy ed evitare di portare sulle tavole degli italiani prodotti a rischio.

© 2022 LAPRESSE

Attualità
Zelensky all'Italia: "Sosteneteci"

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tiratura: 25.874 Diffusione: 25.599

GIORNALE DI BRESCIA

Quotidiano

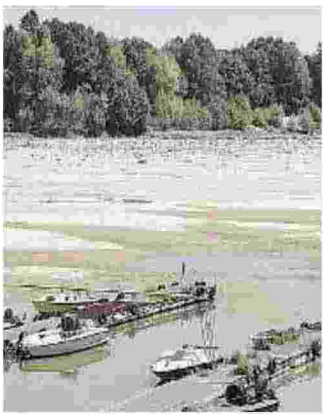
Data 21-06-2022
Pagina 10
Foglio 1

Quel «cuneo salino» rischio per tutto l'agroalimentare

L'analisi

■ Perché preoccupano tanto i livelli così bassi del fiume Po? «La ragione principale - spiega Massimo Gargano, direttore dell'Anbi, l'associazione nazionale che tutela i Consorzi di bonifica – è il cosiddetto "cuneo salino", ossia l'acqua del mare che, non trovando la contrapposizione dell'acqua dolce, penetra nel fiume».

Negli ultimi giorni il cuneo salino è risalito ancora, superando i 20 chilometri di penetrazione nell'entroterra.



Po. Le secche del grande fiume

«Contrastarlo – insiste Gargano – è importantissimo. L'acqua salata, oltre ad essere inutilizzabile per l'irrigazione, contamina i terreni rendendoli impraticabili per molto tempo. Senza considerare i rischi per le falde. In questo caso una falda contaminata dall'acqua di mare potrebbe essere persa per sempre».

Lo scenario. A rischio c'è un'intera economia: il 40% dell'agroalimentare italiano è irrigato con l'acqua del Po. Oltre a perdere i prodotti, alcuni dei quali Dop (Denominazione d'origine protetta), c'è un intero comparto che rischia di saltare.

«Come consorzi di bonifica - continua Gargano - abbiamo chiesto con viva forza alla presidenza del Consiglio lo stato di calamità, con il coordinamento della Protezione civile nazionale. È necessario darsi delle regole e fare in modo che tutte le utenze condividano questo disagio. Non è più un'emergenza – insiste Gargano –. Oggi c'erano 10.4 gradi centigradi sul Monte Bianco. Non era mai successo. Dobbiamo programmare il futuro partendo dall'idea che i cambiamenti climatici ormai sono la normalità». // S. MONT.

BRESCIA E PROVINCIA

Consorzio del Chiese: acqua solo per 9 giorni La richiesta: svasare di più dal Lago d'Idro

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Diffusione: 14.000

GIORNALE di MERATE

Settimanale

Data 21-06-2022
Pagina 41
Foglio 1

Preoccupano la carenza idrica ma anche i danni provocati da ignoti a Chignolo d'Isola, Bottanuco e Mapello

Contro l'agricoltura la siccità e i vandali Sabotati oltre 50 impianti d'irrigazione

CHIGNOLO D'ISOLA (cmz) Non bastava la siccità che sta mettendo in ginocchio gli agricoltori. A danneggiare le colture si sono messi anche i sabotatori che la scorsa settimana hanno messo fuori uso una cinquantina di impianti di irrigazione tra Chignolo d'Isola, Bottanuco e Mapello. Non un episodio isolato che ha indotto il presidente del Consorzio di Bonifica della media pianura bergamasca **Franco Gatti** a presentare denuncia nelle sedi competenti.

«Proprio nei giorni in cui partiva l'impianto d'irrigazione - ha sottolineato Gatti - si sono registrati veri e propri atti di sabotaggio nei confronti degli agricoltori dell'Isola che sono stati danneggiati dal taglio di componenti essenziali che permettevano il funzionamento degli idranti su cui vengono innestati i cosiddetti rotoloni per l'irrigazione a pioggia».

Gatti spiega quanto successo e perché attribuisce l'atto a dei sabotatori: «Si può parlare di sabotaggio proprio perché la minuziosità e la particolare azione di danneggiamento fanno pensare a qualcuno che ben conosce l'impianto e che è in grado di produrre un danno difficilmente riscontrabile se non nel momento dell'utilizzo dell'idrante stesso. L'azione delittuosa ha messo fuori uso poco più di 50 idranti in pochi giorni».

Il Consorzio si è immediatamente attivato per le riparazioni del caso confidando che simili azioni non si ripetano per non compromettere ulteriormente la stagione irrigua di tanti agricoltori della zona dell'Isola.

Da Gatti anche l'invito a segnalare al Consorzio eventuali movimenti sospetti nei pressi degli idranti.

Fortunatamente dopo la denuncia degli incresciosi episodi non se ne sono verificati altri, ma la situazione è comunque preoccupante per la carenza idrica.

Una situazione drammatica

Della siccità, con un servizio lungo l'Adda, ci eravamo già occupati nel mese di febbraio. Ora la situazione si è fatta ancora più drammatica e solo il rilascio dell'acqua di alcune dighe ha finora consentito di evitare provvedimenti drastici. Le immagini del Po in secca hanno però fatto il giro d'Italia e si spera contribuiscano a sensibilizzare tutti i cittadini ad evitare gli sprechi.

Uniacque, gestore in house del servizio idrico integrato in Bergamasca, con il presidente **Pierangelo Bertocchi**, già nel mese di marzo aveva chiesto a diversi sindaci d'invitare i cittadini a non consumare acqua per riempire piscine, lavare auto... cioè

per quegli usi non alimentari.

Un invito che all'inizio di giugno, sempre su indicazione di Uniacque, è diventato un ordine. Venticinque i Comuni interessati, tra questi quelli di Caprino Bergamasco, Cisano Bergamasco e Pontida, di emettere un'ordinanza per contenere i consumi idrici. Qualche sindaco però si era già mosso per tempo. E' il caso del primo cittadino di Caprino **Davide Poletti** che già il 25 marzo aveva emesso l'ordinanza, in vigore fino al 31 agosto, nella quale «a causa della situazione di deficit idrico in cui versa il nostro territorio e in generale tutta la regione» si vieta un utilizzo dell'acqua «diverso da quello igienico-sanitario e potabile».

Identica ordinanza ha preso il 31 maggio anche l'allora sindaco di Cisano Bergamasco **Andrea Previtali**, seguito l'8 giugno dal primo cittadino di Pontida **Pierguido Vanalli**.

La situazione però non è migliorata e non è escluso che si possa arrivare a un razionamento dell'oro blu.

Un aiuto importante per evitare sprechi può arrivare dal senso civico dei cittadini. Anche per questo Uniacque ha diffuso un decalogo per risparmiare l'acqua, per un uso consapevole di un bene spesso sottovalutato.

Il decalogo per consumare meno

Ricordiamo qui velocemente alcune indicazioni del decalogo: utilizzare lavatrici e lavastoviglie solo a pieno carico; lavare stoviglie, frutta e verdura non con acqua corrente ma in una bacinella; inserire nei rubinetti dispositivi frangigetto e limitatori di flusso; chiudere il rubinetto mentre ci si rade o si lavano i denti; installare e utilizzare lo sciacquone con scarico a doppio flusso; scegliere di fare la doccia invece del bagno; monitorare i consumi idrici, verificando eventuali perdite; mangiare in modo consapevole (per produrre 1 kg di carne bovina servono 15mila litri d'acqua); evitare di lavare l'auto; innaffiare il giardino e le piante con parsimonia e con acqua recuperata o piovana.

ISOLA

Contro l'agricoltura la siccità e i vandali
Sabotati oltre 50 impianti d'irrigazione

«Solzaland» anima il centro

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale del Piemonte e della Liguria
Quotidiano
Data 21-06-2022
Pagina 1+5
Foglio 1 / 2

CUNEO

La siccità ora è un dramma reale

Formento a pagina 5

REGIONE CHIEDE LO STATO DI EMERGENZA

La siccità in Piemonte ora è un dramma vero

L'allarme accorato di ACDA: «Quaranta Comuni ad oggi hanno già seri problemi di approvvigionamento»

Roberto Formento

■ Una crisi idrica peggiore di quella del 2003, tanto che il Po ha una portata d'acqua inferiore del 72% di quella naturale. La criticità riguarda l'acqua di sorgente, perché non c'è neve sulle montagne. Ce lo potevamo aspettare, dato l'inverno anomalo che abbiamo avuto. Ma ora la realtà ci viene sbattuta in faccia senza appello: non c'è più acqua. Lo evidenzia a chiare lettere l'ACDA, uno dei gestori del ciclo idrico integrato in Granda: «Attualmente rileviamo una riduzione drastica delle portate da tutte le sorgenti – dicono dall'azienda –. Sono esaurite le sorgenti Barrua a Dronero, Chiampo a Macra, Infernas e Gavotta a Frabosa Sottana, Murenz. La portata da Entracque a Bandito si è ridotta da 3.421 litri al secondo del 2021 agli attuali 2.561. La portata intercomunale: è scesa da 180 a 150 l/s (-17%) abbiamo attivato ad ore i pozzi di Busca e Tarantasca per compensare il deficit. In generale le sorgenti di alta-media montagna che hanno avuto riduzioni comprese tra il 50 ed il 90%. Rischiamo di arrivare al razionamento ad orario, non si deve sottovalutare il nostro appello. Stiamo per chiedere ai Sindaci di emettere ordinanze di divieto dell'uso dell'acqua potabile per scopi diversi da quelli alimentari ed igienico-sanitari. Nel territorio gestito, abbiamo 40 Comuni che hanno o rischiano di avere seri problemi di approvvigionamento idrico, e Comuni altamente vulnerabili. L'acqua potabile – che utilizziamo quotidianamente per cucinare, per lavarci e soprattutto è necessaria per dissetarci – viene troppo spesso utilizzata come se fosse una risorsa infinita, e non ci rendiamo conto che invece non lo è e che va protetta, risparmiata. Il modo che ciascuno di noi ha per combattere la scarsità idrica, una crescente minaccia per la comunità locale, è stare attenti al consumo dell'acqua quando svolgiamo le nostre attività quotidiane. È fondamentale prestare attenzione all'uso responsabile dell'acqua, volto ad evitare sprechi ed usi che non siano solamente quelli destinati al consumo umano, alimentare ed igienico-sanitario».

Al momento il razionamento dell'acqua a livello regionale anche di giorno non è una misura che viene presa in considerazione, ma è importante che tutti prendiamo consapevolezza della complessità della situazione mettendo in campo un comportamento saggio e virtuoso sul nostro modo di usare l'acqua.

La Regione ha comunque richiesto lo stato di emergenza per l'intero territorio, e lo stato di calamità per l'agricoltura, oltre al rilascio di acque dai bacini utilizzati per produrre energia idroelettrica a supporto dell'irrigazione delle colture; e alla deroga al minimo deflusso vitale dei fiumi, procedura che compete alle Province e che consente di prelevare più acqua di quella prevista garantendo la quantità necessaria per mantenere l'equilibrio stesso del fiume e la vita degli organismi che ne popolano le acque. È stata inoltre valutata la possibilità di agire, in accordo con i gestori degli invasi, per rilasciare un quinto delle acque contenute nei bacini idroelettrici, operazione che permetterebbe di garantire 15-20 giorni di respiro e salvare il raccolto e le produzioni agricole grazie all'aumento della portata dei fiumi e dei canali di irrigazione.

Le decisioni sono state assunte nel corso dell'insediamento del tavolo permanente voluto dal presidente della Regione per monitorare e affrontare la situazione di emergenza e del quale fanno parte le organizzazioni agricole, i consorzi irrigui, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale, le Autorità d'ambito del servizio idrico integrato e l'ANBI (Associazione nazionale Bonifiche Irrigazioni Miglioramenti Fondiari). Il coordinamento dell'attività del tavolo, che rimane convocato fino al superamento della crisi, è stato affidato all'assessore all'Ambiente.

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Diffusione: 23.664

QN IL GIORNO Alta Lombardia
BERGAMO BRESCIA LECCO COMO SONDRIO

Quotidiano

Data 21-06-2022
Pagina 3
Foglio 1

LA SITUAZIONE

Dieci giorni poi lo stop Il Chiese è esaurito

BRESCIA

Acqua fino a fine mese per gli agricoltori del Chiese: se il Ministero della Transizione ecologica non darà il via libera alla deroga ai prelievi dall'Eridio, dopo il 30 giugno il Consorzio non potrà più garantire l'irrigazione, già dimezzata. «Se non ci saranno provvedimenti, a quel punto l'acqua sarà forse sufficiente solo a diluire gli scarichi dei canali, con problemi dal punto di vista igienico-sanitario», fanno sapere dal consorzio, dopo l'incontro con le associazioni di categoria in Prefettura. «Con la deroga si arriverebbe al 10-12 luglio – spiega Valter Giacomelli, presidente Coldiretti Brescia – ma del resto è inutile conservare ora l'acqua che c'è: se non irrighiamo, le colture moriranno subito».

Drastica la riduzione di portata del Po, a -3,3 metri rispetto allo zero idrometrico (più basso di Ferragosto 2021); secondo il monitoraggio dell'Osservatorio del bacino del Po, tra i laghi lombardi solo il Garda resta al 60% della sua capacità di riempimento, mentre il Lago Maggiore è solo al 24% della sua capacità di invaso, tanto che i battelli devono ridurre il carico per non toccare il fondo. In secca anche l'Adda, a Lavello, mentre nel Cremonese l'intervento in extremis del consorzio di bonifica Navarolo ha permesso di riattivare l'impianto irriguo di Isola Pescaroli (San Daniele Po), salvando 11mila ettari di raccolto. Intanto il termometro registra picchi fino a 5° C sopra la media, agevolando l'evapotraspirazione dell'acqua rimasta.

F.P.

Fiumi e laghi in secca, resta l'acqua delle fogne

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

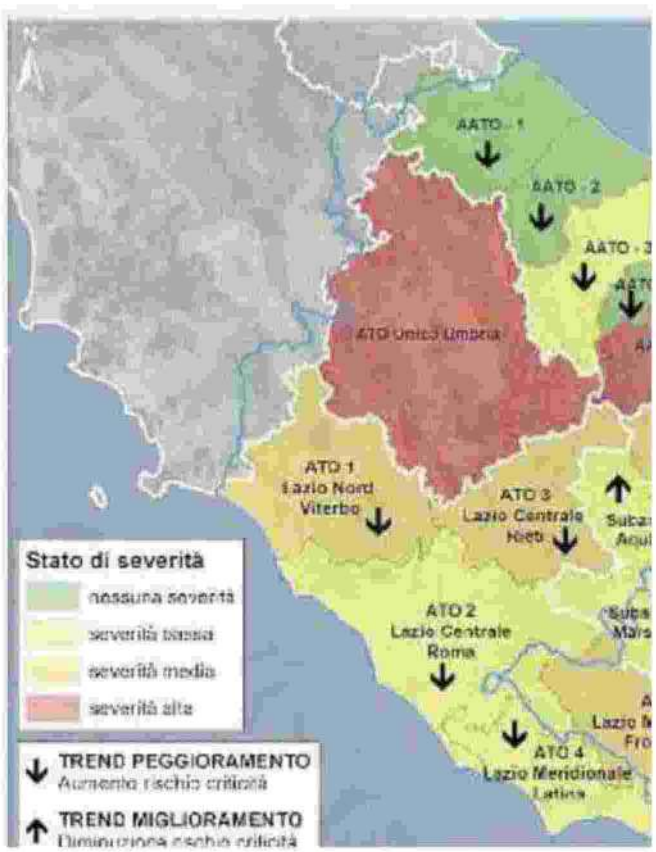
Allarme siccità nel Reatino

▸Non piove da mesi e i laghi del Salto e del Turano non vengono più utilizzati a scopi idroelettrici per preservarne il livello. I timori di Coldiretti: agricoltura a grave rischio

DA MARZO I LAGHI DEL TURANO E DEL SALTO NON SONO PIU' UTILIZZATI PER PRODURRE ENERGIA ELETTRICA

Allerta siccità nel Reatino, con un trend in peggioramento. E se non piove diventa inevitabile un razionamento dell'acqua. L'sos preoccupa, nonostante la situazione non sia ancora da bollino rosso. Nella mappa di *Meteo.it* lo scenario per la provincia reatina vede una severità media, con trend in peggioramento e un conseguente aumento del rischio criticità. Traduzione: se persiste la mancanza di precipitazioni si può andare da un lato verso il razionamento dell'acqua da parte dei Comuni, dall'altro ci saranno conseguenze gravi sulle produzioni agricole.

Annibaldi a pag. 32



La mappa del rischio siccità

Rieti

Allarme siccità nel Reatino

Trova la forza di vivere grazie al calcio

L'emergenza

La pioggia non arriva, sos siccità nel Reatino

Revisione Impianto Gas Auto

€ 199,00

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero RIETI

Quotidiano

Data 21-06-2022
Pagina 31+32
Foglio 2 / 2

L'emergenza

La pioggia non arriva, sos siccità nel Reatino

▶In provincia il rischio è classificato con severità media e il trend peggiora

▶Coldiretti è preoccupata e propone invasi per raccogliere l'acqua piovana

IL FOCUS

Allerta siccità nel Reatino come in tutto il Lazio con un trend in peggioramento. E se non piove diventa inevitabile un razionamento dell'acqua. L'sos preoccupa, nonostante la situazione non sia ancora da bollino rosso. Nella mappa diramata da *Meteo.It* lo scenario per la provincia reatina vede una severità media, con trend in peggioramento e un conseguente aumento del rischio criticità. Traduzione: se persiste la mancanza di precipitazioni si può andare da un lato verso il razionamento dell'acqua da parte dei Comuni, dall'altro si prevedono conseguenze gravi sulle produzioni agricole. E' di ieri la notizia che il presidente del Lazio Nicola Zingaretti ha annunciato che nelle prossime ore proclamerà lo stato di calamità.

«Suggeriamo di evitare sprechi e di ridurre al minimo indispensabile l'utilizzo dell'acqua, ma, riguardo l'aspetto civile, la situazione è ancora sotto controllo - dice il governatore del Lazio- lo stato di calamità servirà per adottare immediatamente le prime misure e invitare i sindaci alle norme di contenimento». L'agronomo Carlo Antellini presidente di Alab (Associazione laziale agricoltura biologica e biodinamica) benedice gli acquazzoni in Sabina delle scorse settimane,ma... «Certo - spiega Antellini - ce ne vorrebbero con cadenza maggiore e senza grandine. Questo è un momento cruciale per le piante. E se gli ulivi vanno in sofferenza idrica ora il frutto inizierà a cadere e ne risentirà la produzione».

Alan Risolo presidente Coldiretti Rieti parla di una situazione ancora sotto controllo per Rieti ma, se perdura l'assenza di precipitazioni atmosferiche e le temperature in aumento dovesse durare a lungo, le difficoltà saranno inevitabili. «Rieti - spiega Risolo - ha un sistema idraulico migliore di altre realtà ma questo non ti mette al riparo da criticità che potrebbero poi arrivare. Da parte nostra, abbiamo sempre ribadito la necessità alle autorità preposte di progettare e realizzare invasi per la raccolta di acqua piovana. Laghetti artificiali e vasche. Oggi di acqua piovana se ne riutilizza il 10 per cento il resto è disperso per fossi e mari. In emergenza, avere questa importante riserva davvero farebbe la differenza. Bisogna pensarci prima che sia tardi».

Sulla stessa lunghezza d'onda Vincenzo Gregori direttore del Consorzio di bonifica reatina. «Ad oggi posso dire che a Rieti l'acqua c'è grazie ad tessuto idraulico più solido che altrove. Il trend delle precipitazioni dal novembre scorso ha fatto segnare un meno 60 per cento e anche il Velino ne ha risentito con un abbassamento del 20 per cento. I laghi Salto e Turano da marzo non producono energia elettrica per preservare il livello minimo delle acque. Fondamentale creare invasi per la raccolta delle acque. Nel periodo breve grazie a un sistema che ancora tiene si riesce a far fronte a questa mancanza di piogge che peraltro ha dati non distanti da quelli degli anni scorsi, con la sola differenza che le piogge sono cadute tutte insieme nel giro di un mese, un anno fa, facendo pure danni, invece di essere cicliche e diluite nel corso dei vari periodi dell'anno. Nel lungo periodo con le falde che tendono ad asciugarsi il rischio grande è che le vere conseguenze si vedranno negli anni a venire piuttosto che nell'immediato». Decisivi saranno i prossimi giorni sia sul fronte approvvigionamento acqua, sia sull'eventuale razionamento a parte dei Comuni considerato il grande caldo.

Samuele Annibaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Quotidiano del Sud
L'ALTRAVOCE dell'Italia

Quotidiano

Data 21-06-2022
Pagina 1+12/3
Foglio 1 / 2

LE CRISI di Annamaria Capparelli

Siccità, gas, prezzi un' estate infernale

Gas alle stelle, campi bruciati e acqua razionata. In questa torrida estate segnata dalla guerra non manca nulla.

a pagina XII

ALLA CRISI ENERGETICA E ALL'EMERGENZA ALIMENTARE

In settimana vertice del Governo sulla grande sete
Con le temperature torride e la mancanza di acqua
è scattata anche l'emergenza incendi boschivi

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Quotidiano del Sud
L'ALTRAVOCE dell'Italia

Quotidiano

Data 21-06-2022
Pagina 1+12/3
Foglio 2 / 2

LE DIFFICOLTÀ LEGATE AL CLIMA,

SICCITÀ, INFLAZIONE, GAS ALLE STELLE LA LUNGA ESTATE CALDA DELL'ITALIA

Sempre pesante la situazione energetica con il prezzo del gas che non arresta la marcia. Ieri all'hub di riferimento europeo Ttf i future sono stati scambiati a 124,50 euro per megawattora, in rialzo del 5,74%. Restano pesantissime le tensioni anche sul fronte del grano

Il fiume Po, ai livelli più bassi da 70 anni

di ANNAMARIA CAPPARELLI

Gas alle stelle, campi bruciati e acqua razionata. In questa torrida estate segnata dalla guerra non manca nulla, mentre ogni giorno di più si delinea l'incertezza sull'esito del conflitto e sulle drammatiche conseguenze energetiche e alimentari. Al primo posto nell'agenda del Governo è schizzata la siccità. Nei prossimi giorni è stata annunciata una riunione del Governo alla quale parteciperanno anche i ministri delle Politiche agricole, Stefano Patuanelli e della Transizione ecologica, Roberto Cingolani. In affanno sono tutti i settori produttivi e gli usi dei cittadini, ma soprattutto l'agricoltura. In alcune regioni del Nord sono già scattati i razionamenti, ma nel Sud la situazione non è migliore. In Puglia, per esempio, l'agricoltura ha già pagato un conto da 70 milioni. E cali produttivi pesanti si registrano anche nelle coltivazioni di Calabria, Basilicata e Sicilia dove particolarmente colpita è la piana di Catania. Ed è sempre pesante la situazione energetica con il prezzo del gas che non arresta la marcia a causa dei tagli dei rifornimenti dalla Russia. Ieri all'hub di riferimento europeo Ttf i future sono stati scambiati a 124,50 euro per megawattora, in rialzo del 5,74%. Restano pesantissime le tensioni anche sul fronte del grano con il rischio di una carestia grave in Africa, come ha ribadito il capo della diplomazia europea, Josep Borrell, al Consiglio Affari Esteri. Per Borrell "la crisi alimentare non è causata dalle sanzioni europee contro Mosca, ma dal blocco russo del grano ucraino". E ha affermato che la Ue sta sostenendo l'Onu per sbloccare l'export perchè le conseguenze del conflitto – ha spiegato – stanno diventando "molto, molto pericolose". L'Ucraina negli ultimi mesi è riuscita a esportare circa 1,5 milioni di tonnellate di grano per ferrovia e su strada. E' quanto ha fatto sapere l'ambasciatore ucraino ,Olha Trofimtseva, secondo cui le infrastrutture e la logistica europee non sono pronte per la quantità di grano esportata dall'Ucraina.

Intanto bollette energetica e alimentare ipotecano la ripresa economica del Paese che pure sta lanciando segnali di vivacità. La Confcommercio nell'analisi del Pil ha evidenziato infatti un andamento positivo sia del primo trimestre dell'anno che di quello che sta per concludersi con l'obiettivo +3% "raggiungibile, sebbene non scontato". Ma a insidiare le prospettive di crescita c'è il difficile recupero di alcuni settore come automotive, mentre per quanto riguarda gli alimentari l'associazione ha segnalato "comportamenti più prudenti delle famiglie, soprattutto di quelle a basso reddito, in considerazione dell'accentuarsi delle tensioni inflazionistiche su alcuni beni che non accennano ad attenuarsi". Confcommercio annuncia un settembre caldo sul fronte dei prezzi.

E per quanto riguarda le materie prime alla base di prodotti basilari come pane e pasta la situazione potrebbe peggiorare ancora se prosegue questo trend climatico con il grande caldo che sta annientando il settore agricolo. Il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, in un convegno dell'Anbi che si è svolto ieri su "Sicurezza alimentare e qualità delle risorse idriche" ha rilevato la perdita fino al 30% del raccolto di grano relativo alle semine autunnali con un bilancio ancora peggiore per quanto riguarda le semine primaverili. Per alcune colture i danni sono nell'ordine del 50%. L'impennata della colonnina di mercurio sta mettendo in ginocchio infatti tutti i principali comparti agricoli e gli allevamenti. Nelle stalle lo stress ha ridotto del 10% la produzione di latte. E così sono entrati in funzione ventilatori e doccette refrigeranti che "salvano" gli animali, ma appesantiscono i costi aziendali per i maggiori consumi di acqua ed energia. In una lettera al Presidente del Consiglio, Mario Draghi, la Coldiretti ha chiesto la dichiarazione dello stato di emergenza e "l'intervento del sistema della Protezione civile per coordinare tutti i soggetti coinvolti, Regioni interessate, Autorità di bacino e Consorzi di bonifica, e cooperare per una gestione unitaria del bilancio idrico". Ma accanto alle misure di emergenza il presidente dell'organizzazione ha anche sollecitato l'avvio di un piano strutturale per raccogliere l'acqua piovana (oggi se ne perde l'89%) e distribuirla nei periodi di secca come questo. Già arrivando alla conservazione del 50% si potrebbe evitare di arrivare a situazioni di crisi come quella che stanno affrontando le campagne. D'altra parte caldo tropicale e precipitazioni violente fanno parte del quadro disegnato dai cambiamenti climatici e il conto che l'Italia ha pagato per questi eventi estremi è stato calcolata dalla Coldiretti in 10 miliardi negli ultimi 10 anni.

"La situazione è drammatica" è l'allarme lanciato da Massimo Gargano, direttore generale di Anbi (Associazione nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue), che ha denunciato acque salate penetrate nel Po per oltre 20 chilometri a causa del cuneo salino, 10 gradi e mezzo di temperatura sulla vetta del Monte Bianco, quando nel 2009 si gridò all'allarme per 6 e mezzo, autobotti in alcune regioni, acqua razionata per l'agricoltura e danni previsti per oltre 2 miliardi. Un contesto che obbliga a una sola scelta: programmare nuovi investimenti. Gargano ha ricordato che Anbi e Coldiretti hanno da tempo messo a punto il "Piano laghetti" per creare bacini di accumulo su tutto il territorio. Inoltre Anbi ha anche lanciato la proposta di utilizzare le acque reflue depurate per l'irrigazione agricola.

Acqua scarsa vuol dire non solo raccolti bruciati, ma anche rese produttive tagliate in un momento segnato dai prezzi in volata e dalla scarsità degli approvvigionamenti per i commerci impazziti a causa del conflitto. Oggi quasi il 28% del territorio nazionale è a rischio desertificazione. Un'emergenza tipica del Mezzogiorno, ma che è "emigrata" anche al Nord dove la grande sete assedia città e campagne, con autobotti e razionamenti in case, orti e giardini, fiumi in secca, laghi svuotati e campi arsi con danni di oltre due miliardi.

Solo destinando l'acqua all'agricoltura si potrà implementare la superficie coltivata, non solo i 200mila ettari sbloccati dall'Unione europea, ma anche gli 800mila che sono stati persi nel corso degli ultimi anni. E che sono anche la causa degli incendi. Abbandono e degrado, con la mancanza del presidio degli agricoltori, spianano infatti la strada ai fuochi.

L'analisi della Coldiretti su dati Effis, in riferimento all'ultima ondata di caldo con temperature oltre i 40 gradi portate dall'anticiclone Caronte, ha evidenziato la moltiplicazione dei roghi dalla Liguria alla Sardegna, dalla Toscana alla Puglia, con più di un incendio ogni due giorni dall'inizio del 2022. Nel 2021 sono stati inceneriti 150mila ettari e dal Nord al Sud si sono contate 659 tempeste di fuoco. E la prospettiva quest'anno è di una catastrofe climatica peggiore di quella del 2003 che ha decimato le produzioni agricole. Afa e fuoco non fanno che infiammare l'inflazione e insieme con le super bollette "servono" così un cocktail avvelenato ai consumatori.

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

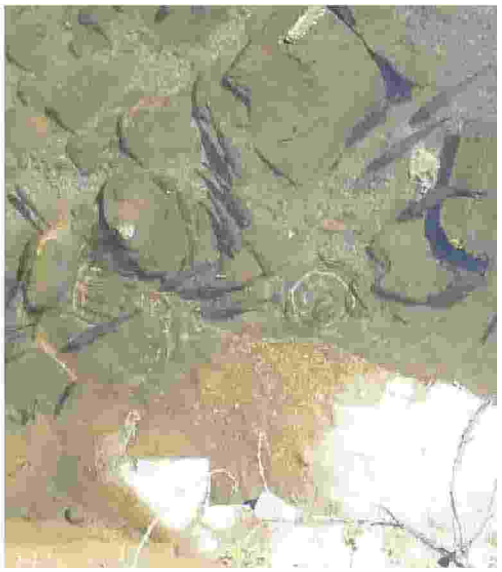
Tiratura: 40.265 Diffusione: 30.924

IL SECOLO XIX

Quotidiano

Data 21-06-2022
Pagina 26
Foglio 1

NELL'ALESSANDRINO IN CAMPO I VOLONTARI DELLA FIPSAS COORDINATI DALLA PROVINCIA



Il salvataggio di alcuni esemplari. Accanto: pesci che nuotano in pochi centimetri d'acqua

Emergenza siccità, torrenti in secca Ora scatta la corsa per salvare i pesci

Fauna a rischio per il basso livello e l'alta temperatura dell'acqua Gli esperti: «Non è facile trovare pozze profonde dove trasferirli»

Daniela Terragni
BOSCO MARENGO

È allarme siccità anche per i pesci. La pesca sportiva è sospesa fino a settembre, con qualche eccezione, ma i pescatori della Fipsas provinciale di Alessandria non perdono di vista fiumi e torrenti per salvare i pesci dagli alvei in secca. Oltre venti iscritti da Casale a Ovada ogni giorno, nel rispetto della normativa anti peste suina, fanno il monitoraggio dei corsi d'acqua in collaborazione con le guardie provinciali, per tentare di far sopravvivere i pesci. «Per ora non si è verificata alcuna moria - spiega il presidente Fipsas Giuseppe Boscariol - ma la situazione è al limite. Segnaliamo i punti più critici alla Provincia, che coordina le iniziative. Oggi (ieri, ndr) ci ha convocato insieme ad ittiologi e rappresentanti degli enti locali per fare il punto della situazione e valutare il da farsi». A cominciare dal trasferimento dei pesci in altre acque più profonde. «Una pratica già adottata in caso di crisi - continua Boscariol - ma questo è l'anno peggiore, è un situazione difficile, mai vista prima. In alta collina torrenti come Piota e Gorzente sono in secca da febbraio, adesso è il momento più critico per l'Orba, ma pure il Bormida e il Tanaro hanno livelli nettamente più bassi. Non li perdiamo di vista e ci rimettiamo alle decisioni della Provincia».

Nel Parco del Po e dell'Orba, con sede nell'ex Mulino a Bosco Marengo, la siccità è così estesa che non sarà possibile trasferire i pesci in sofferenza. «Non è una situazione localizzata, come capitava negli anni scorsi in cui venivano a crearsi pozze d'acqua nell'Orba, allora in collaborazione con enti locali ed ittiologi si trasferivamo i pesci nei punti più profondi dell'alveo - spiega Laura Gola, responsabile faunistico - Con il prosciugamento generale non è applicabile questa soluzione, perché tutto il corso d'acqua è in crisi: dove non è asciutto, il livello d'acqua è così basso che la temperatura è troppo elevata».

I pesci sopravvivono in pozze e rigagnoli d'acqua, ma tutta la fauna selvatica è in sofferenza. Sorvegliati speciali anche i nidi degli uccelli, in particolare aironi e specie migratorie. «In attesa di nuove disposizioni da parte della Regione, continuiamo e rafforziamo i controlli sui prelievi idrici per fare in modo che la risorsa non venga sprecata. Per il momento non abbiamo riscontrato irregolarità», conclude Gola.

Sotto la lente i prelievi per le irrigazioni agricole da monte fino a Capriata, al canale Bedale da Basaluzzo a Fresonara, per arrivare alla Roggia di San Pio V che serve i campi di Bosco e Frugarolo, i Comuni a valle più penalizzati con Casal Cermelli. Consorzi e Comuni conoscono le regole, ma la siccità stavolta è arrivata prima delle irrigazioni. Da Alessandria a Torino l'acqua è la priorità. Riunione anti crisi anche all'Osservatorio dell'Autorità distrettuale del Fiume Po, che ieri fatto scattare l'allerta rossa su tutta l'asta. Una condizione che comporta la possibilità di vedere riconosciuto lo stato di stato di calamità per l'agricoltura e lo stato d'emergenza per le criticità legate alla rete idrica sulla cittadinanza di emergenza, chiesto nei giorni scorsi dalla Regione Piemonte al Governo. «L'imperativo è quello di salvaguardare l'agricoltura - commentano il governatore Alberto Cirio e l'assessore all'Ambiente Matteo Marnati - si continua a lavorare su più fronti per salvare da una pesante crisi la nostra agricoltura». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NOTIZIA GIORNALE.IT
Quotidiano
Data 21-06-2022
Pagina 9
Foglio 1

Il direttore dell'Associazione dei Consorzi di bonifica, Massimo Gargano

La ricetta dell'Anbi Usare anche le acque depurate per irrigare i campi

Il cambiamento climatico rischia di travolgere l'agricoltura anche in Lombardia. "Siamo di fronte a cambiamenti epocali – ha detto Alessandro Folli, presidente di ANBI Lombardia -: è necessario quindi superare la logica dell'emergenza per elaborare un grande piano di investimenti in strutture e innovazione legato all'acqua da avviare quanto prima". L'Italia è il fanalino di coda in Europa per la spesa nel settore. Un gap che va recuperato guardando a investimenti strutturali, alla tecnologia e alla ricerca. In questo contesto cresce l'interesse per l'utilizzo delle acque depurate per l'irrigazione, anche grazie al regolamento Ue 2020/741 che ha tracciato il quadro normativo per l'utilizzo delle acque affinate in agricoltura, definendo linee guida comuni sugli aspetti qualitativi e sui processi di controllo e di distribuzione, con l'intento di valorizzare l'uso plurimo delle risorse idriche. "La questione dell'utilizzo delle acque reflue in agricoltura deve vedere coinvolto l'intero sistema Paese", ha sottolineato Massimo Gargano, direttore generale di Anbi, rimarcando però che "non va certo in questo senso l'istituzione di un'apposita commissione, presso il ministero della Transizione ecologica, che oggi vede esclusi i portatori d'interesse: dai gestori idrici agli agricoltori. È così anche per il Pnrr, che destina solo il 2% delle risorse alle problematiche idriche. Ci vuole invece consequenzialità fra affermazioni di principio e scelte concrete".

Acqua, gas, elettricità
Il razionamento
in Italia è già realtà

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NUOVA del Sud BASILICATA

Quotidiano

Data 21-06-2022
Pagina 15
Foglio 1

Piccoli invasi, oggi la presentazione del progetto di Coldiretti

MATERA - E' in programma questa mattina a Matera, alle ore 10, presso la sede della Camera di Commercio di Basilicata un convegno sul tema "L'agricoltura quale strumento per la transizione ecologica ed energetica". "Alla presenza del presidente nazionale dell'Anbi, l'associazione nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue, Francesco Vincenzi, e del direttore generale, Massimo Gargano - spiega il direttore regionale della confederazione agricola lucana, Aldo Mattia -, proporremo alle istituzioni regionali e agli agricoltori il progetto, ideato e condiviso con l'Anbi, che prevede la realizzazione di una rete di piccoli invasi con basso impatto paesaggistico e diffusi sul territorio, da avviarsi con procedure autorizzative non complesse". All'iniziativa oltre a Vincenzi e Gargano dell'Anbi, al presidente della Coldiretti Basilicata, Antonio Pessolani, e al direttore Mattia interverrà Giuseppe Musacchio, amministratore unico del Consorzio di Bonifica Basilicata. Le conclusioni sono affidate a Piergiorgio Quarto, presidente della terza Commissione consiliare presso la Regione Basilicata e Donatella Merra, assessore regionale alle Infrastrutture.

MATERA

Festa della Bruna all'insegna del buon senso e in sicurezza

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tiratura: 27.926 Diffusione: 23.898

L'Arena

Quotidiano

Data 21-06-2022
Pagina 13
Foglio 1 / 2

LE OPERE CHE SERVONO I progetti mai partiti, le nuove ipotesi: il presidente della Coldiretti, Alex Vantini. «Interventi per recuperare almeno il 50 per cento dell'acqua piovana»

Invasi, quel piano fermo da decenni

Dallo studio della Regione rimasto nel cassetto ai micro bacini tra Montorio e Chiampo. «Si utilizzino i fondi del Pnrr». La Regione apre

Paola Dalli Cani
paola.dallicani@larena.it

●● Invasi per trattenere l'acqua quando ce n'è troppa e rilasciarla quando ce n'è troppo poca: l'idea diventa quest'anno maggiorenne, perché se ne cominciò a parlare dopo la torrida estate del 2003. Stavolta, però, non solo torna attuale perché è la siccità a rispolverarla come soluzione ma pure perché potrebbero esserci le risorse necessarie a realizzare ciò che col passar del tempo è stato in più occasioni abbandonato.

«Di fronte a questa situazione l'Italia può attingere ai fondi del Pnrr che ha stanziato due miliardi di euro per la messa in sicurezza del territorio e per il trattenimento della risorsa acqua», esordisce Alex Vantini, presidente di Coldiretti a Verona, ritenendo «l'urgenza di avviare un grande piano nazionale per gli invasi che Coldiretti e Anbi, l'Associazione nazionale della bonifica, propongono da tempo». In effetti, secondo l'assessore regionale, Federico Caner, la Conferenza di domani tra Governo e Regioni, si occuperà anche del possibile utilizzo di fondi, del Pnrr e non solo, per creare infrastrutture per l'accumulo dell'acqua. «Ad esempio», precisa l'assessore regionale, «per l'impermeabilizzazione delle cave dismesse e la costruzione di strutture di canalizzazione delle acque; attività dai costi molto elevati, ma utili anche per prevenire inondazioni». Una sorta di Piano Marshall per contrastare la siccità che in Veneto e nel veronese potrebbe prendere le mosse da ciò che è ancora attuale degli studi di fattibilità che la Regione commissionò proprio ai Consorzi di bonifica nel 2006. Accanto a «misure immediate per garantire l'approvvigionamento alimentare della popolazione» serve «mettere in campo interventi che consentano di recuperare almeno il 50 per cento dell'acqua piovana: oggi raccogliamo solo l'11 per cento, senza contare l'altro problema, cioè reti obsolete che stimano nel 40 per cento la perdita d'acqua».

Coldiretti ed il mondo della bonifica ne parlano da quasi vent'anni: era il 2009 quando il Piano irriguo nazionale mise sul trampolino di lancio il progetto della dorsale irrigua che, sfruttando cave dismesse e costruendo micro bacini, avrebbe risolto il problema lungo l'asse Montorio-Chiampo. Lo aveva approntato il Consorzio di bonifica Zerpano-Alpone, ma alla fine, a fronte dei 40 milioni di euro necessari e nonostante diversi appelli (anche uno scritto messo nelle mani dell'allora ministro Mario Catania, nel 2013) arrivarono 1,3 milioni, sufficienti (nel 2017) a garantire ad Illasi l'acqua di Lavagno.

Non se ne seppe più nulla fino all'emergenza del 2017 quando l'allora direttore della Cantina di Monteforte Gaetano Tobin, prematuramente scomparso dieci mesi fa, propose che il costruendo invaso di Colombaretta, a Montecchia di Crosara, venisse strutturato non solo per laminare l'Alpone ma anche per trattenere acqua da usare a fini irrigui d'estate: l'ipotesi venne scartata sul nascere sia per ragioni tecniche che economiche anche perché terreni che erano stati lasciati in proprietà agli agricoltori, che in caso di allagamenti avrebbero incassato le previste indennità, in quel caso sarebbero dovuti essere espropriati. Vantini, però, non molla: «Una rete di piccoli invasi con basso impatto paesaggistico e diffusi sull'intero territorio nazionale, privilegiando il completamento e il recupero di strutture già presente, è cantierabile subito e serve sia a mettere in sicurezza il territorio dal punto di vista idraulico che per garantire l'approvvigionamento idrico senza contare la possibilità di produrre anche energia elettrica». Quanto sia prioritaria la questione Vantini lo traduce in una cifra: «Negli ultimi dieci anni il costo di emergenze sempre più ricorrenti è stato di oltre 10 miliardi di euro». Nel pratico il Consorzio di bonifica Alta pianura veneta (nato dall'accorpamento tra Zerpano e Riviera Berica) è già al lavoro: «Abbiamo un esempio col laghetto di Giavenale, nell'Alto vicentino, che è stato realizzato nel 2019 con un progetto europeo. Ha la duplice funzione, irrigua e di riduzione del rischio idraulico e rappresenta una risorsa idrica importante per tre aziende agricole», spiega il presidente Silvio Parise. Proprio a partire da questa esperienza il Consorzio ha avviato uno studio preliminare per censire nel proprio comprensorio aree adatte ad ospitare interventi strutturali simili. Era stato fatto lo stesso per i cosiddetti pozzi bevitori, cioè cilindri in calcestruzzo di due metri di diametro, profondi tra i cinque e i nove metri, in cui viene incamerata d'inverno da rogge e torrenti acqua che nella bella stagione viene rilasciata in falda, ma le diverse caratteristiche pedologiche tra vicentino ed Est veronese l'avevano reso improcedibile.

Alex Vantini di Coldiretti

L'appello La Coldiretti chiede un piano nazionale per gli invasi

La grande sicità
Invasi, quel piano fermo da decenni
Tramigna in secca, pesciolini da salvare «Li raccogliamo e li liberiamo in Adige»

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

metro ROMA

Quotidiano

Data 21-06-2022
Pagina 1+4
Foglio 1

ROMA

Siccità, pure nel Lazio è stato di calamità

ROMA La Regione Lazio proclama lo stato di calamità naturale a causa della siccità. Zingaretti: «Servirà risparmio idrico, a cominciare dai consumi familiari». A PAG. 4

Siccità, stato di calamità «Risparmiare l'acqua»

L'appello del Presidente Zingaretti. Verso misure di contenimento sprechi

CITTÀ La Regione Lazio proclama lo stato di calamità naturale a causa della perdurante siccità. Il presidente Zingaretti lo ha ufficializzato ieri: «Nelle prossime ore proclameremo lo stato di calamità naturale l'emergenza climatica non è un problema del futuro, è un problema del presente». Oggi si riunirà un Osservatorio straordinario con Comune, Regione, Consorzio di bonifica e Autorità di bacino del Tevere per affrontare il tema dell'emergenza idrica. Lo stato di calamità - spiegava ieri il governatore - servirà ad adottare immediatamente le prime misure e a invitare i sindaci alle prime misure di contenimento. «Ovviamente dobbiamo prepararci ad una situazione che sarà molto critica e che dovrà basarsi sul risparmio idrico di tutte le attività, a cominciare dai consumi familiari e anche, però, alla ricerca di forme di approvvigionamento e di presenza per stare vicino alle amministrazioni comunali. Quindi, per ora lo stato di calamità naturale è il primo step, ma monitorando la situazione con prefetture, Acea e gli altri attori interessati valuteremo eventuali altri passi. Per ora attenzione: è bene fare i conti per l'emergenza climatica che vuol dire in questo caso risparmiare acqua», ha concluso Zingaretti.

Verso il razionamento

Dopo la crisi idrica del 2017 le istituzioni potrebbero andare verso decisioni drastiche anche per la città di Roma (che ha la riserva idropotabile in montagna nel reatino). Fra le ipotesi quella di chiudere le fontane pubbliche (i cosiddetti nasoni), l'approvvigionamento di acqua potabile con autocisterne e il razionamento nelle ore notturne almeno nei quartieri nella fascia sud- est della Capitale: Torbellamonaca, Torre Angela, Romanina, Spinaceto, Ostia, dove le condutture sono più vecchie.

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nel Lazio lo stato di calamità, risparmio d'acqua per Roma

Zingaretti, 'la situazione grave'. Misure per evitare i razionamenti

Redazione ANSA
ROMA
21 giugno 2022
09:54
APPROFONDIMENTO

Suggerisci
Facebook
Twitter
Altri

Stampa
Scrivi alla redazione

Il fiume Tevere © ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE

Stato di calamità naturale per l'emergenza siccità: il Lazio inizia la stagione del risparmio dell'acqua. Questo è stato proclamato dal presidente della regione **Nicola Zingaretti**. "Lo stato di Calamità servirà ad adottare immediatamente le prime misure e a **invitare i sindaci alle prime norme di contenimento**. Ovviamente dobbiamo prepararci ad una situazione che sara' molto critica che dovra' basarsi sul risparmio idrico di tutte le attivita' a cominciare dai consumi familiari", ha detto. Oggi durante la riunione in prefettura, la regione ha fatto poi il punto sul piano da mettere in atto

"Nelle prossime ore scriverò a tutti i sindaci del Lazio chiedendo loro intanto di adottare dei provvedimenti preventivi con ordinanze che indicano e attuano forme di risparmio idrico in tutti i Comuni della nostra regione", ha detto Zingaretti, al tavolo indetto in prefettura assieme al Vicepresidnete Daniele Leodori, l'assessora regionale Roberta Lombardi, l'assessore alle infrastrutture Mauro Alessandri, Protezione Civile, e Acea Ato 2.

Zingaretti ha avvisato di aver già parlato anche con il primo cittadino della Capitale, **Roberto Gualtieri**, sottolineando che per Roma e provincia al momento non è previsto il cosiddetto razionamento anche se la situazione "è grave". "Con il sindaco di Roma Roberto Gualtieri ho già parlato. La situazione di Acea Ato 2, che poi era l'oggetto della riunione, ad ora esclude forme di turnazione di fonte idrica. Ma qui parliamo di fenomeni legati alla natura, quindi è bene verificare nei limiti del possibile le forme per invitare alla limitazione del consumo idrico".

Zingaretti ha ribadito la gravità del momento e che al massimo **entro mercoledì si procederà con la proclamazione dello stato di calamità** "che darà strumenti utili a prelievi, ci auguriamo limitati, che permettano la non turnazione nel territorio di Roma e provincia". Intanto domani ci sarà un Osservatorio straordinario con Comune, Regione, Consorzio di bonifica e Autorità di bacino del Tevere per affrontare il tema dell'emergenza idrica. La crisi idrica torna Roma

VIDEO ANSA

21 GIUGNO, 09:44
ROMA, 76ENNE SPARA ALLA MOGLIE UCCIDENDOLA E CONFESSA DOPO 24 ORE

21 giugno, 09:26
007 Usa, Mosca tentera' di minare il voto di Midterm

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

dopo il 2017 e le Istituzioni dl territorio, come cinque anni fa, potrebbero andare verso decisioni più drastiche. Tra le altre misure, quindi, potrebbero tornare quelle di allora, con la possibilità di chiudere le fontane pubbliche, l'approvvigionamento di acqua potabile con autocisterne almeno nei quartieri nella fascia sud- est della Capitale, i più critici. Al momento però non sarebbero previsti razionamenti.

"Anche il **Tevere** che scorre intorno ai 100 metri cubi al secondo ha un calo di portata abbastanza preoccupante che ovviamente deriva dal calo di portata dei suoi 42 affluenti. C'è una forte preoccupazione. Devo dire non tanto su Roma dove la riserva idropotabile è in montagna nel reatino, per cui stiamo abbastanza tranquilli per le prossime settimane, ma molte altre località, non servite da falde montane, sono ovviamente a rischio", aveva detto Erasmo D'Angelis, segretario generale dell'autorità di bacino del Tevere, interpellato dall'Ansa. "Abbiamo una soglia di attenzione ma siamo consapevoli che Roma ha un bacino eccezionale nel reatino e comunque ha ridotto le perdite. La grande sete nel territorio colpisce soprattutto l'agricoltura.

Il tema - ha ribadito il segretario generale - è che il clima sta cambiando e dobbiamo cambiare anche noi. L'Italia ha un dato di perdite clamoroso con lo spreco delle condotte che arriva, a livello nazionale, al 43 %. Acea su Roma ha fatto un forte recupero dal 2017 con l'ultima siccità, dove la dispersione era al 43 e ora siamo al 28 percento". Come confermato ieri da Zingaretti la situazione più seria è in altre province e, al momento, **l'area che nel Lazio soffre di più "è il viterbese"**.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI

informazione pubblicitaria

ULTIMA ORA

21:05 Ancora un femminicidio, fermato un uomo a Roma
17:52 Nuova sede Admo sarà dedicata al figlio di Tony Santagata
17:28 Oltre 38mila presenze per via a estate Parco Musica e casa jazz
16:47 Pasolini e le canzonette, scrisse anche brani romaneschi
15:54 Ai Nastri d'Argento sei premi a Sorrentino, quattro a Martone
15:49 Covid: nel Lazio 2634 casi, sei decessi
15:41 Drone cade nell'area del Colosseo e sfiora turisti
14:41 I capolavori di Caravaggio a confronto nelle sale di Brera
14:22 Dopo 3 anni il Lazio ha una legge a sostegno dei disabili
14:05 "Tim Summer Hits", musica in piazza con Delogu e De Martino

› Tutte le news

informazione pubblicitaria

045680

informazione pubblicitaria

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Siccità: Sardegna salva, c'è acqua per famiglie e campagne

Scorte idriche all'80% grazie a invasi e all'autunno piovoso

Redazione ANSA
CAGLIARI

21 giugno 2022
12:50
NEWS

Suggerisci
Facebook
Twitter
Altri

Stampa
Scrivi alla redazione

© ANSA CLICCA PER INGRANDIRE

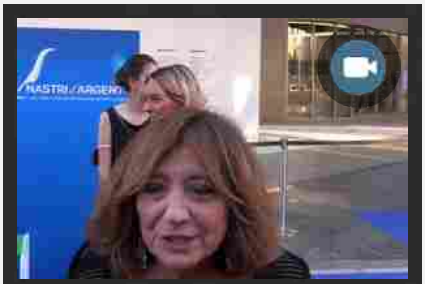
(ANSA) - CAGLIARI, 21 GIU - Nonostante il calo delle precipitazioni con punte del -30% da metà dicembre a marzo, la siccità non fa paura in Sardegna dove, grazie ad un maggiore accumulo dovuto alle scorte fatte dalla seconda metà di ottobre a metà dicembre, nelle dighe è presente l'80% dell'acqua invasabile. In termini assoluti il volume complessivo è pari a circa 1,480 miliardi di metri cubi, tanto che il comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino dell'Isola non ha previsto alcuna restrizione, in nessun comparto, per questa estate. Già a maggio erano stati definiti i volumi idrici che garantiscono una gestione ottimale della campagna irrigua ai Consorzi di Bonifica. Ora, con l'aumento della popolazione residente nella stagione turistica, non ci saranno problemi neppure sull'uso idropotabile.

Certo non mancano alcune piccole criticità, monitorate ogni 15 giorni, come gli invasi della zona nord occidentale dell'Isola che appaiono un po' più carenti rispetto alle scorte medie (Bidighenzu, Alto Temo e Cuga).

"La situazione è buona e in linea con le medie degli ultimi anni - spiega all'ANSA l'ingegnere Paolo Botti, direttore del Servizio tutela e gestione delle risorse idriche, vigilanza sui servizi idrici e gestione della siccità dell'Autorità di Bacino - abbiamo 20 mln di mc in più in più rispetto al 2021, con una situazione migliore degli ultimi eventi del 2016 e 2017, e molto diversa rispetto al sistema Po, visto che le nostre utenze sono servite all'80% sistema degli invasi (laghi), alle opere interconnessione realizzate negli anni e alla legge del 2006 che ha creato la governance del settore. La stagione irrigua è salva - conclude - con margini sicurezza rispetto alle medie trentennali, come anche quella potabile: se anche non piovesse per un anno non avremo problemi". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

VIDEO ANSA



21 GIUGNO, 12:24
NASTRI D'ARGENTO 2022, TRIONFA "E' STATA LA MANO DI DIO"

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Un "piano acqua" contro la siccità, Governo e Regioni al lavoro

Cingolani preoccupato: 'l'acqua è cruciale per le centrali idroelettriche'

Redazione ANSA
ROMA

21 giugno 2022
13:42
NEWS

Suggerisci
Facebook
Twitter
Altri

Stampa
Scrivi alla redazione

Fiumi in secca a Genova © ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE

Il Governo sta lavorando a un "piano acqua" in raccordo con le Regioni. Ad annunciarlo è la ministra per il Sud e la Coesione territoriale **Mara Carfagna**, mentre il ministro della Transizione ecologica, **Roberto Cingolani**, si è detto preoccupato per le conseguenze sull'idroelettrico.

"L'emergenza idrica non ci coglie impreparati: sono sei mesi che lavoriamo, con tutte le Regioni e diversi ministeri, a un "piano acqua" che sostenga l'intera filiera, dagli invasi agli acquedotti alle utenze finali", ha detto Carfagna. "Il piano sarà gestito con un Contratto Istituzionale di Sviluppo sul quale abbiamo avuto già positivi riscontri dagli enti territoriali: l'investimento iniziale previsto è consistente, **un miliardo a valere sul ciclo 2021-2027** del Fondo di Sviluppo e Coesione, ma potrebbe essere incrementato ancora", ha aggiunto la ministra svelando il **progetto di un Cis Acqua** che potrebbe essere formalmente avviato nel mese di luglio dopo un lavoro preparatorio svolto negli ultimi sei mesi.

"L'emergenza idrica è stata una delle mie priorità di azione fin dall'insediamento - ha proseguito Carfagna - e cominciamo a cogliere i risultati dell'azione avviata: ho voluto con forza focalizzare sugli interventi idrici il primo programma di solidarietà europea dopo la pandemia, il React Eu. E pochi giorni fa, con la definizione della graduatoria dei progetti, è partito un intervento di ammodernamento e ristrutturazione delle reti idriche della Campania, Puglia, Sicilia e Basilicata per 482 milioni. Ma **il problema degli invasi o degli acquedotti-colabrodo non è solo meridionale**: anche per questo abbiamo cominciato a istruire un Cis Acqua di portata nazionale, che restituirà a centinaia di migliaia di cittadini, agricoltori e imprese la certezza sull'erogazione anche in periodi di siccità come questo".

Dall'esecutivo oggi è arrivata anche la rassicurazione del sottosegretario alla Salute **Andrea Costa**: "Credo ci siano le condizioni per arrivare a dichiarare lo stato di emergenza", ha detto a SkyTG24. Il sottosegretario ha osservato che "la preoccupazione delle

VIDEO ANSA

21 GIUGNO, 13:16
OPERE, LO RUSSO: "TEMPI DI ESECUZIONE DEI LAVORI TROPPO LUNGHI IN ITALIA"

21 giugno, 13:16
Violenta grandinata nel sud-ovest della Francia: chicchi enormi su case e auto

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Regioni è giustificata e il Governo condividerà un percorso con le Regioni". "Dobbiamo sostenere il comparto agricolo, che non è solo produttivo ma vitale per il nostro Paese" grazie al presidio e alla manutenzione del nostro territorio".

Il sottosegretario al Mipaaf, **Gianmarco Centinaio**, ha annunciato invece un **decreto salva-agricoltura**. "A fronte di una situazione grave e drammatica per quanto riguarda l'agricoltura, si sta pensando a un decreto, con varie ipotesi sul tavolo, per aiutare i settori e le Regioni che sono maggiormente in difficoltà", ha detto alla trasmissione "L'Italia s'è desta" su Radio Cusano Campus. "Dopo 70 anni anche la Pianura Padana rientra in questi territori in difficoltà, anche perché non ha nevicato quest'anno - ha precisato Centinaio - con i grandi fiumi come il Po che non hanno portata, in questo momento quei terreni rischiano di diventare inutilizzabili perché, avanzando il mare, viene ad impattare anche sull'acqua dolce".

Enrico Letta è andato in pressing sul governo: "Ero nella zona del Po e ho potuto toccare con mano il tema della siccità, siamo a spingere il governo per la proclamazione dello stato di emergenza per la siccità avvenga prima possibile", ha detto il segretario del Pd.

A chiedere lo stato di calamità, insieme a una **cabina di regia per monitorare i bacini idrografici**, è anche il presidente dell'Associazione nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue (Anbi), Francesco Vincenzi.

Cingolani: l'acqua è cruciale per le centrali
Sulla situazione idrica "sono abbastanza preoccupato. Speriamo che almeno questo problema migliori presto". Lo ha detto oggi il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, a margine di un convegno a Roma di Elettricità futura. Sull'acqua "abbiamo decisamente un problema - ha detto ancora Cingolani - Il flusso d'acqua per l'idroelettrico è cruciale, anche per il raffreddamento delle centrali. Speriamo che sia una cosa contingente. Stiamo valutando tutte le azioni da fare. Non è solo un problema energetico, è anche agricolo".

AGENZIA ANSA
Siccità: Po in secca, Enel spegne centrale nel Piacentino - Emilia-Romagna
La portata del fiume è sotto di 8 metri, si compenserà con il fotovoltaico (ANSA)

La **Coldiretti** intanto lancia l'ennesimo allarme: **ogni anno in Italia "si perde l'89% dell'acqua piovana"** e "accanto a misure immediate per garantire l'approvvigionamento alimentare della popolazione, appare evidente l'urgenza di avviare un grande piano nazionale per gli invasi che Coldiretti propone da tempo'. Lo dice il presidente della Coldiretti Ettore Prandini che rilancia la necessita di una rete di piccoli invasi diffusi sul territorio, senza uso di cemento e in equilibrio con i territori, per conservare l'acqua e distribuirla quando serve ai cittadini, all'industria e all'agricoltura, con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione.

21 giugno, 13:15
Usa, Jennifer Lopez presenta la figlia usando il pronome neutro "Loro"
tutti i video

informazione pubblicitaria

ULTIMA ORA

13:11 "La pizza al popolo", a Napoli bagno di folla anti-Briatore
12:10 Domande e risposte, partono le nuove udienze alla Consulta
11:54 Covid: Veneto, boom dei contagi, + 6.452 in 24 ore
11:34 Ucraina: Cei, assurda scelta delle armi al posto del grano
10:59 "Allora Fest va avanti, caso Haggis è vicenda privata"
10:53 Ex vigilessa uccisa: lunedì udienza preliminare per i 3 accusati
10:52 Premi: 'Volti metropoli', vince la Milano plurale
10:43 Covid: Sala, siamo rimasti l'unico Paese con queste regole
10:38 Incidente lavoro: due feriti da iodio, non rischiano vita
10:25 Esplode camper nel Milanese: morto anche il marito

› Tutte le news

informazione pubblicitaria

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fiume Po in secca in Lombardia

A palazzo Chigi nel frattempo c'è stato il primo confronto tra i tecnici dei ministeri e nei prossimi giorni, ha assicurato ieri il ministro delle Politiche Agricole Stefano Patuanelli, ci sarà un aggiornamento a livello politico. "La situazione è delicata" ammette il titolare del Mipaaf. Del tema si occuperà anche la Conferenza delle Regioni che in due riunioni, una anche con il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio, avanzerà le proprie richieste: scontata quella dello stato d'emergenza, alla quale con ogni probabilità dovrebbe arrivare una risposta positiva. Dalle Regioni arriverà anche la richiesta della messa a disposizione dei fondi del Pnrr per la realizzazione di nuovi invasi. Possibile anche che si parli di un **quadro comune di ordinanze per prevenire lo spreco d'acqua, con il razionamento** e l'indicazione a privilegiare l'uso dell'acqua per i fabbisogni primari. Cosa che, in moltissimi casi, i Comuni hanno già fatto in via autonoma. Sul tavolo anche l'ipotesi di un prelievo sempre più massiccio dai laghi, ma serve un accordo politico e un'intesa con i gestori degli invasi idroelettrici, magari prevedendo anche per loro i ristori.

informazione pubblicitaria

ANSA.IT

Siccità: allarme rosso Po, ma prosegue l'irrigazione

Nella riunione dell'Autorità di Bacino del Po (diventata ormai periodica e già aggiornata al 29 giugno) per coinvolgere nelle decisioni Regioni, mondo agricolo, autorità di bonifica, aziende elettriche e multiutility che si occupano di far arrivare l'acqua nelle case, si è, per il momento, raggiunta una soluzione di compromesso: non sospendere l'irrigazione delle campagne, ma ridurre i prelievi del 20%. C'è infatti un groviglio di problemi economici e ambientali che si complicano, inesorabilmente, l'uno con l'altro: la portata del Po è ai minimi storici, si vede ad occhio nudo e con le misurazioni della portata: a Pontelagoscuro, nei pressi di Ferrara, è arrivato a 180 metri cubi al secondo, come un fiumiciattolo.

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

AGENZIA ANSA

Meteo: in settimana sempre più caldo con picchi fino ai 43°C

Questo fa sì che il temutissimo **cuneo salino** avanzi: meno acqua c'è nella parte finale del fiume, più il mare si fa aggressivo e risale rendendo di fatto inutilizzabile l'acqua del fiume per l'irrigazione perché è salata, ma creando anche molti altri problemi per l'ecosistema. E' arrivato a 21 km dalla foce e potrebbe avanzare ulteriormente. L'irrigazione continua grazie al prelievo dai laghi del nord.

ANSA.IT

Siccità: Po, il cuneo salino ha raggiunto i 21 chilometri

"Giunti a questi livelli - ha detto il segretario dell'Autorità di bacino Meuccio Berselli - ogni decisione porta con sé margini di criticità ma il traguardo è minimizzare il danno quanto più possibile in attesa di potenziali integrazioni amministrative dei territori e organi di governo". Dal punto di vista dell'approvvigionamento dell'acqua potabile l'attenzione è altissima e si è pronti all'intervento con le autobotti: in questo momento, l'emergenza più grande riguarda il Piemonte dove l'allerta riguarda 145 Comuni soprattutto nel Novarese e nell'Ossolano e dove **il livello del lago Maggiore è sceso di un metro negli ultimi 3 giorni**.

Lago Maggiore

Il Piemonte ha chiesto aiuto alla Val d'Aosta, che però ha risposto che la situazione è tale che non se lo può permettere. Problemi si profilano anche nella Bergamasca e nell'Appennino parmense. Attenzione altissima anche nell'area del Delta del Po: la protezione civile ha fatto una ricognizione sui potabilizzatori di Acque Venete e

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Romagna Acque che servono le utenze di circa 7-800mila persone. L'Emilia Romagna dalle prossime ore sarà in stato di calamità e nel Lazio il presidente della Regione Nicola Zingaretti definisce "grave" la situazione della provincia di Roma, annunciando lo stesso provvedimento per mercoledì: consentirà di adottare le prime misure e invitare i sindaci a contenere il consumo dell'acqua. In ogni caso, tutte le ricette individuate sono soluzioni tampone o poco efficaci o di lunghissimo respiro: l'unica per alleviare in maniera immediata un po' di sofferenza sarebbe la pioggia. Che però, stando alle previsioni, come ha preso mestamente atto il tavolo dell'osservatorio sulla crisi idrica, non è previsto che arrivi a breve. Anzi per i prossimi giorni proseguirà il caldo, che complica ulteriormente la situazione della siccità, oltre a far aumentare i consumi di energia, la cui produzione idroelettrica è, ovviamente, ai minimi termini.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI

Notizie Correlate

- Siccità: Po in secca, Enel spegne una centrale nel Piacentino
- Nel Lazio lo stato di calamità, risparmio d'acqua per Roma
- Arriva ufficialmente l'estate, alle 11:14 il solstizio
- Sos acqua sui raccolti, stimati danni per 2 mld
- Siccità: allevamenti ittici a rischio, troppo sale in acqua
- Meteo: in settimana sempre più caldo con picchi fino ai 43°C
- Siccità: Cia, agricoltura al Nord rischia 50% di produzione
- Siccità: Patuanelli, inevitabile dichiarare lo stato di crisi
- Siccità: Car Roma, incremento costi dei prodotti agroalimentari del 30-40%

Fotoracconto

Siccità: Po, il cuneo salino ha raggiunto i 21 chilometri

Fotoracconto

Siccità: allarme rosso Po, ma prosegue l'irrigazione

AGENZIA ANSA - periodicità quotidiana - Iscrizione al Registro della Stampa presso il Tribunale di Roma n. 212/1948
P.I. IT00876481003 - © Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

AMBIENTE & VELENI

Siccità, Letta chiede al governo lo stato di emergenza. Cingolani: “Sono molto preoccupato, l’acqua è cruciale per le centrali”

"Ero nella zona del Po e ho potuto toccare con mano il tema della siccità", ha detto il leader del Partito democratico, Enrico Letta, intervenendo all’assemblea generale di Elettricità futura. Richieste al governo anche da Anbi e Coldiretti per costituire una cabina di regia con a capo la Protezione civile per monitorare i bacini idrografici e mettere in campo un grande piano nazionale per gli invasi

di F. Q. | 21 GIUGNO 2022

Leggi anche

Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

Dalla Homepage

MONDO

Kaliningrad, le sanzioni della Lituania e le minacce russe: sale la tensione con la crisi dell’exclave. Mosca convoca l’ambasciatore Ue

Di F. Q.

AMBIENTE & VELENI

Il Po è in secca: Enel spegne una centrale idroelettrica. Crisi pure in Centro Italia: dimezzati i flussi dell’Arno. Letta: ‘Governo proclami subito lo stato di emergenza’

Di F. Q.

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Siccità, Po in secca: Enel spegne una centrale idroelettrica nel Piacentino

Siccità, Messner: "Avremo le guerre per l'acqua se va avanti così. Oggi pianure in difficoltà, tra qualche anno lo saranno anche le montagne"

"Siamo a spingere il governo per **proclamare lo stato di emergenza** per la **siccità** il prima possibile". Sono le parole del leader del **Partito democratico**, **Enrico Letta**, intervenendo all'assemblea generale di **Elettricità futura**: "Ero nella **zona del Po** e ho potuto toccare con mano il tema della siccità", ha aggiunto sottolineando in un post su Twitter che "la **situazione è insostenibile**, i danni sempre maggiori. Il nostro ecosistema va tutelato a partire da un piano straordinario per nuovi invasi". Durante lo stesso incontro a Roma è intervenuto anche il **ministro della Transizione ecologica**, **Roberto Cingolani.** Sulla situazione idrica "sono abbastanza preoccupato", ha detto, "speriamo che almeno questo problema migliori presto". Sull'acqua "abbiamo decisamente un problema – ha aggiunto Cingolani – Il **flusso d'acqua per l'idroelettrico è cruciale**, anche per il raffreddamento delle **centrali**. Speriamo che sia una cosa contingente. Stiamo valutando tutte le azioni da fare. Non è solo un **problema energetico**, è anche agricolo".

LEGGI ANCHE

Siccità, Po in secca: Enel spegne una centrale idroelettrica nel Piacentino

Monitoraggio dei bacini idrografici – A richiedere all'esecutivo lo stato di calamità e una **cabina di regia con a capo la Protezione civile** per monitorare i **bacini idrografici** è anche il presidente dell'**Associazione nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue** (Anbi), **Francesco Vincenzi**, intervenuto nel corso di una iniziativa promossa dalla Coldiretti di Basilicata. "Se tutto questo non viene fatto – ha aggiunto – si creano conflitti sulla risorsa, sugli usi, tra i territori". Per il presidente della **Coldiretti**, **Ettore Prandini**, "accanto a misure immediate per garantire l'approvvigionamento alimentare della popolazione", appare necessario "avviare un grande **piano nazionale per gli invasi**". Ricordando come ogni anno in Italia "**si perde l'89% dell'acqua piovana**", Prandini rilancia così la necessità di una rete di piccoli invasi diffusi sul territorio, senza uso di cemento e in equilibrio con i territori, per conservare l'acqua e distribuirla quando serve ai cittadini, all'industria e all' agricoltura, con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione.

LEGGI ANCHE

POLITICA

Armi a Kiev, la maggioranza è in stallo sul testo della risoluzione. Conte convoca d'urgenza il consiglio nazionale del M5s

Di F. Q.

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Siccità, è allarme anche in Toscana: l'Arno ha dimezzato i flussi idrici. Dai Comuni ordinanze per ridurre l'utilizzo dell'acqua

Centinaio: "Terreni rischiano di diventare inutilizzabili" – La crisi idrica, infatti, coinvolge in maniera drammatica il **comparto agricolo** italiano. In merito alle prossime mosse del governo il sottosegretario al ministero delle politiche agricole, **Gianmarco Centinaio**, ha sottolineato come "a fronte di una situazione grave e drammatica per quanto riguarda l'agricoltura, si sta pensando ad un **decreto**, con varie ipotesi sul tavolo, per aiutare i settori e le Regioni che sono maggiormente in difficoltà". Intervenuto alla trasmissione *"L'Italia s'è desta"* su *Radio Cusano Campus*, Centinao ha fatto presente come "dopo 70 anni anche la **Pianura Padana** rientra in questi territori in difficoltà, anche perché non ha nevicato quest'anno con i grandi fiumi come il Po che non hanno portata, in questo momento **quei terreni rischiano di diventare inutilizzabili** – ha concluso – perché, avanzando il mare, viene ad impattare anche sull'acqua dolce". Il sottosegretario esprime preoccupazione e pronostica "perdite di produzioni importanti rispetto allo scorso anno": "La zona **Vercelli, Novara, Pavia**, rischia di perdere più del 30% di produzione di riso, la speranza è che possa piovere nelle zone pedemontane e montane in modo da poter avere l'acqua nei fiumi in questo momento".

Sostieni ilfattoquotidiano.it:
portiamo avanti insieme le battaglie in cui crediamo!

Sostenere ilfattoquotidiano.it significa permetterci di continuare a pubblicare un giornale online ricco di notizie e approfondimenti, accessibile a tutti.
Ma anche essere parte attiva di una comunità e fare la propria parte con idee, testimonianze e partecipazione.

Grazie

Peter Gomez

Sostienici ora

Pagamenti disponibili

AGRICOLTURA | COLDIRETTI | EMERGENZA CALDO | ENERGIA | ENRICO LETTA | GIANMARCO CENTINAIO | PIANURA PADANA | PO | ROBERTO CINGOLANI | SICCITÀ | TRANSIZIONE ECOLOGICA

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

sky | Esplora Sky Tg24, Sky Sport, Sky Video

sky tg24 VERSO I BALLOTTAGGI GUERRA IN UCRAINA WILL PER SKY TG24 VOICE SPETTACOLO

TRIESTE | News Tutte Le Città

FRIULI VENEZIA GIULIA

Siccità: scorte più risicate nonostante razionamento in Fvg

21 giu 2022 - 11:03

Vertice al Consorzio Bonifica Cellina Meduna, incendi diffusi

ASCOLTA ARTICOLO

Condividi

(ANSA) - TRIESTE, 21 GIU - Nonostante i primi razionamenti di acqua lungo il fiume Meduna, in provincia di Pordenone, la situazione resta assolutamente di emergenza. E' quanto emerge dal Consorzio di Bonifica Cellina Meduna che da lunedì ha ridotto da due a una sola ora per ettaro al giorno l'irrigazione nei campi bagnati con l'acqua del torrente.

Secondo quanto si apprende, non soltanto le riserve si stanno progressivamente prosciugando, ma non ci sono nemmeno previsioni di precipitazioni le temperature si stanno progressivamente alzando.

Giovedì è in programma un summit per capire quali misure straordinarie adottare e se estendere il razionamento idrico anche lungo il Cellina, l'altro grande corso d'acqua montano che alimenta i canali del Consorzio.

Nella giornata di ieri, sempre a causa della siccità, si sono anche registrati almeno quattro incendi di sterpaglie e campi

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

coltivati, ad Arba (Pordenone), Coseano (Udine), San Giovanni al Natisone (Udine) e Manzano (Udine). I danni sono stati limitati soltanto grazie al tempestivo intervento dei Vigili del fuoco.

Quanto al razionamento idrico, è già in corso da due settimane anche nella zona del Consorzio irriguo del Cividalese, in Friuli. (ANSA).

Turismo: accordo PromoTurismo Fvg - Costa Crociere

FRIULI VENEZIA GIULIA 21 giu - 11:33

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LAGO MAGGIORE- 21-06-2022-- In conseguenza al perdurare della situazione di siccità che persiste in tutto il Piemonte, il Consorzio del Ticino, che regola i livelli del Lago Maggiore, ha comunicato la necessità di operare una riduzione pari al 50% delle portate concessionate alle utenze.
A comunicarlo è il presidente dell'Unione regionale dei Consorzi di bonifica, Alessandro Folli.
Prima del provvedimento le derivazioni attive corrispondevano a 95 mc/s, per quanto riguarda il Consorzio Est Ticino Villoresi.
Per il Lago Maggiore la regione Lombardia prenderà contatti con le autorità svizzere per una valutazione circa i rilasci dai produttori elvetici.

CLICCA ED ASCOLTA LA NOTIZIA
Lago in magra. Il Consorzio del Ticino taglia la portata delle concessioni per resistere ... siccità
Privacy Policy
00:00 00:44
Mr. News
Il nostro Assistente Digitale
SCOPRI tutti i VANTAGGI della NEWSLETTER
OTTICA ACHILLI .com
NUOVO ESHOP

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

AGENPRESS.it
Agenzia di Stampa

Siccità. Vincenzi (Anbi), chiede lo stato di calamità e cabina di regia con a capo la Protezione civile

AMBIENTE | 21 Giugno 2022 |

Dura condanna Ue su chiusura forzata del quotidiano Apple Daily a Hong Kong
8 LUGLIO 2021

Save the Children. 5,7 mln di bambini a rischio fame sotto i 5 anni
24 GIUGNO 2021

Covid. Mistero dei dati con le prime sequenze del virus cancellati a Wuhan
24 GIUGNO 2021

Ue contro chiusura Apple

- Advertisement -

AgenPress – "Chiediamo lo stato di calamità e una cabina di regia con a capo la Protezione civile, che regolarizzi in tutti i bacini idrografici quelli che sono i rilasci da monte e ai prelievi a valle. **Se tutto questo non viene fatto si creano conflitti sulla risorsa, sugli usi, tra i territori".**

ALTRE NEWS

Istat. Il metano è la fonte di alimentazione più diffusa in Italia. in calo fonti tradizionali

Siccità: il Po peggio che a Ferragosto di un anno fa. -3.3 metri

Kiev. La prossima settimana sarà decisiva. I russi prenderanno il pieno controllo di Severodonetsk

CARICA ALTRI

TECNOLOGIA

Cyber Security: l'analisi Fastweb fotografa la situazione italiana
16 Aprile 2022

Notebook Thinkpad X1 Nano,

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Daily. Legge sicurezza Cina soffoca libertà di stampa
23 GIUGNO 2021

Hong Kong. Apple Daily, giornale pro-democrazia, annuncia la chiusura da sabato
23 GIUGNO 2021

Così il presidente dell'Associazione nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue (Anbi), Francesco Vincenzi, intervenuto nel corso di una iniziativa promossa dalla Coldiretti di Basilicata.

- Advertisement -

"Il Governo ci ha convocato, sta ragionando sul come affrontare la tematica e auspichiamo che in sede di conferenza Stato-Regioni, insieme allo stesso Governo, si prendano quelle decisioni tali da far nascere lo stato di emergenza e, dall'altra parte, trovare le risorse per fare quegli interventi urgenti e indifferibili che metterebbero – non dico in sicurezza immediata – i nostri territori, in relazione ai cambiamenti climatici che darebbero al nostro Paese una prima risposta. **Ma soprattutto occorre creare, in buona parte del Paese, una rete di invasi e insieme a Coldiretti, un piano laghetti,** che ci permetta di trattenere l'acqua quando piove e distribuirla quando ne abbiamo bisogno. Tutto questo – ha concluso Vincenzi – dovrebbe portare a un aumento del trattenimento dell'acqua da un 10 a un 30 per cento".

- Advertisement -

Tags siccità

Articolo precedente
Siccità: il Po peggio che a Ferragosto di un anno fa. -3.3 metri

Articolo successivo
Istat. Il metano è la fonte di alimentazione più diffusa in Italia. in calo fonti tradizionali

leggero e veloce
2 Aprile 2022

Penuria di semiconduttori, difficoltà nella produzione di Chip
23 Marzo 2022

AMD, cresce nel fatturato anche grazie ai nuovi processori Ryzen
12 Marzo 2022

Processori mobile AMD e Intel
4 Marzo 2022

Smartphone Vivo V21 5G, perfetto per i video selfie
22 Febbraio 2022

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

adv

Siccità, in Puglia scatta il pre-allarme. Coldiretti: 80 milioni di metri cubi d'acqua in meno

▲ (ansa)

Preoccupazione per le ondate di calore in arrivo, anche se la buona quantità di piogge invernali per ora fa sì che negli invasi la situazione sia ancora ai livelli dello scorso anno.

21 GIUGNO 2022 ALLE 15:13

1 MINUTI DI LETTURA

In Puglia non è ancora crisi idrica ma è scattata la fase di pre-allarme. La buona quantità di piogge invernali fa sì che negli invasi ci sia una situazione simile o addirittura in alcuni casi migliore rispetto all'estate scorsa. Ad esempio, nella diga di Occhito sul Fortore, il principale invaso pugliese, ci sono quasi 184 milioni di metri cubi di acqua (dato aggiornato a martedì 21 giugno dal Consorzio di bonifica della Capitanata), un milione in più rispetto allo scorso anno.

Ma le ondate di calore in arrivo anche in Puglia hanno fatto scattare l'allarme soprattutto nel settore agricolo: secondo i calcoli

I Quartieri Di Bari

Leggi anche

Siccità, a Bari la campagna nazionale sul risparmio dell'acqua: "Evitare sprechi è possibile, vi diciamo come"

Parte da Bari la sfida al caro

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

di Coldiretti Puglia, negli invasi artificiali "mancano 80 milioni di metri cubi d'acqua rispetto alla capacità" complessiva.

"Ma a preoccupare - denuncia ancora Coldiretti - è la riduzione delle rese di produzione del grano e degli altri cereali, ma anche quella dei foraggi per l'alimentazione degli animali e di ortaggi e frutta. Con la trebbiatura in corso, si registra un calo del 30 per cento delle rese per il grano e l'avena, del 25 per cento per i legumi". In Puglia il conto pagato dall'agricoltura per la siccità sarebbe pari ad oltre 70 milioni di euro l'anno, sempre secondo Coldiretti.

Argomenti

agricoltura | siccità | acqua | coldiretti | puglia

energia dell'agricoltura 4.0: "Con robot, droni e software rivoluzione digitale da 650 milioni"

Puglia, arrivano robot e software hi-tech per la lotta alla desertificazione

© Riproduzione riservata

Raccomandati per te

"La signora Bulgari non ha reddito": il dramma della colf che non riesce ad avere il permesso di lavoro

Oltre il 40% degli italiani "pirati" di film e partite. Per l'economia un danno da oltre 700 milioni di Pil

Kaliningrad, la preziosa exclave russa sul Mar Baltico

Lilia Giugni: "Ogni donna è diversa ma siamo tutte discriminate"

consigli.it la guida allo shopping del Gruppo Gedi

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Allarme siccita' in Campania, in calo l'acqua in Volturno e Sele: c'e' il piano d'emergenza

I dati dell'Anbi. Coldiretti: Danni alle coltivazioni di grano duro, 20% di raccolto in meno. Il ministro del Sud Carfagna: Lavoriamo al piano di emergenza Allarme siccità in Campania . Calano i livelli dell'acqua nei grandi fiumi come Volturno, Sele e Garigliano . In una settimana si sono registrati 20 cali dei livelli idrometrici, 7 incrementi e 2 invarianze nelle 29 stazioni di riferimento poste lungo i fiumi. Inoltre, si segnalano in deciso calo i volumi dei bacini del Cilento. È quanto emerge dal bollettino settimanale dell'Unione regionale Consorzi gestione e tutela del Territorio e Acque Irrigue della Campania (Anbi Campania). Lo studio misura i livelli idrometrici raggiunti dai principali corsi d'acqua nei punti specificati ed i volumi idrici presenti nei principali invasi gestiti dai Consorzi di bonifica della regione e per il lago di Conza dall'Ente per l'irrigazione della Puglia Lucania e Irpinia, ed è aggiornato al 13 giugno. In Campania la Coldiretti negli scorsi giorni ha segnalato "danni su grano duro con almeno il taglio del 20% delle rese nell'alto Casertano, nel Sannio e nell'Irpinia". Lo studio dell'Anbi sulle risorse idriche I valori delle foci, spiega l' Anbi , sono stati condizionati da marea crescente lontana dal picco di alta e da mare quasi calmo. Rispetto al 6 giugno, i livelli idrometrici dei fiumi Garigliano, Volturno e Sele si presentano in calo mentre il Sarno appare contrastato. Rispetto al quadriennio precedente, su Garigliano, Volturno e Sele si apprezzano in questa giornata 6 stazioni idrometriche su otto con valori inferiori alle medie del periodo di riferimento e con tendenze in relativo miglioramento per il Garigliano e in peggioramento per il Volturno ed il Sele. Forte calo per i volumi dei bacini del Cilento, mentre non sono stati ancora aggiornati i volumi del lago di Conza della Campania. Pertanto, il rischio di siccità permane nel bacino idrografico del Liri-Garigliano e Volturno. Il ministro del Sud Carfagna: "Lavoriamo al Piano Acqua" Il problema della siccità è all'attenzione del Governo. Sulla vicenda è intervenuta la Ministra per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna : "L'emergenza idrica non ci coglie impreparati: sono sei mesi che lavoriamo, con tutte le Regioni e diversi ministeri, a un Piano acqua che sostenga l'intera filiera, dagli invasi agli acquedotti alle utenze finali. Il piano sarà gestito con un Contratto Istituzionale di Sviluppo sul quale abbiamo avuto già positivi riscontri dagli enti territoriali: l'investimento iniziale previsto è consistente, un miliardo a valere sul ciclo 2021-2027 del Fondo di Sviluppo e Coesione, ma potrebbe essere incrementato ancora". Il progetto del Cis Acqua potrebbe essere avviato nel mese di luglio.

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Italia-Mondo » Cronaca

Siccità, il mare risale lungo il Po: “Tutto il raccolto è a rischio”

Il fiume Po in secca all’altezza di Verrua Savoia, provincia di Torino: è il più grave livello di siccità da 70 anni. In 170 comuni del Piemonte l’acqua è razionata

Tracce di sale a 21 chilometri dalla foce: «Peschiamo le sarde in acqua dolce. Un terzo del grano è già perso, se non piove alle piante restano 10 giorni»

FRANCESCO MOSCATELLI

20 GIUGNO 2022

INVIATO A PORTO TOLLE (ROVIGO). «Sarà profondo sì e no 50 centimetri. Da venti giorni nessuno si azzarda a uscire in barca perché si rischia di restare insabbiati. Ormai è un fiume camminabile, più che navigabile». Mauro Voltolina, direttore della Società Canottieri di Pontelagoscuro, la frazione di Ferrara affacciata sul Po, infila in acqua una canna di bambù e scuote la testa rassegnato. Intorno a lui, ai piedi dell’argine, c’è un pavimento di gusci di vongole, tronchi e

ORA IN HOMEPAGE

Modena Sottopasso in via Panni, lavori a luglio Un anno e mezzo di caos

Siccità: "Rischiamo gravissimi danni alle produzioni orticole e frutticole"

Non si ferma all'alt, inseguito in centro a Modena: arrestato spacciatore

ECONOMIA

Il mondo delle imprese modenesi si racconta

Aste Giudiziarie

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

copertoni impastati con fango secco e grigio. Un inquietante fossile contemporaneo e apocalittico. «Siamo almeno sette metri sotto lo zero idrometrico, una cosa mai vista a giugno - continua, mostrando la vasta isola che si è formata in mezzo al fiume -. Nella zona navigabile ci saranno due metri di fondo, ma in qualche punto di sicuro il livello è più basso anche lì. E pensare che in questa stagione di solito organizziamo gite in motonave fino a Mantova e a Venezia».

Pontelagoscuro è a più di 90 chilometri dal mare ma è da qui che bisogna partire per capire l'avanzata del cuneo salino, la malattia che sta soffocando il delta del Po, mettendo a rischio un intero ecosistema e danneggiando i raccolti di centinaia di aziende agricole tra l'Emilia-Romagna e il Veneto. Alle 15,30 di ieri le centraline di Pontelagoscuro, che forniscono in tempo reale i dati ufficiali sulle condizioni di salute dell'ultima parte del fiume, hanno registrato una portata media di 272 metri cubi al secondo, meno della metà dei 645 misurati esattamente un anno fa nello stesso punto. Ciò significa che il Po, fiaccato da mesi di scarse piogge e alimentato da affluenti sempre più deboli, è sempre meno capace di respingere l'acqua salata in arrivo dall'Adriatico, che alta marea dopo alta marea sta risalendo i suoi rami. Il risultato? Nella parte finale del delta, una delle aree agricole più importanti del Nord Italia, non è più possibile prelevare acqua dal fiume per alimentare i canali che bagnano i campi. «Il fenomeno è iniziato a marzo ma negli ultimi giorni si è aggravato - spiega l'ingegner Rodolfo Laurenti, vicedirettore del Consorzio di bonifica del Delta del Po, l'ente con sede a Taglio di Po che tra le altre cose garantisce l'irrigazione a oltre 40 mila ettari di aree agricole nella porzione veneta della foce -. Ormai il mare è entrato a circa 20 chilometri dalla linea di costa, e ogni ventiquattrore guadagna tre chilometri». Sulla scrivania dell'ingegnere c'è una mappa piena di pallini blu, i punti dove l'acqua è ancora dolce, e di pallini rossi, dove il livello di salinità è troppo elevato. Attorno al Po di Venezia, al Po di Gnocca, al Po di Tolle e al Po di Goro ci sono 15 mila ettari in estrema sofferenza. Tutti i campi a sud dell'abitato di Cà Tiepolo, la frazione principale di Porto Tolle, sono «spenti» e fra pochi giorni l'acqua di mare potrebbe arrivare all'altezza dell'impianto di potabilizzazione, costringendo il Comune a intervenire con razionamenti delle forniture e autobotti. «Passiamo le giornate a rincorrere la marea - prosegue Laurenti -. Quando è bassa apriamo i bocchettoni per due o tre ore, ma appena risale dobbiamo richiuderli velocemente. Stiamo usando motopompe di emergenza e tutte le manovre idrauliche possibili per prelevare a monte più acqua possibile e distribuirla dove invece è già tutto secco». A complicare ulteriormente le cose ci sono il vento che soffia da sud-est, «aiutando» il mare, e il mancato funzionamento delle barriere anti-sale poste alla foce del Po di Gnocca e del Po di Tolle, oltre che dell'Adige (dove la «magra» sta iniziando proprio in queste ore). «Le barriere sono tarate su una portata a Pontelagoscuro di almeno 450 metri cubi al secondo, con i flussi attuali il mare letteralmente le scavalca» conclude Laurenti.

Appartamenti Via Groppo n.11 - 19688

Appartamenti Via Antonio Gramsci n.153 - 57000

Istituto Vendite Giudiziarie di Modena

Necrologie

Dr Massimo Matteini
Modena, 21 giugno 2022

Ronchi Giampiero
Modena, 21 giugno 2022

Matteini Massimo
Modena, 21 giugno 2022

Montante Angela
Modena, 20 giugno 2022

Reggiani Gian Carlo
Modena, 20 giugno 2022

Cerca fra le necrologie

PUBBLICA UN NECROLOGIO

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Gli effetti sulle coltivazioni sono visibili a occhio nudo: terreni aridi, piantine di mais che non riusciranno a produrre né spighe né granelle, alberi che rischiano di morire. Oltretutto, dato che i terreni coltivati si trovano sotto il livello del mare, l'acqua salata penetra anche dagli argini danneggiando direttamente le piante. «Quelle più vicine al fiume dovrebbero essere quelle più in salute, invece sono quelle messe peggio - si dispera Pasqualino Simeoni, agronomo e coordinatore di Confagricoltura per la zona di Rovigo -. Siamo preoccupati perché temperature alte e siccità amplificano i danni causati da funghi e parassiti. Un mio amico domenica a Taglio di Po ha pescato delle sarde nel fiume. Dei sardoni a 30 chilometri dal mare: cos'altro deve succedere?».

Nel piazzale della cooperativa «Terre del Delta», una delle più grandi del Veneto con 450 soci, è un via vai di trattori perché sono i giorni della raccolta del grano tenero, del grano duro e dell'orzo. Anche qui le previsioni sono nerissime. «Per il grano possiamo già stimare un calo di produzione del 30 per cento - conferma il direttore Antonio Vettorato -. Ma se non piove entro dieci giorni mais e soia, che hanno un ciclo estivo e dunque stanno soffrendo di più, saranno completamente compromessi». Alberto Protti, agricoltore con campi di noci, barbabietola da zucchero ed erba medica, oltre che di cereali, in queste ore ha deciso di rinunciare al secondo raccolto di soia. «La mia azienda è a Porto Tolle e venerdì pomeriggio il consorzio ci ha chiuso l'acqua. Prima ce la davano con la bassa marea, adesso hanno spento del tutto. Mi tornano in mente i racconti di mio papà sull'alluvione del 1966: l'acqua salata bruciò tutti i terreni e nonostante la calce, e i successivi allagamenti con acqua dolce per lavarli, per tre anni non fu possibile piantare nulla».

(fonte: La Stampa)

Annunci

CASE MOTORI LAVORO ASTE

Piombino Località Montegemoli

Appartamenti Lentate sul Seveso Capitano Mario Riva

Trova tutte le aste giudiziarie

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

21 Giugno 2022

Economia & Finanza | In evidenza

Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta, al via monitoraggio per un uso equo dell'acqua

La siccità che si prolunga da mesi e lo straordinario innalzamento delle temperature di queste ultime settimane fa salire la preoccupazione degli agricoltori. La situazione più critica si registra nella zona collinare, dove alcuni degli impianti a pressione sono momentaneamente fermi. Il Presidente del Consorzio, Silvio Parise, ricorda che in questo momento è fondamentale la collaborazione di tutti gli utenti per ridurre al minimo gli sprechi e garantire una distribuzione equa. *"Per questa ragione* – dichiara Silvio Parise – *le squadre del Consorzio stanno monitorando costantemente il nostro Comprensorio sette giorni su sette. Di acqua ce n'è poca ed è nostro compito garantirne una distribuzione ottimale che rispetti contemporaneamente il deflusso minimo vitale".*

"È importante parlare di questo tema al di fuori dello stato di emergenza per progettare al meglio interventi strutturali ed efficienti. Vorrei citare l'esempio virtuoso del laghetto di Giavenale, micro-bacino con duplice funzione, irrigua e di riduzione del rischio idraulico, realizzato alla fine del 2019 nell'ambito di un progetto europeo. Il laghetto rappresenta oggi una fonte di risorsa idrica per tre aziende agricole e zootecniche dell'Alto Vicentino" dichiara ancora Silvio Parise.

Il settore Ambiente del Consorzio ha avviato uno studio preliminare per censire nel proprio Comprensorio aree adatte ad ospitare interventi strutturali simili, micro-bacini per lo stoccaggio dei volumi d'acqua a scopo irriguo e di bonifica, a seconda della necessità del momento.

I dati parlano chiaro, dall'inizio dell'anno idrologico, ottobre 2021, al 31 maggio 2022, sono caduti mediamente in Veneto 440 mm d'acqua contro una media di 732 (Dati arpav). Inoltre, il mese di maggio ha registrato temperature tra le più elevate degli ultimi trent'anni (con massime anche 4 – 5°C sopra la media). Nel mese di giugno il deficit di precipitazione registrato risulta ancor più significativo in relazione all'andamento delle temperature che provocano alti livelli di evapotraspirazione. Purtroppo, le condizioni meteorologiche non accennano a migliorare, i corsi d'acqua sono allo stremo, le falde sono ridotte all'osso: non è ancora chiaro per quanto il sistema potrà ancora reggere.

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Condividi l'articolo

Condividi

Stato di calamità naturale per l'emergenza siccità: il Lazio inizia la stagione del risparmio dell'acqua. Questo è stato proclamato dal presidente della regione **Nicola Zingaretti**. "Lo stato di Calamità servirà ad adottare immediatamente le prime misure e a **invitare i sindaci alle prime norme di contenimento**. Ovviamente dobbiamo prepararci ad una situazione che sara' molto critica che dovra' basarsi sul risparmio idrico di tutte le attivita' a cominciare dai consumi familiari", ha detto. Oggi durante la riunione in prefettura, la regione ha fatto poi il punto sul piano da mettere in atto

"Nelle prossime ore scriverò a tutti i sindaci del Lazio chiedendo loro intanto di adottare dei provvedimenti preventivi con ordinanze che indicano e attuano forme di risparmio idrico in tutti i Comuni della nostra regione", ha detto Zingaretti, al tavolo indetto in prefettura assieme al Vicepresidnete Daniele Leodori, l'assessora regionale Roberta Lombardi, l'assessore alle infrastrutture Mauro Alessandri, Protezione Civile, e Acea Ato 2.

Zingaretti ha avvisato di aver già parlato anche con il primo cittadino della Capitale, **Roberto Gualtieri**, sottolineando che per Roma e provincia al momento non è previsto il cosiddetto razionamento anche se la situazione "è grave". "Con il sindaco di Roma Roberto Gualtieri ho già parlato. La situazione di Acea Ato 2, che poi era l'oggetto della riunione, ad ora esclude forme di turnazione di fonte idrica. Ma qui parliamo di fenomeni legati alla natura, quindi è bene verificare nei limiti del possibile le forme per invitare alla limitazione del consumo idrico".

Zingaretti ha ribadito la gravità del momento e che al massimo **entro mercoledì si procederà con la proclamazione dello stato di calamità** "che darà strumenti utili a prelievi, ci auguriamo limitati, che permettano la non turnazione nel territorio di Roma e provincia". Intanto domani ci sarà un Osservatorio straordinario con Comune, Regione, Consorzio di bonifica e Autorità di bacino del Tevere per affrontare il tema dell'emergenza idrica. La crisi idrica torna Roma dopo il 2017 e le Istituzioni dl territorio, come cinque anni fa, potrebbero andare verso decisioni più drastiche. Tra le altre misure, quindi, potrebbero tornare quelle di allora, con la possibilità di chiudere le fontane pubbliche, l'approvvigionamento di acqua potabile con autocisterne almeno nei quartieri nella fascia sud- est della Capitale, i più critici. Al momento però non sarebbero previsti razionamenti.

"Anche il **Tevere** che scorre intorno ai 100 metri cubi al secondo ha un calo di portata abbastanza preoccupante che ovviamente deriva dal calo di

PER LA TUA PUBBLICITA' SUL GIORNALE
Inviaci una Mail

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

portata dei suoi 42 affluenti. C'è una forte preoccupazione. Devo dire non tanto su Roma dove la riserva idropotabile è in montagna nel reatino, per cui stiamo abbastanza tranquilli per le prossime settimane, ma molte altre località, non servite da falde montane, sono ovviamente a rischio", aveva detto Erasmo D'Angelis, segretario generale dell'autorità di bacino del Tevere, interpellato dall'Ansa. "Abbiamo una soglia di attenzione ma siamo consapevoli che Roma ha un bacino eccezionale nel reatino e comunque ha ridotto le perdite. La grande sete nel territorio colpisce soprattutto l'agricoltura.

Il tema – ha ribadito il segretario generale – è che il clima sta cambiando e dobbiamo cambiare anche noi. L'Italia ha un dato di perdite clamoroso con lo spreco delle condotte che arriva, a livello nazionale, al 43 %. Acea su Roma ha fatto un forte recupero dal 2017 con l'ultima siccità, dove la dispersione era al 43 e ora siamo al 28 percento". Come confermato ieri da Zingaretti la situazione più seria è in altre province e, al momento, **l'area che nel Lazio soffre di più "è il viterbese"**.

—

Fonte originale: Leggi ora la fonte

IL FISCO TI OPPRIME? ABBIAMO LA SOLUZIONE PER PAGARE SOLO L'8,5% DI TASSE LEGALMENTE

La siccità si aggrava, verso i razionamenti dell'acqua

Giu 21, 2022

Grillo, chi non crede più alle regole del gioco lo dica

Giu 21, 2022

Collegandosi per la prima volta ad una qualunque pagina del sito, l'utente vedrà apparire questa sintetica informativa sull'utilizzo dei cookie. Chiudendo tale informativa tramite l'apposito tasto o cliccando al di fuori del banner che la contiene o scorrendo e proseguendo nella navigazione, l'utente acconsente al nostro utilizzo dei cookie, secondo le modalità descritte nella presente Cookie Policy.

Ok Leggi di più

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Crisi idrica: Necessari stato calamità, cabina regia e investimenti

21 Giugno 2022 Franco Martina

Non ha dubbi il presidente dell'Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue (Anbi)), Francesco Vincenzi su come affrontare la crisi idrica, che sta creando e non pochi problemi al settore primario e alle popolazione. Cambiamenti climatici, ma fino a un certo punto. In Basilicata, vecchia storia, sprechi consolidati e con una rete di distribuzione da riqualificare o sostituire in alcuni punti per vetustà. Ma servono anche investimenti,per completare quello che è rimasto a metà, attivare la rete dei laghetti proposta da Coldiretti, semplificare i tempi della burocrazia e incrementare la copertura finanziaria del Pnrr che garantisce appena 880 milioni di euro rispetto ai 4,2 miliardi di opere progettate.

" Cambiamenti climatici, sostenibilità ambientale ed economia bellica sono temi di stretta attualità che i Consorzi di bonifica stanno cercando di dare delle risposte -ha detto Francesco Vincenzi, nel corso di una iniziativa promossa a Matera dalla Coldiretti di Basilicata sul tema della crisi idrica. La siccità di questi giorni è la dimostrazione che i cambiamenti climatici stanno coinvolgendo il Paese in una crisi che non si è mai vista .L'autosufficienza energetica ed alimentare dovrebbero essere gli obiettivi del nostro Paese, ma senza l'acqua però l'agroalimentare non riusciamo a produrlo. Occorre un piano di investimenti che vada ad efficientare la rete e investimenti che vadano a chiudere dei percorsi e quegli schemi irrigui che ancora oggi non sono terminati. Ma sopratutto occorre creare, in buona parte del Paese, una rete di invasi e insieme a Coldiretti, un piano laghetti , che ci permetta di trattenere l'acqua quando piove e distribuirla quando nel abbiamo bisogno. Tutto questo dovrebbe portare a un aumento del trattenimento dell'acqua da un 10 a un 30 per cento. Oggi non piove e quando l'acqua va al mare non riesce più a dare

Articoli più letti di oggi

Gullo, quel comunista " ministro dei contadini'
di Franco Martina | in Politica

Basilicata: positivi/tamponi settimana balzo al 28,83%, 2 i decessi.
di Vito Bubbico | in Cronaca

E' Beatrice Volpe la nuova "Capo della Delegazione FAI di Matera"
di Vito Bubbico | in Cronaca

I Templari ? Più di una traccia. E Balena parla di Cavalieri e Misteri in Lucania
di Franco Martina | in Cultura

Pulcinella in preghiera sulla tomba di Eustachio Paolicelli
di Franco Martina | in Cronaca

Toto Augusto "amarcord" con la sua Pvf
di Franco Martina | in Sport

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

beneficio che potrebbe dare”

Da qui la richiesta di misure urgenti, per evitare il fallimento delle imprese e arginare la crisi. “Purtroppo la crisi idrica di questi giorni -aggiunge il presidente di Anbi- ci porta a chiedere da una parte lo stato di calamità e dall’altra una cabina di regia con a capo la Protezione Civile, che regolarizzi in tutti i bacini idrografici quelli che sono i rilasci da monte e ai prelievi a valle . Se tutto questo non viene fatto si creano conflitti sulla risorsa, sugli usi, tra i territori . In questo momento, invece, l’unica cosa da fare è mettere insieme le forze , lavorare in sinergia per diminuire al massimo quello che è un danno. Il governo ci ha convocato, sta ragionando sul come affrontare la tematica e auspichiamo che in sede di conferenza Stato Regioni, insieme al Governo, si prendano quelle decisioni tali da far nascere lo stato di emergenza e, dall’altra parte, trovare le risorse per fare quegli interventi urgenti e indifferibili che metterebbero -non dico in sicurezza immediata i nostri territori, in relazione ai cambiamenti climatici- ma darebbero al nostro Paese una prima risposta”. E poi la burocrazia, antica palla al piede del mancato sviluppo del BelPaese e di opere che servivano da ieri...

“Tempi brevi e ridurre quelle lungaggini burocratiche per appaltare ed eseguire le opere: 4,2 miliardi di progettazione pronta ma 880 milioni di euro a disposizione del Pnrr. Dobbiamo rimodulare, ripensare in velocità quello da mettere in campo per dare risposte- precisa Il presidente dell’Anbi.Il piano laghetti di Coldiretti nasce per dare risposte non solo sul piano economico ma ai territori , eliminando il cemento, utilizzando terre e rocce da scavo ad altissimo valore ambientale. Questa acqua deve servire per le popolazioni, per la produzione di energia elettrica , per sistemare su questi laghetti impianti fotovoltaici galleggianti , per l’utilizzo dell’agricoltura che deve continuare a produrre questo straordinario agroalimentare e deve continuare a dare risposte dal punto di vista ambientale, perché un territorio senz’acqua è condannato a soffrire.

Franco Martina

Ambiente crisi idrica

Festa della Bruna. Il programma ufficiale lunedì 20 giugno
di Franco Martina | in Cronaca

2 luglio anche sui maximanifesti
di Franco Martina | in Cronaca

2 Luglio a tempo di record. Fiducia per gli ultimi nodi
di Franco Martina | in Cronaca

Tacabanda! Con l’Onyx Festa della Musica al suono di pentole e coperchi
di Franco Martina | in Cronaca

L'angolo della satira

Il Bue? Si è stancato...
di Franco Martina

LA REGIONE A SOSTEGNO DEL COMUNE DI POTENZA
di Mario Bochicchio

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Gli SCOMUNICATI
l'informazione per chi non ha paura, e per chi ne ha troppa

IL DIRETTORE, IN EVIDENZA, POLITICA

SICCITÀ: L'ITALIA È IN STATO DI CRISI PER NON VOLER STUDIARE SOLUZIONI STRUTTURALI

GIUGNO 21, 2022 | DI EMILIA URSO ANFUSO 0 | 0

SHARE THIS POST?

Facebook *Twitter* *Pinterest*

Editoriale del direttore responsabile Emilia Urso Anfuso

A quanto sembra, ci troviamo nel **periodo di siccità più grave dal dopoguerra**. In diversi territori italiani sta scattando il **razionamento dell'acqua per uso agricolo** ma anche per la distribuzione a uso civile.

La condizione climatica non fa presagire nulla di buono, peraltro, con temperature in rialzo e niente nubi all'orizzonte. A questo vanno aggiunti altri elementi, come la riduzione di neve e ghiacciai. Una

ULTIMI ARTICOLI

- Siccità: l'Italia è in stato di crisi per non voler studiare soluzioni strutturali
- Droghe: entro il 2029 il mercato statunitense delle sostanze psichedeliche raggiungerà un volume di 8,9 miliardi di dollari
- La saggezza del corpo
- Rete4: parte il 21 Giugno la seconda serie di "Dynasties"
- LVenture Group lancia "WomenUp": le competenze digitali a supporto dell'imprenditoria femminile

SEZIONI

Italia
Attualità
Cronaca
Società
Esteri
Politica
Economia
Inchieste

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

condizione che non lascia spazio alla speranza.

Al Nord Italia sono già pronti per emettere ordinanze per limitare l'uso dell'acqua, e si pensa anche al divieto di riempire le piscine. Proprio oggi, 21 Giugno, si terrà la **Conferenza Stato-Regioni** per discutere sul da farsi e Federico Caner, coordinatore della commissione politiche agricole della Conferenza delle Regioni, ha dichiarato che le Regioni si preparano a chiedere al governo lo **stato di emergenza.**

Lo **stato di emergenza** è una misura che serve a poter attivare tutte quelle disposizioni di legge che sono necessarie per dare priorità all'uso dell'acqua per gli utilizzi fondamentali come l'alimentazione, l'agricoltura, l'energia. Misure che limiterebbero, anche, eventuali richieste di risarcimento dei danni da parte delle aziende produttrici.

Razionamento idrico: ecco dove è già in atto

In alcune zone è già in atto il razionamento idrico notturno, si tratta di alcuni comuni della Lombardia e del Piemonte, e il **consorzio di bonifica del Chiese** non fornirà acqua agli agricoltori per le irrigazioni a partire dal 30 Giugno a meno di un intervento da parte del Ministero della Transizione ecologica.

Anche il Lazio, però, lancia il grido di allarme, e il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, avverte che nel territorio di Ato 2 (**Roma** e provincia) "la situazione è grave, al massimo entro mercoledì procederemo alla **proclamazione dello stato di calamità** che darà strumenti utili a prelievi, ci auguriamo limitati".

Da quanto si apprende, sembra che al momento sarebbe scongiurata la turnazione nell'uso dell'acqua, ma nessuno può garantire che non si dovrà procedere in tal senso.

In nove comuni in **provincia di Imperia** i sindaci hanno già emanato le ordinanze per il razionamento dell'acqua: 200 litri al giorno per soli scopi alimentari e igienici. I comuni interessati sono Borghetto d'Arroscia, Diano Arentino, Dolcedo, Molini di Triora, Pieve di Teco, Pontedassio, Prelà, Vasia e Vessalico.

Ferrara procede verso il razionamento, ma è quasi inutile stilare una lista: siamo in emergenza idrica, fino a poco tempo fa i giornali non ne parlavano in maniera diffusa e in televisione, ancora oggi, queste notizie non sono prioritarie: anche questo è un danno per la popolazione.

Privilegiare lo stato di crisi è un errore

Ciò che fa pensare, in una situazione simile, è che si procede sempre privilegiando lo stato di emergenza rispetto a progetti di lungo termine.

Il **professor Francesco Cioffi** insegna Scienze della Sostenibilità e Meccanica dei Fluidi nel dipartimento di Ingegneria Edile, Civile ed Ambientale dell'Università degli Studi La Sapienza. E' dell'idea che non si possa procedere senza un piano di lungo respiro. Le sue dichiarazioni sono da prendere in seria considerazione per chi, in queste ore, si riunisce per meditare sul da farsi: "*Già nel 2017 abbiamo avuto un periodo piuttosto critico di siccità prolungata. Nella piana pontina abbiamo corso il rischio di razionare l'acqua da parte dell'ente che gestisce la distribuzione. Penso che quest'anno sia analogamente critico, ma questi sono problemi che noi periodicamente ci troveremo ad affrontare con sempre più frequenza perché la letteratura scientifica ci dice che tutta la parte del Mediterraneo sarà oggetto di siccità sempre più frequenti*."

Lo stato di crisi conviene anche economicamente

Problemi che si presenteranno con sempre più frequenza, che non possono quindi essere oggetto esclusivamente di azioni temporanee e in condizioni di crisi.

Dobbiamo valutare anche un altro elemento: lo stato di crisi permette deroghe su molti fronti, primo tra tutti quello economico.

Con la proclamazione dello stato di crisi, infatti, si può accedere più facilmente ai fondi pubblici, ma questo non deve far pensare che sia la soluzione al problema, in quanto abbiamo già potuto toccare con mano, per esempio dopo il **terremoto che si verificò in Abruzzo nel 2009**, come queste deroghe

Le inchieste di Emilia Urso Anfuso

Scienze & Tech

Medicina

Cultura

Il direttore

Scambi epistolari tra Vittorio Feltri ed Emilia Urso Anfuso

Video

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

siano servite, spesso, ad accedere facilmente al denaro che fu poi usato per altri scopi, non legati alle emergenze e a volte anche eticamente riprovevoli.

Con gli sfollati nelle tendopoli, si pensò di sprecare denaro per costruire un'area extra lusso per accogliere anche Obama in visita ai terremotati, per dirne una, ma di queste storie l'Italia è tristemente nota.

L'Italia è in ritardo su tutto

La siccità non è un problema che si sta presentando all'improvviso. Non lo è nemmeno il **pericolo sismico**, eppure da anni si fa nulla per mettere in sicurezza il paese. Potrei stilare una lunga lista di situazioni simili e in ogni comparto sensibile per la popolazione, come il non aver mai pensato davvero, persino a fronte di una pandemia, di rendere decente il Sistema Sanitario Nazionale e gli ospedali luoghi di cura e non di orrore.

Ti ricoveri, ti ammali – anche di Covid – muori. Draghi dovrebbe rivedere certe sue dichiarazioni sui vaccini…

Questa nazione sta mostrando le crepe che, nel corso degli anni, sono state tenute nascoste sotto i tappeti, insieme alla polvere. Prima o poi il tappeto doveva essere sollevato, ed è arrivato il momento di guardare cosa c'è sotto. Non sarà un buon periodo il nostro futuro, questo è certo, non solo per ciò che riguarda la siccità.

Esserne consapevoli può aiutare a non perdere lucidità e capacità di reazione, perché se tutto è destinato a crollare, che almeno si sappia e ognuno pensi a proteggersi a modo suo. Pensare che saranno lo Stato o i partiti politici a preoccuparsi delle nostre esistenze è la classica speranza destinata a fallire.

Non fate questo errore per l'ennesima volta, non possiamo permettercelo collettivamente.

PRECEDENTE ARTICOLO

Droghe: entro il 2029 il mercato statunitense delle sostanze psichedeliche raggiungerà un volume di 8,9 miliardi di dollari

Autore

EMILIA URSO ANFUSO

Emilia Urso Anfuso - Giornalista d'inchiesta - Fondatrice e direttore responsabile del quotidiano online di informazione www.gliscomunicati.it fondato nel 2006

Giornalista di Libero (politica, economia e attualità) collabora col settimanale Visto (Interviste)

Giornalista per il network di siti di informazione Puntoblog Media (lavoratori.blog - consumatori.blog)

Giornalista del Gruppo MOL S.p.A.: articoli di informazione nei settori della macro economia e del fisco

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il denaro.it

Approfondimenti

Sud, Svimez-Utilitalia: Per ogni mln di € di produzione delle Utilities si creano dai 7 ai 10 posti id lavoro

ildenaro.it 21 Giugno 2022

10

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

in foto Luca Bianchi

Le aziende meridionali sono importanti attivatori di produzione e occupazione anche per le regioni del Centro-Nord. Nelle regioni del Sud, infatti, per ogni milione di euro di produzione realizzata dalle utilities locali si attivano dai 7 ai 10 addetti. Accanto a questi, si creano da 2 a 3 posizioni lavorative aggiuntive nelle regioni del Centro-Nord. In altri termini, per ogni milione di euro di produzione realizzata dalle utilities meridionali, in media una quota prossima al 30 per cento del valore dell'attivazione di occupazione interna alle regioni meridionali va a beneficio delle regioni centro-settentrionali. E' quanto emerge dal Rapporto Sud di Utilitalia e Svimez, presentato oggi a Napoli. In generale, nel 2020 il valore della produzione dei servizi di pubblica utilità del Mezzogiorno ha sfiorato i 5 miliardi di euro, che corrispondono al 21% dell'intero fatturato prodotto su scala nazionale dalle aziende attive nei settori idrico e servizio ambientale. Il valore della produzione complessivamente attivato dalle utilities attive nel Mezzogiorno qui considerate è pari, in valore assoluto, a circa 11 miliardi di euro su scala nazionale. Per ogni euro di produzione realizzato nel Sud da parte delle utilities esaminate se ne attivano, in Italia, circa 2,2.

L'attivazione in termini di valore aggiunto nelle otto regioni meridionali è direttamente correlata all'ampiezza della produzione realizzata nel medesimo territorio. In termini di incidenza sul Pil, illustra il rapporto, si va da un valore minimo dello 0,5% in Calabria a un massimo dell'1,6% in Puglia. In sei regioni su otto del Mezzogiorno, l'attivazione di valore aggiunto, calcolata sul Pil regionale, è uguale o superiore al punto percentuale. Sono valori che indicano come, a fronte di un numero complessivamente esiguo di aziende, la loro capacità propulsiva appare comparativamente elevata.

Le informazioni strutturali più recenti, indica ancora il rapporto, individuano in quasi 290 mila gli addetti nel comparto delle utilities, di cui oltre 93 mila sono impiegati nelle unità locali situate nelle regioni meridionali, e le restanti nel Centro-Nord. Il peso relativo del Mezzogiorno sull'Italia è dunque pari al 32%, nettamente maggiore di quanto è dato osservare in riferimento ad altri indicatori

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

economici (la quota del Pil meridionale su quello nazionale, ad esempio, arriva al al 22%). In termini di occupati, il peso relativo delle utilities sul totale dell'industria raggiunge l'8,9% nel Sud, ed è pari al 4,5% nel Centro-Nord.

Va ridotto il service divide

Le sfide più importanti per le utilities del Sud sono legate essenzialmente alla riduzione del service divide, soprattutto nei settori idrico e ambientale. L'obiettivo è migliorare i servizi erogati anche nell'ottica di aumentare il grado di resilienza di fronte agli effetti dei cambiamenti climatici. E' quanto si legge ancora nel Rapporto Sud di Utilitalia e Svimez, presentato oggi a Napoli. A tal proposito dal rapporto emergono alcune precise proposte: è necessario sostenere e potenziare lo sviluppo industriale delle utilities nel Sud Italia favorendo le gestioni industriali per superare i problemi derivanti dalla frammentazione; migliorare e semplificare la governance, per garantire rapidità ed efficacia nel processo di evoluzione industriale, incentivando la completa realizzazione degli investimenti, e semplificare i procedimenti autorizzativi; completare il processo di costituzione di una nuova Società dello Stato, che subentri ad Eipli, per garantire il riequilibrio della dotazione della risorsa idrica nel bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale; incentivare il processo di digitalizzazione del comparto; e, infine, programmare lo stanziamento di nuove risorse destinate alle regioni del Meridione ed assicurare la realizzazione degli investimenti. Nelle regioni del Sud inoltre, e in particolare in Sicilia, in Puglia e in Basilicata, è presente il maggior potenziale di sviluppo delle rinnovabili da solare ed eolico d'Italia. Ad oggi la produzione di energia rinnovabile da queste fonti, al Sud Italia, è pari a circa il 30% della produzione nazionale, secondo i dati di Terna: un valore che può crescere sensibilmente, contribuendo al raggiungimento dei target previsti dalla normativa europea. Il rapporto Utilitalia-Svimez, si legge nel documento, non omette le storiche criticità che caratterizzano il Mezzogiorno. Il Sud sconta un ritardo infrastrutturale rispetto al resto del Paese dovuto soprattutto ad una rete idrica vetusta e ad una mancanza di impianti strategici per il riciclo e il trattamento dei rifiuti. La gestione dei servizi nelle regioni meridionali è spesso affidata agli enti locali, le cosiddette 'gestioni in economia' (al Sud rappresentano il 26% della tipologia di affidamento) che hanno una scarsa capacità di investimento rispetto alle gestioni industriali. Nelle gestioni 'in economia', gli investimenti nel settore idrico sono pari a circa 8 euro annui per abitante contro una media nazionale di 49 euro. In Italia nel 2020 sono andati dispersi nelle reti di distribuzione dell'acqua potabile dei capoluoghi di provincia/città metropolitana 0,9 miliardi di metri cubi, pari al 36,2% dell'acqua immessa in rete (37,3% nel 2018), con una perdita giornaliera per km di rete pari a 41 metri cubi (44 nel 2018); a titolo di esempio, la percentuale delle perdite totali in distribuzione è pari a circa il 68% a Siracusa, contro il 14% di Milano (Istat, 2022). In Italia le famiglie che dichiarano di non fidarsi a bere l'acqua del rubinetto sono il 28,5% nel 2021: a livello regionale, le quote più elevate si riscontrano in Sicilia (59,9%), Sardegna (49,5%) e Calabria (38,2%). Passando ai rifiuti, in termini di obiettivi di raccolta differenziata raggiunti la situazione appare disomogenea, con sole due regioni del Mezzogiorno (Sardegna e Abruzzo) che superano l'obiettivo del 65%. Il nostro Paese in questi anni è stato oggetto di pesanti provvedimenti da parte dell'Unione Europea per il mancato rispetto delle direttive europee sia per quanto riguarda la depurazione dei reflui (il 72% delle infrazioni riguarda le regioni meridionali), che ambientale. In conclusione, considerando il positivo impatto economico ed occupazionale delle utilities del Sud Italia, non solo a livello locale ma nazionale, è fondamentale superare le criticità del settore per amplificare gli effetti favorevoli sul sistema produttivo. Le sfide più importanti a cui sono sottoposte le utilities del Sud Italia sono dunque legate essenzialmente alla riduzione del service divide, soprattutto nei settori idrico e ambientale, ed alla decarbonizzazione del settore energetico con un maggiore sviluppo delle rinnovabili. L'obiettivo è inoltre quello di migliorare i servizi erogati anche nell'ottica di aumentare il grado di resilienza agli effetti dei cambiamenti climatici. Le differenze nella gestione delle risorse idriche e ambientali, tra Sud e Centro-Nord del Paese, creano infatti un gap in termini di efficienza e qualità del servizio che va necessariamente colmato per raggiungere i target nazionali ed europei e superare le sfide economiche e climatiche che il Paese sta affrontando.

Bianchi: Utilities canale idoneo per mettere a terra con profitto le risorse Pnrr

"Il comparto delle utilities risulta essere uno dei canali di trasmissione più idonei a mettere a terra con profitto le risorse del Pnrr nel Mezzogiorno", ha detto il direttore generale della Svimez, Luca Bianchi, nel commentare il rapporto realizzato con Utilitalia. "La maggiore robustezza rispetto al resto

Ricevi notizie ogni giorno

ISCRIVITI
ALLA NEWSLETTER

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

dell'industria riscontrata nelle gestioni integrate idriche e dei rifiuti, così come la capacità progettuale e di governo del sistema dei Consorzi di Bonifica, sono gli elementi che lo studio mette in evidenza come leve cruciali per favorire la transizione digitale ed ecologica del Mezzogiorno. Puntare su modelli di governance che si sono rivelati efficaci anche al Sud, rafforzandoli nei territori in cui ancora non si sono insediate le gestioni industriali e concentrandovi le maggiori risorse per investimenti del Pnrr – spiega il dg – può essere la soluzione per sopperire al deficit di capacità amministrativa che potrebbe compromettere l'efficacia del Pnrr nel Mezzogiorno. Tanto più che l'impatto degli investimenti su questi settori risulta essere particolarmente incisivo nella formazione di nuova occupazione e riguarda gli ambiti più esposti alle sfide del cambiamento climatico". "Gli investimenti sulla digitalizzazione delle gestioni idriche, dei campi agricoli, sulla depurazione e sul trattamento dei rifiuti possono produrre effetti a cascata (effetti spillover) nel lungo periodo di gran lunga superiori alle stime di impatto sul Pil e occupazione, peraltro già consistenti, elaborate in questo studio", conclude Bianchi.

Castelli: Favorire la gestione industriale per migliorare i servizi pubblici

"L'unica strada percorribile per elevare il livello dei servizi pubblici al Sud è favorire una gestione industriale, ovvero una gestione unica che si occupi dell'intero ciclo dell'acqua come dei rifiuti". E' quanto dice la presidente di Utilitalia, Michaela Castelli, nel commentare il rapporto realizzato con Svimez e presentato oggi. "Come dimostrano le positive esperienze del Centro-Nord e quelle delle realtà industriali presenti nel Meridione, solo in questo modo è possibile ottenere un incremento degli investimenti e della qualità dei servizi offerti ai cittadini. Bisogna intervenire nei territori – dice ancora – in cui le amministrazioni locali non hanno ancora affidato il servizio a un soggetto industriale, con l'obiettivo di superare le gestioni in economia e la frammentazione gestionale. Per ogni euro di produzione realizzata nel Sud da parte delle utilities esaminate nel Rapporto se ne attivano, in Italia, circa 2,2: il comparto può dunque contribuire in maniera importante al rilancio economico del Meridione, anche dal punto di vista dell'impatto occupazionale diretto e indiretto", conclude Castelli. (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 – 1222 21-GIU-22 11:09 NNNN

TAGS Rapporto Sud svimez Utilitalia utilities

Articolo precedente

Esplode il camper mentre cucinano: muoiono marito e moglie

Articoli correlati | Di più dello stesso autore

Approfondimenti
Forum mondiale sulla nicotina, non ci sono più i fumatori di una volta. Sempre più alternative alle sigarette

Approfondimenti
Diplomati, al Sud uno su quattro prosegue gli studi nel Centro Nord

Approfondimenti
Madri che uccidono i figli, dal 2010 un caso ogni 15 giorni: oltre la metà delle vittime ha meno di 12 anni

Confindustria News

il denaro.it
CONFINDUSTRIA NEWS
13 NOVEMBRE 2021

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IRPINIATIMES
Quotidiano d'informazione

Attualità

Anbi Campania – Siccità, aumenta il deficit idrico del Volturno, migliorano Garigliano e Sele

21/06/2022 Redazione

ecologia Cioffi S.r.l.
Recupero, ritiro, trasporto e smaltimento rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi.
Piero Cioffi
cell. 388.3492420
ufficio 0824.1570009
Via Borghe snc
S. Martino Valle Caudina (AV)
ecologiacioffisrls@gmail.com

PHARAOH BEAUTY SALON

dielle servizi
Servizi di supporto ai professionisti ed aziende

FD FUTURA DIAGNOSTICA
CENTRO POLISPECIALISTICO

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

In Campania, nella giornata del 13 giugno 2022 rispetto al 6 giugnoscorso si registrano 20 cali dei livelli idrometrici, 7 incrementi e 2invarianze nelle 29 stazioni di riferimento poste lungo i fiumi. I valoridelle foci sono stati condizionati da marea crescente lontana dal picco di alta e da mare quasi calmo. Rispetto a 7 giorni fa, i livelli idrometrici dei fiumi Garigliano, Volturno e Sele si presentano in calo mentre ilSarno appare contrastato. Rispetto al quadriennio precedente, su Garigliano, Volturno e Sele si apprezzano in questa giornata 6 stazioniidrometriche su otto con valori inferiori alle medie del periodo diriferimento e con tendenze in relativo miglioramento per il Gariglianoe in peggioramento per il Volturno ed il Sele. Inoltre, si segnalano indeciso calo i volumi dei bacini del Cilento, mentre non sono stati ancoraaggiornati i volumi del lago di Conza della Campania. Pertanto, ilrischio di siccità permane nel bacino idrografico del Liri–Garigliano e Volturno. E' quanto emerge dall'indagine settimanale dell'Unione regionale Consorzi gestione e tutela del Territorio e Acque Irrigue della Campania (Anbi Campania) che compila il presente bollettino interno, contenente i livelli idrometrici raggiunti dai principali corsi d'acqua nei punti specificati (Fonte: Regione Campania, Centro Funzionale Protezione Civile) ed i volumi idrici presenti nei principali invasi gestiti dai Consorzi di bonifica della regione e – per il lago diConza – dall'Ente per l'irrigazione della Puglia Lucania e Irpinia.

Il Garigliano ieri rispetto al 13 giugno 2022 è in relativo calo: a Cassino si registra una invarianza mentre a Sessa Aurunca c'è un decrementodel livello di 15 cm. Nel confronto con i dati idrometrici medi del quadriennio 2018 – 2021 si evidenziano: un deficit di 8 cm. a Cassino(in diminuzione su 7 giorni fa) e un valore inferiore di 40 cm. al dato medio del periodo di riferimento a Sessa Aurunca (deficit in diminuzionerispetto a 7 giorni fa).

Il Volturno rispetto al 13 giugno è da considerarsi in calo a fronte di unadiminuzione dei volumi provenienti sia dall'alta valle in Molise che dalla valle del Calore Irpino. Ad Amorosi si registra un calo di 1 cm. e in questa stazione il livello del fiume è inferiore di 7 cm. alla media dell'ultimo quadriennio (deficit in diminuzione). A Capua si registra uncalo (-32 cm.), che porta il maggiore fiume meridionale a 109 centimetri sotto lo zero idrometrico, con diga traversa chiusa a monte della città.Il Volturno a Capua raggiunge un livello idrometrico inferiore di 44 cm.rispetto alla media del quadriennio 2018-2021 (deficit in decisoaumento).

Il fiume Sele si presenta in calo rispetto a 7 giorni fa ed a valle della digatraversa di Persano si pone in evidenza la diminuzione di Albanella(-10 cm) che porta il livello a 32 cm sullo zero idrometrico. All'invaso diPersano il livello è attestato a 292 cm. Rispetto ai valori medi 2018-2021, il Sele presenta livelli idrometrici inferiori di 1 cm. rispetto al quadriennio precedente ad Albanella (dato in peggioramento rispetto a 7 giorni fa), mentre raggiunge un valore maggiore di 1 cm. a Contursi:positivo ma in peggioramento rispetto al 13 giugno.

Per quanto riguarda gli invasi, quello sotteso alla diga di Piano della Rocca su fiume Alento appare in calo su 7 giorni fa a circa 15,9 milionidi metri3 e contiene il 64% della sua capacità e con un volume inferioredell'10,18% rispetto ad un anno fa. I volumi dell'invaso di Conza della Campania – aggiornati dall'Eipli il 6 giugno scorso – risultano indiminuzione di quasi 990mila metri cubi sul 26 maggio e con quasi

TECNOCASA FRANCHISING NETWORK
Corso Vittorio Emanuele srl - Avellino
0825-38042

Soft TECNOLOGY

limpica G.S. Pallavolo Avellino

PARKER AND ROGERS
the best is better

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Siccità, paura al Nord e la Sicilia avvia le verifiche sui laghi e sugli invasi

Al Nord la peggiore crisi da 70 anni a questa parte. Nell'Isola le riserve sono sufficienti

Di **Redazione** | 21 giu 2022

Il Nord vive l'emergenza siccità. E la Sicilia come sta? La Regione ha convocato un vertice tecnico per verificare eventuali criticità ed emergenze sul fronte dell'approvvigionamento idrico. La riunione è stata indetta dal presidente Nello Musumeci ed è in programma il 21 giugno a Palazzo Orléans, a Palermo.

«La crisi idrica che allarma le regioni del Nord Italia - sottolinea il governatore - per fortuna non presenta gli stessi valori in Sicilia. Tuttavia, dobbiamo essere pronti a qualunque evenienza. Quello che abbiamo fatto in questi cinque anni per far fronte alla penuria d'acqua, nei centri urbani e nelle campagne, non ha precedenti

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

indirizzo email

Subscribe

Più letti

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

in termini di iniziative e di risorse stanziate».

All'incontro prenderanno parte i direttori dei dipartimenti regionali dell'Ambiente, dell'Agricoltura e dell'Acqua e dei rifiuti, il segretario generale dell'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia, i vertici dei due Consorzi di bonifica, il direttore della Struttura commissariale contro il dissesto idrogeologico e il capo della Protezione civile regionale.

Dunque lo scenario siciliano appare un po' come quello dell'estate del 2019 che andò in direzione opposta al periodo di maggior crisi del biennio precedente con i due anni 2017 e 2018 che avevano quasi ridotto all'osso le riserve degli invasi siciliani. Anche in questo caso l'attuale stagione comincia all'insegna di un'allerta sostenibile, di un'attenzione costante, ma anche di volumi complessivi di risorse idriche sufficienti.

Alla fine le rassicurazioni contenute nel report diffuso a dicembre scorso da Siciliacque sembrano più che fondate. Sulla base di quel documento infatti la crisi idrica sarebbe stata scongiurata dai numeri assicurati dalle principali dighe: dalla Garcia al lago Ancipa. Secondo la struttura che si occupa del servizio di sovrambito a dicembre erano già stati incassati i livelli di un'intera comune stagione invernale.

Tutto risolto quindi e niente patemi? Non è proprio così. L'occhio dei tecnici infatti rimane posato su ottimizzazione e razionalizzazione, l'interesse rimane costante e la Regione punta a non abbassare la guardia sulle manutenzioni delle dighe dove spesso svuotamenti (come nel caso della Diga Trinità) e paradossi si incrociano tra loro facendo lievitare considerevolmente il livello delle criticità.

Estate 2022 a parte rimane comunque immutata l'attenzione sul rischio "desertificazione" per l'Isola. Gli studi portati avanti negli ultimi anni, a partire da quelli che la Regione ha svolto con l'Autorità di Bacino idrografico, hanno evidenziato come il territorio siciliano mostri rilevanti segni rilevantissimi di vulnerabilità alla desertificazione. In particolare, le "aree critiche" rappresentano oltre la metà dell'intera regione (56,7 per cento) e un altro terzo (35,8 per cento) è classificato come "fragile".

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

Di più su questi argomenti:

SICCITÀ SICILIA

Ricevi le nostre ultime notizie da Google News: clicca su SEGUICI, poi nella nuova schermata clicca sul pulsante con la stella!
SEGUICI

WhatsApp
Segnalazioni, foto e video LoDico: clicca su INVIA, e sarai in contatto col nostro Team.
INVIA

Taboola Feed

SPETTACOLI
Vasco Rossi a Messina un successo, ma è non è tutto oro...: così la Sicilia perde il treno milionario dei grandi eventi

L'OMICIDIO DI MASCALUCIA
«Martina potrebbe uccidere ancora», ecco perché resta in carcere la madre di Elena

VIOLENTO SCONTRO
Catania, tragico incidente nella notte in via Etnea: due giovani hanno perso la vita

LA BIMBA UCCISA
Le 11 coltellate, la lenta agonia di Elena e i punti oscuri tra i troppi "non ricordo" di Martina

IL CASO
Uccise due rapinatori, ora la moglie chiede la grazia per Guido Gianni

LA POLEMICA
Taobuk, Musumeci "prova" il comizio, Ficarra & Picone lo stoppano

OMONIMIA
"Non sono io la mamma che ha ucciso la figlia": attacchi web a persona sbagliata

IL GIORNALE DI OGGI

SFOGLIA ABBONATI

Video

Frode sulle accise, confiscati beni per 5 milioni di euro al re del petrolio catanese

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TAG 24 Il Quotidiano Online dell'Ateneo Niccolò Cusano di Roma

AMBIENTE

31 minuti fa

Allarme incendi, Coldiretti scrive a Draghi: "Triplicato il numero dei roghi, subito lo stato di emergenza"

MATTIA POLVER

Basta scorrere la rassegna stampa per trovare quasi ogni giorno notizie di cronaca che parlando di incendi. E' la delicata realtà d'Italia, su cui Coldiretti ha stilato su report sulla base di dati Effis e il cui risultato è emblematico: rispetto al recente passato il numero di incendi è triplicato *Leggi tutto*

SULLO STESSO ARGOMENTO

Desertificazione Italia, Bazzana (Coldiretti): "Situazione difficile"
17 Giu • 12:21

Lorenzo Bazzana (Coldiretti) siccità: cause ed effetti
18 Giu • 23:26

Cambiamenti climatici, gli 8 anni più caldi dal 1880: l'allarme della NASA
14 Gen

Cambiamenti climatici: allarme in Madagascar per la siccità
17 Mar

CONDIVIDI

Basta scorrere la rassegna stampa per trovare quasi ogni giorno notizie di cronaca che parlando di incendi. E' la delicata realtà

Autore

MATTIA POLVER

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

d'Italia, su cui Coldiretti ha stilato su report sulla base di dati Effis e il cui risultato è emblematico: rispetto al recente passato il numero di incendi è triplicato.

> "
>
> *Il Presidente #Coldiretti @PrandiniEttore sul valore del cibo #madeinitaly per il #turismo.#campagnamica #terranostra #agricultura #ettoreprandini #turismoitaliano #agriturismo pic.twitter.com/ON3DGb8AzQ*
>
> *— Coldiretti (@coldiretti) June 17, 2022*

Incendi, Coldiretti chiede al governo un intervento massiccio

L'Italia brucia almeno tre volte di più rispetto all'ultimo periodo, lo certifica un'analisi condotta da Coldiretti sul numero di incendi accertati nel 2022. Tradotto, significa un rogo ogni due giorni e l'arrivo dell'estate non può che far aumentare un dato già preoccupante (**nel 2021 sono andati in fumo 150mila ettari di verde**). La causa principale dell'aumento dei casi sono le alte temperature che si sono registrate durante i tre mesi primaverili, che hanno collocato la stagione al sesto posto tra le più calde della storia.

L'arrivo imminente degli anticicloni africani già preoccupa gli esperti, con il termometro che scollinerà agilmente i 40 gradi in gran parte delle regioni italiane. Non c'è infatti zona geografica che non sia afflitta dal problema, da Nord a Sud, l'**allarme siccità**

ALTRI ARTICOLI >

Ti consigliamo

Articoli recenti

GOSSIP

Giorgia Cardinaletti fidanzato, chi è Francesco Caldarola: età, curiosità

REDAZIONE

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

è già reale al punto che molti governatori si apprestano a fare richiesta dello Stato di Emergenza. Effetti del cambiamento climatico secondo il parere dell'Onu, che prevede un'ulteriore crescita del fenomeno entro il 2030.

Il presidente di Coldiretti, **Ettore Prandini**, ha inviato una lettera al premier Mario Draghi per esprimere la personale preoccupazione:

> *"A fronte di una crisi idrica la cui gravità si appresta a raggiungere livelli record dagli inizi del secolo scorso, chiediamo che venga dichiarato al più presto lo stato di emergenza nei territori interessati.* ***Serve un intervento strutturale del sistema*** *che parta dalla Protezione civile per coordinare tutti i soggetti coinvolti: regioni interessate, Autorità di bacino e Consorzi di bonifica, e cooperare per una gestione unitaria".*

Spagna e Francia in allerta ma il meteo preannuncia una tregua

Anche all'estero convivono con problematiche analoghe all'Italia. In **Spagna** è in corso l'operazione di spegnimento di un vasto incendio nella regione di Castiglia Y Leon che ha bruciato 20mila ettari di terreno. Almeno 14 i villaggi evacuati e la situazione rimane difficile soprattutto sul versante mediterraneo, dove si registrano le temperature più calde.

Stesso scenario in **Francia**, dove al momento in cima alla classifica delle città più afose ci sono Lione e Bordeaux. Qui lo stato di allerta è già attivo, anche se sono previste piogge già durante la settimana. Tra le curiosità in merito, a Lourdes è stato annullato il pellegrinaggio degli ex combattenti che ogni anno si celebra il 18

ECONOMIA

Siccità, il sottosegretario all'Agricoltura Centinaio: "Situazione drammatica nei campi""

REDAZIONE

MEDICINA E BENESSERE

Long covid, Ciccozzi: "Con Omicron ba5 si rischia di più"

REDAZIONE

ECONOMIA

Inflazione, De Bertoldi (FdI) e Gusmeroli (Lega): "No a rialzo tassi interesse"

DANIEL MORETTI

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

21 GIUGNO 2022 15:44

Po in secca, centrali idroelettriche: situazione sotto controllo | Coldiretti: "Perso l'89% dell'acqua piovana, subito invasi per l'agricoltura"

Presentato un progetto per raccogliere l'acqua, conservarla e distribuirla quando serve. Cingolani: "Centrali, con la siccità difficili i processi di raffreddamento". Verso un decreto per l'emergenza

LEGGI DOPO COMMENTA

Siccità, campi agricoli in grande sofferenza

Ansa 1 di 25 LEGGI DOPO SLIDESHOW INGRANDISCI

E' allarme **siccità per i livelli del Po** in Italia. Enel oggi, 21 giugno, era stata costretta a spegnere una centrale idroelettrica per le condizioni del fiume. Nel pomeriggio, però, i principiali operatori del settore hanno affermato che la situazione non desta particolari criticità e che **è tutto sotto controllo.** Le aziende hanno spiegato che si stanno rispettando le regole dell'Autorità di bacino sui deflussi minimi vitali e si stanno incrementando i rilasci d'acqua dagli invasi.

Enel spegne le turbine - Enel Green Power Italia era stata costretta a spegnere le turbine della centrale idroelettrica di Isola Serafini di San Nazzaro (Monticelli), nel Piacentino, per via delle condizioni del Po che, per la siccità, si trovavano sotto di

CORRELATI

E' ALLARME
Siccità, Osservatorio Po: "Situazione da semaforo rosso, ma ok irrigazione" | Verso ordinanze regionali per razionamento dell'acqua

RAZIONAMENTO ENERGIA
Istat: una famiglia su due ha un condizionatore, il 28% lo usa sempre

SNACK VIDEO

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

otto metri rispetto ai livelli normali. L'impianto, avevano spiegato i responsabili Enel al quotidiano "La Libertà", "ripartirà solo dopo il ripristino delle condizioni idrauliche sufficienti all'esercizio".

Coldiretti: perso 89% acqua piovana, subito invasi contro la siccità - Con l'Italia che perde ogni anno l'89% dell'acqua piovana "serve subito una rete di piccoli invasi diffusi sul territorio, senza uso di cemento e in equilibrio con i territori, per conservare l'acqua e distribuirla quando serve". Lo chiede la Coldiretti, che ha presentato un progetto immediatamente cantierabile per far fronte all'emergenza siccità, oggi così grave che le regioni stanno valutando la possibilità di ordinanze per razionare l'acqua al Nord, come il divieto di riempimento delle piscine e l'uso dell'acqua per i soli fabbisogni primari. "Accanto a misure immediate per garantire l'approvvigionamento alimentare della popolazione, appare evidente l'urgenza di avviare un grande piano nazionale per gli invasi che Coldiretti propone da tempo", spiega il presidente di Coldiretti Ettore Prandini.

Regioni: stato di emergenza e supporto protezione civile - Intanto dalla Conferenza delle Regioni è emersa la volontà di tornare a chiedere lo stato di emergenza al governo per affrontare il problema della siccità nelle Regioni del Nord e avere così il supporto a livello nazionale della Protezione Civile.

Lettera a Draghi: "Subito lo stato d'emergenza" - I rappresentanti degli agricoltori hanno di recente inviato una lettera al premier Mario Draghi chiedendo che "a fronte di una crisi idrica la cui severità si appresta a superare quanto mai registrato dagli inizi del secolo scorso, venga dichiarato al più presto lo stato di emergenza nei territori interessati con l'intervento del sistema della Protezione civile per coordinare tutti i soggetti coinvolti, Regioni interessate, Autorità di bacino e Consorzi di bonifica, e cooperare per una gestione unitaria del bilancio idrico".

L'Anbi chiede una cabina di regia - Anche l'Anbi, l'Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue, chiede al governo lo stato di calamità e una cabina di regia per monitorare i bacini idrografici in modo da "regolarizzare in tutti i bacini idrografici quelli che sono i rilasci da monte e ai prelievi a valle. Se tutto questo non viene fatto si creano conflitti sulla risorsa, sugli usi, tra i territori".

Cingolani: manca acqua per raffreddare le centrali - In una fase di difficoltà in cui "sembra che non ci facciamo mancare nulla, mancano solo gli alieni", il problema dell'acqua "non è scollegabile" da quello della politica energetica, anzi: "stanno chiudendo le centrali elettriche perché non c'è flusso di acqua per raffreddare". Lo ha rilevato il ministro della Transizione energetico Roberto Cingolani spiegando che per la siccità il governo pensa a un progetto "sull'accumulazione" e "ci sono una ventina di bacini di raccolta idrica" che si potrebbero sfruttare, tenendo presente che "un quarto delle precipitazioni annuali sarebbero sufficienti all'irrigazione dell'agricoltura in questi giorni". E "alcuni di questi bacini potrebbero essere messi anche in pompaggio". In ogni modo, questo concomitare di problemi su energia e acqua "è una cosa molto complicata da gestire".

VEDI TUTTI >

I PIÙ VISTI DI CRONACA

1. Omicidio Elena, il pm: "Non è stata uccisa in casa, tracce di sangue da riporto" | La madre è tornata per lavarsi e cambiarsi
2. Roma, giallo sulla morte del "broker dei vip" Massimo Bochicchio: dubbi sulla dinamica dell'incidente
3. Violenza sessuale, fermato a Ostuni il regista premio Oscar Haggis: "Sono innocente"
4. Momenti di paura a Roma: forza un posto di blocco in Vaticano e scappa | Parte uno sparo per fermarlo
5. Novoli (Lecce), uccide la moglie e scappa: trovato morto il marito

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Centinaio: situazione drammatica per l'agricoltura, pensiamo a un decreto per aiutare le Regioni - "La situazione è grave, drammatica per l'agricoltura, un po' meno per il nostro vivere quotidiano - ha detto il sottosegretario all'Agricoltura Gianmarco Centinaio -. Diciamo che il consiglio che stiamo dando è di utilizzare l'acqua senza sprecarla. Si sta pensando a un decreto, ci sono varie ipotesi sul tavolo per aiutare i settori e le Regioni che sono maggiormente in difficoltà. Dopo 70 anni anche la pianura padana rientra in questi territori in difficoltà, anche perché non ha nevicato quest'anno. Dato che i grandi fiumi come il Po non hanno la portata che hanno avuto finora c'è la risalita del mare, in questo momento quei terreni rischiano di diventare inutilizzabili perché, avanzando il mare, viene ad impattare anche sull'acqua dolce".

TI POTREBBE INTERESSARE

PO ENEL CRONACA PIACENZA ISOLA SERAFINI DI SAN NAZZARO

COMMENTI

Disclaimer

COMMENTA

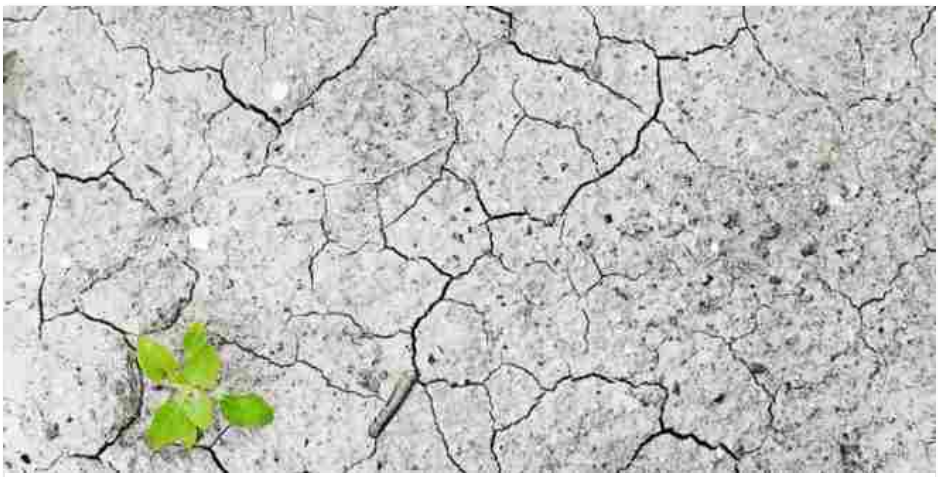
Scrivi qui il tuo commento (massimo 300 caratteri)

INVIA

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

"Alexa, fammi sentire Unica Radio" Alexa Skill



C

Ilaria Incani 20 Giugno 2022 Ambiente e Natura Lascia un commento

Get Widget

Non è solo l'Italia ad essere colpita dal caldo anomalo per la stagione; registrati picchi di temperature nel resto d'Europa.

L'ondata di calore che ancora prima dell'avvio dell'estate astronomica ha colpito **Spagna e Francia** e poi il resto dell'Europa centrale ci sta facendo capire cosa significherà vivere in un mondo più caldo di 1,5°C.

In Francia si moltiplicano i record storici di temperatura: per esempio a **Biarritz** dove la media storica per questo periodo è di **22°C**, la colonnina di mercurio è salita fino a **42,9°C**. Mentre a **San Sebastian**, nei paesi baschi spagnoli, **il 18 giugno** la temperatura è arrivata a **43,5°C**, infrangendo il precedente primato di caldo

RCAST.NET

CONTATTACI

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

per qualsiasi mese di ben **4,5 gradi**.

L'ondata di caldo soffocante arriva dopo una primavera particolarmente secca, un fattore questo che sta aggravando ulteriormente la siccità. Fiumi a secco, come **il Po**, terreni agricoli degradati. Per far fronte a quest'emergenza molte regioni del **Nord Italia** stanno già limitando l'uso dell'acqua. Una misura presa per salvare i raccolti e la produzione alimentare.

L'emergenza acqua si sta infatti rapidamente estendendo al Centro Italia, secondo il report dell'associazione dei consorzi di bonifica, che parla della "prima stagione in cui si evidenziano in maniera massiva le conseguenze dei cambiamenti climatici sulla Penisola".

Più di 1/4 del territorio nazionale (28%) è a rischio desertificazione; riguarda le regioni del Sud ma anche quelle del Nord con la gravissima siccità di quest'anno; che rappresenta solo la punta dell'iceberg di un processo che mette a rischio la disponibilità idrica nelle campagne e nelle città con l'arrivo di autobotti e dei razionamenti.

Get Widget

Tag CALDO CAMBIAMENTO CLIMA EUROPA TEMPERATURE

Vivo a Gonnosfanadiga e sono una studentessa del corso di Beni Culturali e Spettacolo all'Università di Cagliari. Le mie passioni sono la musica, il cinema e l'arte.

« Previous
Ulrike Bridi è la nuova palleggiatrice dell'Hermaea

EDUC International Smart City School: The challenge of climate change

20 Giugno 2022

Desertificazione e siccità, italiani preoccupati per il futuro

17 Giugno 2022

Bonus condizionatori 2022, è boom di richieste

16 Giugno 2022

Italia bocciata in sostenibilità

13 Giugno 2022

Buone notizie sulle acque di balneazione europee

11 Giugno 2022

Stop alle auto benzina e diesel entro il 2035: la decisione a Strasburgo

Scarica l'App ufficiale di Unica Radio

Google play
Available on the App Store

Email

Iscriviti

Cerca ...

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680